

BVRSA PASTORIS.



*Inflammata inuat, stringit, refrigerat, vna
Ignibus & sacris PASTORIS BVRSA medetur;
Ad dysenteriam bibitur decoctio, sputa.
Adq; cruenta; recens illatq; vulnera succus
Glutinat, infusus simul auribus ipse medetur,
Sanguinis effluxus, vndantia menstrua sistit;
Calcens hanc habeat, nudis pedibusq; prematur,
Ictericas facies ea sic aurigine mundat.*

NOMI. Ital. & Lat. Bursa pastoris. & herba cancri.
Ted. Sec Kel Kraut & tesel Kraut. Franz. Bourse de pa-
steur. Pera pastoris lat.

FORMA. Fa i fusti ritondi, alti vn palmo & mezo,
i rami sottili, che nella sommità s'allargano, le foglie vi-
cine alle radici sono simili a quelle della verbenaca: ma
quelle del fusto si rassembrano a quelle del Thlaspi: Ha
la radice sottili, & bianca: fa i fiori nella sommità de i
rami, bianchi, da i quali procedono certe siliquette
schiacciate, che rappresentano l'immagine d'un cuore,
col seme dentro minuto: chiamasi Bursa pastoris per-
che la sua siliqua ha la forma d'vna di quelle scarfelle che
portano i pastori.

LOCO. Nasce quasi per tutto, massime presso alle
strade, & vicin' agli antichi edificij.

QUALITA. E fugida, & secca, & stitica, &
astringente.

VIRTU. Di dentro. La poluere delle foglie sec-
che con vino rosso, o con acqua piouana doue sia estin-
to l'acciaio, corta & beuuta ferma i flussi del corpo, &
del sangue per vrina, & ristringe i mestruai souerchi, &
vale a tutti i vitiij interni nel corpo. Et alle medesime
cose vale L'AVA stillatane, beuuta per alquanti gior-
ni. La decoction fatta delle foglie in acqua piouana con
piantagine & bolo armeno vale alla dissenteria, & allo
sputo del sangue: Fattene frittelle con le foglie e man-
giate ristagnano i mestruai, & altri flussi.

VIRTU. Di fuori. Il succo messo nel naso ferma
il sangue, che n'esce, & purga le ferite fresche. Dicono
che tenendosi quell'herba in mano sinche si riscaldi ri-
stagna il flusso del sangue del naso, & delle ferite. Il de-

A cotto fatto di questa pianta, & della persicaria, ristagna
sedendouisi dentro, i mestruai. Pesta, & messa nelle
scarpe, & a piedi nudi calcata gioua al trabocco del
fiere.



CACATREPPOLA.

Tribulo.

CAIOVS.



*Instimulat venerem, scabiem CAIOVS & aufert,
Discutit e facie lentes, simul atq; lichenas.*

NOMI. Portasi di Brasil in Lisbona vna certa sorte
di Noei, da loro chiamata Caiou.

FORMA. Il Caiou è vn arbore grande con foglie
di pero. Il frutto è della fáttezza, & grandezza d'un ouo
di papera, le quali essendo piene di succo, & sono co-
me quei cedri che chiamano lime, delli quali si seruo
no i Brasiliani. Nell'estremità del frutto vien fuori vna
certa Noce simile ad vn Rognone di Lepore, di colore
cinericio, & alle volte di cinericcio meschiato di rosso.
Ha questa noce due scorze, fra le quali v'è vna certa co-
sa spognosa piena d'un olio spessissimo & caldissimo di
dentro ha vn nocciolo bianco ricoperto da vna pellici-
na cinericcia, la quale per mangiarlo bisogna leuar via.
Credono alcuni, che sia specie d'Anacardi.

LOCO. Nasce nell'Indie Orientali in Brasil.

QUALITA. E questo frutto caldo, & il suo olio
è calidissimo.

VIRTU. Di dentro. I frutti mondi, & leggermen-
te atrostiti si mangiano, ne son men grati al gusto che i
pistacchi & stimolano à venere.

VIRTU. Di fuori. L'olio che hà quasi le virtù del
Balsamo, guarisce l'impetigini, le lichene, & la rognia.

CA.

CALAMANDRINA.
Camedrio.

CALAMINTA.



Calfacit, & siccatur CALAMINTA, & menstrua pellit
Vrinaq; simul, ruptis, vulsisq; medetur,
Necnon torminibus, simul & spirantibus agre;
Et tinea, partusq; necat, vermi vtilis auris;
Serpentesq; fugat; recipit turpisq; cicatrix
Ex hac candorem, morbosq; a vomine Regis
Hec eadem expurgat; nigro obstititque veneno,
Auxiliumq; refert ex hac elephatica lepra,
Atque lien.

NOMI. Greci *νεπαριβα.* Lat. *Calamintha.* Ital. *Calamento, Mentuecia, Nepetella.* Arab. *Calamentum.* Fed. *Uilden poley.* Spagn. *Neueda.* Franz. *Paullio sauage.*

SPETIE. E. ditte forti, cioè montana, agreste, & fruticosa.

FORMA. Nasce con foglie ritondette, pelose, & all'intorno dentate, & molto odorate i gambi ha ella alti vn gomito, quadrati, pelosi, & sottili, & i fiori piccioli purpuregni, i quali nascono da mezo il gambo, fino alla cima, come nel Pulegio, quantuuque nella montana sian più copiose nelle chiome. Le sue radici sono copiose, & sottili.

LOCO. Nasce in luoghi inculti, lungo le vie pubbliche, & appresso le siepi, & parimente ne i colli.

QUALITÀ. E di sottile essenza, calida, & secca quasi nel terzo grado, delle cui qualità s'hanno inditij manifesti parte per il gusto, & parte per l'esperienza. Al gusto è ella chiaramente acuta, & calda, & alquanto amara; & all'esperimento è manifesto ch'applicata di fuori da prima scaldi valorosamente, & morde, tirando, & lauando la pelle: & finalmente vlocera la carne, & fa sudare, & disicca ogni corpo, & ha del digestiuo, & dell'asteriuo.

A VIRTU. Di dentro. Il succo beuto con vino scaccia i lombrici, & i veneni. Prouoca il sudore, apre l'opilationi del fegato, & della milza, riscalda le reni in frigidite, mitiga i dolori della matrice & prouoca i mestri: & questo lo fanno principalmente le foglie cotte in vino, & beute, che purgano ancora il petto, prouocano l'vrina, & sanano le rotture, & sminuiscono l'abondanza della collera. Conforta questa beuanda lo stomaco, & purgato prima lo stomacho, scaccia la febre terzana, & gioua agli asmatici, spasmati, & a i dolori di corpo, al vomito coletico, & a i freddi, & tremori, che vengono nel principio delle febri. La poluere delle foglie beuta con mele, & con sale ammazza ogni sorte di vermini nel corpo. Uche fa parimente trita cruda insieme con la cicoria mangiata in insalata: mangiata cruda, & cotta l'herba, & beuote sopra del fiuto del latte gioua alla lepra. Cotta con zuccaro vale al trabocco del fiele, alla difficoltà dell'anelito, alla tosse antica, alla fredda intemperie delle viscere, & a quelli che patiscono di milza, & per questi mali si è fatto poi il diacalamento semplice, & composto & lo sciroppo in questa maniera Recip. calaminta domestica, & saluatica ana onc. ij. seme di ligustico, di dauco, squinanto ana once cinque, & meza libra d'vna passa, mele, ò zuccaro libre due, & acqua q. b. & si fa bollir il tutto.

L'ACQUA stillata dalle foglie, vale alle cose predette.

VIRTU. Di fuori. Il succo ò il vino doue sia bollita la calamintha, leua le macchie negre della pelle, ammazza i vermini stillato nell'orecchie: sedendo le donne nella sua decoctione si prouocan loro i mestri, & si mitigano i dolori della matrice. Le stondi peste, & applicate alla natura delle donne con lana, prouocano i mestri, ma ammazzano le creature. Fattono profumo fanno fuggir le serpi: cotte in vino, & impiastrate san bianche le cicatrici, & spengono i liuidi. Impiastransi vtilmente sù le sciatiche, accioche tirino fuori dal profondo gli humori, brusciando la pelle di sopra.

CALAMO ODORATO.



Stringit ODORATVS CALAMVS, tussisq; medetur, Cal.

Calfacit, & siccat, lotium cit, menstrua ducit;
Subuenit & renum vitijs, ruptisq; lenatq;
Substillum lotium, dentum mulcetque dolore.

NOMI. Gre. κάλυμος ἀρωματικός. Lat. Calamus odoratus. Ital. Calamo aromatico.

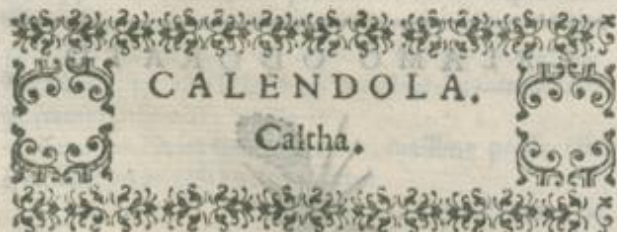
FORMA. Non è in parte alcuna da gli altri calami differenti, se non nella soauità dell'odore.

LOCO. Nasce in India, in Siria, & nella Giudea.

QUALITÀ. E' calido & secco nel secondo grado, ha dell'astrettiuo, dell'aperitiuio, & dell'incisiuio, & espulsiuio. Non si potta il vero in Italia; ma in suo luogo si puote vsar la radice dell'acoro, ch'el calamo aromatico volgare; ò s'vsì l'alaro, ò l'iride, ò il giunco odorato, ò il phu maggiore, ò il nardo celtico.

VIRTÙ. Di dentro. Beuto pronoca l'vrina, & però cotto con gramigna, ò con seme d'Apio si beue commodamente all'hidropisia, alla difficoltà d'vrina, à vitij delle reni, e alle rotture. La poluere della radice beuta in acqua melata gioua a tutti i mali frigidì, & ventosi, & à l'opilationi del fegato, & della milza, & è valerosa contra i veleni.

VIRTÙ. Di fuori. Applicato à i luoghi delle donne pronoca i mestruì: Conferisce alla tosse, quando d'esso solo & mescolato con termentina per modo di soffimento per vna canna s'inghiottisce il fumo. La decoctione è vtile à sederui dentro le donne per i difetti loro, & farne i cristeri. Mettesi ne i profumi, che si fanno per spirar buono odore, & ne gli empialtri. Alla matrice si fa questo profumo. Calamo aromatico belzui, ana dramme due, gallia moscata, onc. meza con draganti infusi in acqua di matricaria si faccino pastelli per profumo.



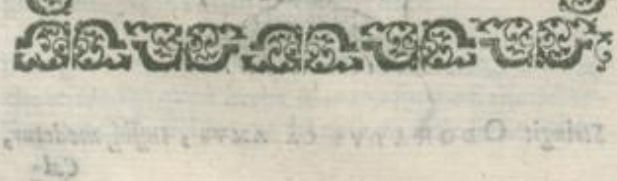
CALENDOLA.

Caltha.



CALLITRICO.

Hormino.



CALTHA.



CALTHA aperit, visum acuit, pestilq; refilit,
Et inuat arquatos, cit menstrua, digerit, atque
Calfacit, extenuatq;, oculis confertq;, dolores
Mitigat & dentum, pariter quoque vulnera sanat.

NOMI. Gre. Caltha. Ital. Fior rancio, fior d'ogni mese, & perche fiorisce ogni calenda, si chiama ancora calendula: & perche si gira al girar del Sole, è detta sposa del Sole, & horologio de i contadini.

FORMA. Nasce con frondi lunghette non acute, simili ad vn certo modo a quelle del Leucioio, ma più larghe, & più lunghe. Fa vn fusto solo grassetto, alto vn palmo, e mezzo, ramofo, fa i fiori in cima de i fusti, aurei, & ranci d'odor graue, & giocondo à vedere, massime quelli doppi, da i quali procede il seme ne i capitelli aperti, che cauandolo fuori si rassembra à l'vnghe de li vcelli. Ha la radice bianca, & dritta i fiori s'aprono al nascer del Sole, & al tramontar si chiudono.

LOCO. Nasce spontaneamente per le strade, & femminali ne i giardini massime quella, c'ha le foglie de i fiori doppie.

QUALITÀ. E' calda, & secca, & si conuien più alle parti esterne del corpo, che all'interne: assottiglia, apre, digerisce, prouoca, quantunque nel gustarla si senta c'habbia alquanto del costrettiuo.

VIRTÙ. Di dentro. Prouoca i mestruì beuendoli il succhio, ouero mangiata l'herba alquanti giorni continui. Il succo beuto al peso d'vn oncia con vna dramma di poluere di lumbrici terrestri guarisce il trabocco del fiele. Mangiasi le foglie, e i fiori vilmente nelle insalate, & messi ne i brodi da lor buono odore, & sapore. Conferisce quest'herba ne gli affetti del cuore, nelle difficoltà del respirare, & nel trabocco del fiele. Fassi de i fiori, & delle cime tenere con rosso d'ouo vna frittata, che mangiata ferma i mestruì superflui.

VIRTÙ. Di fuori. L'ACQUA stillata dalli suoi fiori, & frondi leua l'inflammation de gli occhi istillataui dentro, ò con vna pezzetta applicata, & assottiglia la vista & vale come quella del cardo santo, & della scabiosa à i mali pestiferi, & è cordiale. Sana l'herba ferite. La poluere de i fiori messa con bambagio nel dente leua

te, ne leua il dolore. I fiori & le foglie secche facendone profumo alla natura prouocano mera uiglio famete i mestruai, & le seconde ritenute nel parto. Il fiore fa i capelli flaua, facendolo.

CAMOMILLA.



A la sua decottione, è fatta in acqua, & sedendouisi dentro, prouoca i mestruai, il parto, l'urina, & le pietre delle reni: Apre le opilationi del fegato, & della milza: mitiga i dolori della vescica, della madrice, delle reni & de gli intestini: sana, risolue l'ulcere del polmone. vale alla lieuetaria, riscalda lo stomacho. I fiori beuuti con aceto uagliano al mal caduco. L'ACQUA stillata vale alle cose predette, & è uile alle donne di parto. Quest'acqua & la sua decottion è molto uile al dolor del petto beuuta con zucchero.

VIRTU' Di fuori. I fiori cotti in acqua con olio gamomillino sono molto uili ne i cristeri, percioche mitigano, & sanano i dolori delle reni, della madrice, de gli intestini & della vescica: sedendosi nella lor decottione, è applicati in pessoli mitigano i dolori del ventre, & della madrice. Il loro odore l'Acqua, & la liscia corroborano il capo, e' l'ceruello. La decottione purga le ferite putride. L'OLIO di Camomilla è buono a molte cose, apre i pori, risolue i vapori, ferma la fussion de gli humori, corregge le male qualità, conferisce a i netui, & a i membri neruosi, fuor di modo mitiga i dolori. I fiori raccolti senza le foglie pesti nel mortaio, & incorporati col detto olio & fattone trocisci, & dissoluentosi poi con l'olio medesimo, & vngendosene chi patisce qual si voglia specie di febre, li guarisce, se subito che i febricitanti sono vnti, si mettono in letto caldo a sudare ben coperti.

Calfacit ANTHEMIS, tenuat, iecoriq, medetur,
 Suffusos & selle iuuat, sedatq, dolores,
 Et lassis confert, emollit, durasq, laxat;
 Constipata facit rava, & protensa remittit;
 Suffusam expurgat bilem; tum menstrua pellit,
 Urinamq, ciet, partus simul, atque lapillos;
 Desiccataq, eadem, sic oris & ulcera sanat;
 Aduersusq, inflata iuuat, tum tormina contra,
 Cor poris humani morbis hæc denique cunctis
 Est prope praesidium magnum mort alibus egris.

NOMI. Gre. *ἀνθῆμις*, & *ναρμαί μαχορ*. Lat. *Chamomelum*. Ital. *Camomilla*. Spagn. *Manzanilla*. Ted. *Camillen*. Franz. *Camomille*.

SPETIE. E di più forti, vna col fior tutto giallo, cò vno odor soauissimo di mele appie tutta la pianta. L'altra con le frondi del fior intorno bianche, ch'è l'vsuale.

FORMA. Ha i rami alti vna spanna, & più, folti, con molte concauità d'ali, con picciole frondi sottili, & copiose. i capitelli suoi son tondi con fiori nel mezzo di color d'oro, & di fuori nella rotondità del suo ambito in alcuni bianchi, & in altri gialli, & in alcuni altri porporei, di grandezza come foglie di ruta, di odor soauo.

Loco. Nasce in luoghi aspri, & magri, & appresso alle vie, & ne i prati, & ne i campi tra le biade.

QUALITA'. Riscalda, & dissecca nel primo grado: è nella sottilità sua simile alla rosa: ma nella calidità s'accosta più alle virtù dell'olio, che sono all'huomo familiari, & temperate: & però ha ella il principato di giouare nelle lassitudini, più che ogn'altra cosa. Risolue, digerisce, mollifica, & mitiga i dolori, & rarefa.

VIRTU' Di dentro. Cotta con vino, & beuuta

CAMPANELLE.
 Vilucchio.

CAMP H O R A.



CAMP H O R A desiccans, estq, ordine frigida terno,
 Inflammata iuuat, mulcet capitisq, dolores,
 H Re-

Renibus & iecori confert, & suppressit aluum,
Conciliat somnum, sanguis quoque sistitur illa.

NOMI. Gre. *καμπογη*. Lat. *Capbura*. Ital. *Canfo-
ra*. Ted. *Campher*. Fran. *Camphre*. Arab. *Kaphor*, &
Kafir.

SPETIE. E' di più spetie; ma la migliore è la luci-
da, & risplendente.

LOCO. Nasce nell'Indie orientali, in Malaca, &
Sunda, & Burneo.

FORMA. La Canfora è vna gomma d'vn'arbore,
ch'è delle fattezze della noce iuglande, con foglie bian-
cheggianti simili a quelle del Salice: ma non si sa an-
chora se produce frutto ò fiore. Il tronco è di color di ce-
nere simile al faggio, tal volta vn poco più nero, & è
di mediocre sodezza. E' altissimo, & grande arbore, con
rami distesi, & come dicono, molto bello da vedere.
Conofcesi la sincera dalla contrafatta mettendosi in me-
zo d'vn pan caldo, quando si caua del forno, & s'ella si
disfa in humore è buona; & seccandosi dimostra esser
contrafatta. Quando non si conferua con diligenza ben
ferrata nelle scatole, qualche volta se ne va in fumo: il
perche si costuma per conferuarla, riporla in valo di
marmo, ouero d'alabastro, tra il seme del lino, & dello
psillio, che meglio si conferua, che tra il pepe intero:
La canfora toza si fa per arte lucida, & bianca subliman-
dola in vasi di vetro con moderato fuoco; ouero mella
in vn panno di lino, si getta in acqua calda insieme
con sapone, & succo di limone, & ben lauata si secca
a l'ombra, ne manca molto di peso, & resta assai più
bianca.

QUALITA'. E' frigida, & secca nel terzo ordine,
non ostante ch'ella arda valorosissimamente se ben si get-
ti nell'acqua, & quantunque ancora sia di odore acutissi-
ma, & così sottile, che spesso si risolua in fumo. Et che
sia frigida lo mostra l'isperienza: percioche nelle oph-
thalmie, & nelle infiammazioni de gli occhi, & nel cot-
to del fuoco ha ella la frigidità della neue.

VIRTU'. Di dentro. Tolta per bocca vale effica-
cacemente alla gonorrhoea, & al flusso de i mestruj bian-
chi delle donne tolta per bocca con poluere di Carabe
in acqua di Nimphea, Prouoca il sonno.

VIRTU'. Di fuori. Applicata alla fronte, e alle
tempie prouoca il sonno: ma odorandola spesso, dis-
secca il cerebro, & fa vegghiare. Facendone vna palla,
& odorandola spesso, vale contra la peste. Mitiga il dol-
lor del capo causato da caldi humori, spegne l'infiam-
magioni, & massime del fegato, infrigidisce le reni, &
ristagna il sangue. Mitiga l'infiammagioni delle ferite,
dell'vlcere delle erisipile, & d'ogn'altro calido humo-
re. Vale alla gonorrhoea, & al flusso de i mestruj bianchi
delle donne impiestrata sopra al pettinicchio, testicoli,
& reni distemperata prima con mucilagine di psillio, ò
vero con agresto, ò succo di solatto. Ristagna il flusso
del sangue del naso messau dentro con seme d'ortica ab-
bruciato, & impiestrata in sù la fronte con succo di sem-
preuuo. Mettesi vtilmente ne i collirij, che si fan per
l'infermità calide de gli occhi. & applicata alli Te-
sticoli spegne la lufuria. Falsene ACQUA per far bel-
la faccia.

CANAPAPE.



Aegre concoquitur, capitique aduersa, simulq;
CANNABIS e stomacho humores creat ipsa malignos,
Lumbricosq; necat, genituram extinguit, & oua
Multiplicat, vermes auris necat inde, caputq;
Tentat; & articulos mollit, pariterq; podagras;
Iumentorum aluo succurrit, calfacit; vllis
Et dyssentericis prodest, tollitq; tumores;
Pleurilicosq; iuuat.

NOME. Greci, *κάνναβις*. Lat. *cannabis*. Ital. *Ca-
nape*. Spag. *Canambo*. Arab. *Scododonegi*, & *canab*.
Ted. *Zalterhauff*. Franz. *Chanure*.

SPETIE. E' di due sorti, maschio, & femina; do-
mestico, & saluatico.

FORMA. Prouoce vn sol gambo: il maschio cresce
più alto d'vn'huomo. Produce dal gambone assai rami
vacui, di modo che si rassembra ad vn'arbuscello, di sor-
te che si fa del suo duro gambone il carbone per far la
poluere per gli Atchibugi: la femina fa i suoi gambi sot-
tili, & senza rami, & se ben fiorisce, non fa seme. Han-
no ambedue le foglie come di frassino: ma minori, &
più sottili, & leggermente all'intorno dentate, se be-
ne nel maschio sono alquanto maggiori, & più nereg-
gianti. Nascono sei ò sette insieme da vn sol picciuolo.
Hanno vna sola radice con assai fibre intorno. Il seme
si genera solamente nel maschio, ritondo, di color ci-
neritio, la cui midolla è dolce & bianca: Le frondi so-
no di abominabile odore.

QUALITA'. E' molto calda & secca. Risolue
ventosità, off'nde la testa, & spegne il seme, & la virtù
generatiua. Auuertiscano dunque le donne Prothome-
dichesse quanto errore fanno a dar a i fanciulli epiletti-
ci la decottion di questo seme, con tanto nocumento
della testa.

VIRTU'. Di dentro. Mangiasi il seme della Cana-
pe come i legumi, ma offende lo stomacho, & estingue
il seme genitale. Il seme beuuto con latte, estingue la
sete. E' difficile a digerite, & offende la testa, & lo
stomacho, & genera cattiuu humori: Ha tanta possanza,
che infuso il seme nell'acqua, l'apprende. La decot-
tion delle foglie gioua beuuta al flusso del corpo de i
buoi, & de i Caualli, & di qui è ch'alcuni danno
la pol-

la poluere delle foglie nel flusso di enterico, il seme mangiato spesso offende come quel del coriandro, & fa delirio; & il latte del seme beuuto gioua a i pleuritici.

VIRTU'. Di fuori. Fannene le funi, che tanto seruono in mille essercitij, & tela, le frondi verdi, & L'ACQUA stillata gioua a tutte l'inflammationi massime del capo, & delle podagre applicata. Il succo ammazza i vermini dell'orecchie; & altri animalletti che fossero entrati nell'orecchie. Le frondi della saluatica peste applicate vagliono alle erisipile. La decoction delle foglie sparsa per terra, fa venir fuori i lumbrici. & sparsa per casa ammazza le pulci, & cosi fa vn ramo di Canape tenuto al letto. Il seme mangiato dalle galline, moltiplica l'oua. La decoction ammazza i vermini de fanciulli, & de caualli.

A C A N N A.



B C A N A P E S I L V E S T R E.



*Abstergit, crines compescit ARVUNDO fluentes,
Luxatis confert, igni sacroq; medetur,
Sanat Alopecias, cinere & de cortice facto;
Roborat, astringit, folijsq; virentibus, atque
Inducit frigus, menses, lotiumque ministrat
Radix pota, recensq;, ac tusa, atque illita tandem
Istibus auxilio est, quos durus scorpius infert.
Demum infixata trahit de corpore; gallico itemq;
Indica ceu ligna, aut cina, & ceu sarsa parilla,
Succurrit morbo.*

NOMI. Gre. *ναρκυτος*. Lat. *Arundo*. Ital. *Canna*. Ted. *Rotber*. Spag. *Canas*. Franz. *Cannos*.

SPETIE. Se ne ritrouano di molte spetie, ma le principali sono la domestica, & la saluatica.

FORMA. La domestica, che si semina co i cacchi delle radici ne i canneti per farne pali per le vigne, cresce al più delle volte all'altezza di dieci gombiti: ingrossandosi come hasta da soldati, & maturandosi diuentano salde, & robuste, & se ben son vacue dentro, essendo nodose non si rompono cosi facilmente. Hanno la scorza squamosa, & cartilaginosa, ruuida, fragile, le foglie son lunghe simili alla sagina. Le radici storte, & dure & nodose simili all'Iride. Tagliansi ogni anno le canne vguali a terra: ma poco di poi rinascono dalle radici, & vn'anno crescono alla medesima lunghezza, & grossezza.

LOCO. Nasce la domestica ne i canneti. L'acquatica nasce nelle paludi.

QUALITA'. E' frigida & secca: la scorza adusta riscalda, & disicca quasi nel terzo grado: ma più disicca, che non riscalda. Le foglie verdi tintescano, le seche, & la scorza astringono, astergono, & cortoborano: & la radice ha virtù attrattiu.

VIRTU'. Di dentro. Le radici beuute prouocano i mestruj, & l'vrina, & il medesimo fanno secche in poluere beuute. Fannene vn'acqua per le renelle in questo modo. Prendonsi delle radici di canna ben nette, radici di saue con mezi i fustoni ana lib. ij. & si fa acqua a lambicco di vetro, nel bagno dell'acqua che bolle, & di questa se ne da a bete quando i pazienti sentono il dolor delle reni quattro once per volta. Fassi vn decocto per il mal Francioso della radice di canna, & radici di

H 2 Apio,

C A N N A B I S A G R E S T I S *Cotta inflammata resoluat
Illita, & articulos laxat, inflataq; curat.*

NOMI. Greci, *ναρκυτος*. Lat. *Cannabis syluestris*. Ital. *Canape saluatico*.

FORMA. Il Canape siluestre ha i fusti simili all'Althea, ma minori, più neri, & più ruuidi, alti vn gombito, le cui frondi son simili al domestico, ma più nere, & più aspre. Il fiore è rossigno come quello del lichnide, il seme è simile a quello dell'Althea, & cosi la radice.

QUALITA'. E' delle qualità della domestica.

VIRTU'. Di dentro. Ha le virtù della domestica.

VIRTU'. Di fuori. Cotta, & impiastata mitiga l'inflammationi, risoluue l'enfiature, & disfa le durezza, che come tufi si generano nelle giunture. E' la sua cortecchia vile per far delle funi, & delle tele, come l'altra domestica.



Apio, come si fa quello della cina, che prouoca grandemente il sudore.

VIRTU' Di fuori. Gli occhi teneri delle radici, triti & applicati giouano a i morsi de gli scorpioni, & tirano fuori le spine, & le faette dal profondo della carne massime pesti, & applicati con mele. Et applicati con aceto vagliono a i dolori de lombi. Le frondi trite, & impiastrate estinguono l'erispile & l'altre infiammationi, & il fuoco sacro. La cenere delle cortecce sue vnta con aceto guarisce la tigna. La lanugine delle sue pannocchie messa nell'orecchie afforda l'huomo; impeto che cascando nell'orecchie tanto vi s'attacca tenacemente, che non se ne può per alcun modo spiccare. Perilche sminuisce l'vdire, & spesso fa del tutto affordire; quasi come fa la Tipta con la sua lanugine. A leuate i tegni de i varoli, si prende radice secca di canne, litargio lauato, farina di ceci, farina di riso, poluere d'ossa vecchie ana, si fa poluere, s'incorpora con olio di tartaro, s'onge la faccia la sera, & la mattina si laua con acqua calda, & nel bagno. La cenere della scorza della canna applicata con assogna di Leone, o di Volpe, sana la tigna. E tra le canne, & la felce mortale inimicitia, & però ligandosi presso al vomero, quando si arano i campi, la canna, vi distrugge i canneti: ma tanto maggior amicitia poi si ritroua tra le canne, & gli Asparagi, però che feminati ne i canneti, marauigliosamente v'allignano. Dicono che in India le canne tanto crescono, & s'ingrossano, che d'ogni lor cannone si fa vna barchetta, capace da nauigar per i fiumi, e i larghi per tre persone.



CANNA D'INDIA.



Fistula laxatur, radice enutrit HARVND

A INDICA, cremat. eq. cinis pascentia & oris
Vlcera praesertim cohibet, senibusq. leuamen
Scipio, quo illustres homines vtuntur & egri.

NOMI. Gre. *πάπυρος*. Lat. *Papyrus*, *Gladiolus India*. Ital. *Canna d'Indica*. Atab. *Burdi*, & *Berdi*.

FORMA. Fa le foglie larghe vn palmo, & acute, & lifce come quelle del Nenufate, con fiori porporei, dopò i quali succedono i semi neri della forma, & grandezza de i piselli.

LOCO. Nasce in India, & se ne ritroua in molti giardini d'Italia.

QUALITA' & VIRTU'. Dilata le bocche delle fistole, imperoche prima ben bagnate le foglie si stringono con filo, finche sian ben secche & polcia si metton nelle fistole, oue sentendo l'humore si fanno grosse, & vengono ad aprir le bocche delle fistole. Ha la sua radice virtù nutritiua, & però si mastica, & se ne inghiottisce solamente il succhio, & il resto si sputa. La sua cenere ferma l'ulcere, che serpono, & massime quelle della bocca. Macerate le foglie in aceto inacquato, & in vino con solidano l'ulcere fresche & quelle specialmente che sono di figura ritonde. Le Canne d'India da i gran signori, per esser forti, & leggiere s'adoprono a sostentare le deboli forze della conualescenza: & della vecchiezza loro.

CANTABRICA.



D *Contra serpentes est CANTABRICA bibenda*
Sapius, illorum nam morsus atque venena
Edomat, & pellit; tum cordi lata medetur.

NOMI. Lat. *Cantabrica plinij*. Ital. *Cantabrica*.

FORMA. Ha il fusto, & le frondi come la prouinea, & così va per terra serpendo, d'altezza d'vn gombito, con fioretti in cima porporei lunghetti, & senza odore, con certi vasetti dentro a i quali è il seme minutissimo. La sua radice è bianca, & ramosa.

LOCO. Nasce in Hispagna, & per tutta la Francia Narbonense.

QUALITA'. E' al gusto amaretta.

VIRTU'. Di dentro. Vale contra i morsi de gli animali velenosi, beuutane vna dramma con vino, aggiuntoui

giontoui vn poco di dittamo Cretenfe, & vn poco di ra-
dice di Aristologia ritonda.

VIRTU'. Di fuori. Bollita in aceto, & applicata
all'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli.



CAPEL VENERE.

Adianto.



CAPNO.

Fumaria.

CAPPARI.



CAPPARIS incidit, purgatq; & menstrua pellit
Officit, at stomacho, multum confert que lieni,
Calfacit, & siccac, tenuat, iccoriq; medetur,
Digerit, abstergit que etiam, tum discutit; atque
Vota cibi, lotiumq; ciet; dentisque dolores
Atque auris sedat, fastidia, & inde ciborum
Discutit, atque sitim creat, excitat inde tumorem, &
Inflata; ac nervos, ac lumbos adiuuat idem;
Conuenit & ruptis, conuulsis; turbas & alium

NOMI. Gre. κάππαρις. Lat. Capparis. Ital. Cappa-
ri. Arab. Cappar. Ted. Capren. Spag. Alchapparras.
Fran. Capprez.

FORMA. E' pianta spinosa, strata per terra, di ri-
tonda figura, sono le sue spine ritonde a modo d'hamo,

A come quelle de i Roui: produce le frondi tonde simili
a quelle de i pomi Cotogni, il suo frutto è simile all'oli-
ue, il quale aprendosi produce vn fior bianco, doppo al-
quale vi rimane vn certo che come vna ghianda lungo,
il quale dimostra nell'aprirsi le granella simili a quelle
del melagrano, picciole, & rosse; ha molto grandi, &
legnose radici, & numerose.

LOCO. Nasce in sottil terra, in luoghi aspri, nel-
l'isole, & nelle ruine de gli edifici, riuolti a mezzo di.

B QUALITA'. E' caldo, & secco, massime la sua
radice, la quale è amara, & poi acre, & vltimamente acer-
ba: il perche è manifesto, che vi si ritrouano diuerse qua-
lità contrarie; imperoche è per l'amaritudine è austeri-
ua, aperitiua, & incisiva; per l'acuità, calefactiua, inci-
siua, & digestiua; & per l'acertità contrattiua, indurati-
ua, & costrettiua: & imperò se medicamento alcuno
può giouare alla durezza della milza questo è il più va-
lente, & così fanno anche il frutto, le foglie, i fusti, i fio-
ri, il seme, & le ghiande condite con sale.

C VIRTU'. Di dentro. I cappari crudi, nuocono al-
lo stomacho, per questo si cuocono in acqua, & si man-
giano con olio & aceto. I condii con sale giouano alle
podagre, à i flemmatici, alli splenetici, alli sciatici, & à
quelli che difficilmente vrinano, & alle donne alle qua-
li auanti al tempo sono mancati i mestru: la natura del
fiore & del frutto è di cacciar fuori i viscosi humori, &
prouocare l'vrina & i mestru; il frutto, ò il seme be-
uuto alla quantità di due dramme per quaranta giorni
continui sminuisce la milza, con vino. purga la testa,
l'vrina, e i grummi del sangue vale in somma a tutte l'o-
pilationi del ventre, dell'vrina, & de i mestru: La ra-
dice masticata gioua al dolor de i denti. I frutti mangia-
ti condii in insalata con aceto melato, eccittan l'appeti-
to. Il succo delle foglie, ò delle radici distillato nell'o-
recchie v'ammazza i vermini.

VIRTU'. Di fuori. La decottion de i frutti fatta
in aceto tenuta in bocca mitiga il dolor de i denti; la
medesima decottione leua le vitiligini, & gioua all'vl-
cere maligne. Le foglie, i frutti, e i fiori pesti, & appli-
cati risoluon le scrofole. Alla durezza della milza: se ne
fa impiastro con farina d'orzo: & L'OLIO che si fa
de i cappari vale a i tumori, & dolori della milza. La
scorza infusa in aceto, & applicata sana la morphea
bianca.



CAPRIFOGLIO.

Periclimeno.



CAPRINELLA.

Piombaggine.



CAPRIOLA.
Gramigna.

CARCAPVLI.



CARCAPVLI; facilem reddit partumq, secundasque
Et visum exacuens oculos dat lumine plenos.

NOMI. Chiamasi da gli Indiani quest' arbore carcapvli.

FORMA. E vn' arbore grande alto grosso, fa il frutto grande, diuiso in fette come il melone, coperto d'vna scorza lustra, pallida, che matura è di color d'oro.

LOCO. Nasce in Maluar, & secco si porta in altri paesi.

QUALITA'. Il sapor del frutto è austero, & poco grato.

VIRTU'. Di dentro. Si mangiano questi frutti, & tienfi di lor gran conto, percioche ristringono il flusso del seme genitale, cagionato per il coito. Mangiansi questi frutti maturi, & il succo loro serue per aceto nell'insalate, che si fanno per eccitar l'appetito. Gioua ancora il frutto alle donne di patto, per tirar fuori le fecondine, & per prouocare il latte, come è molto efficace ancora a facilitare il patto.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle foglie leua le nuuole de gli occhi. Et per questo vsano di applicar il succo, & l'herba pestata sopra l'vngchia del dito grosso del piede, da quella banda, che l'occhio ha nuuola, o cataratta, con felice successo.



A CARCIOFI.



Cum lotium CINARA, atque graues emendat odores,
Cassacit, & siccit, bilem tum gignit & atram,
Expurgat Renes, lotium crassumque ministrat,
Roborat & stomachum, commendat & oris odorem,
Et venerem stimulat, tum lepras, atque lichenas
Sanat, tum succus tandem fluit improbus inde.

NOMI. Greci, ονίξπος. Lat. Carduus hortensis, Cinara. Ital. Cardo, carciofo, & archicibocco. Ted. Strobildron. Spag. Cardo de comer. Franz. Carciophe.

SPETIE. Ritrouansi carciofi spinosi, & non spinosi, domestici & siluestri.

FORMA. Quello che non ha spine fa le foglie grandi, numerose intagliate per intorno come quelle della Cardina, o Chameleonte nero, nella parte di fuori biancheggianti: fa il fusto lungo pieno di foglie, col frutto simile a quel del pino, ma senza spine. Quello ch'ha le spine, in tutto è simile all'altro ha il fior come quel del Giacinto, ch'apprende il latte, col seme di cathamo, cò la radice ferma, grossa, & non ingrata al gusto. Il saluatico nasce alto duo gombi con foglie intagliate & spinose: con fior ne i capitelli in alcun purpureo, in alcun bianco, & in certi puniceo. Gli asini lo mangiano tenero volentieri, & a i boui non è ingrato.

LOCO. Il domestico seminafi per tutti i giardini: & il saluatico nasce nelle campagne, & per le siepi.

QUALITA'. E' caldo nel principio del terzo grado, e secco nel secondo. Et le medesime qualità ha ancora il saluatico.

VIRTU'. Di dentro. I freschi si mangiano cotti come gli Asparagi. L'inverno si mangiano le radici con sale & pepe: mangiati i carciofi corroborano lo stomacho, fanno buon fiato, & cotti in brodo e mangiati fanno buono odore a tutto il corpo, & prouocano l'urina ma puzzolente, beuuta la decoction della radice fatta in vino leua ogni noioso odore del corpo. L'herba tenerina, & nata di nouo si mangia cotta come gli Asparagi. I Cardoni fatti bianchi per arte sotterrandoli l'autunno in terra, teneri si danno hoggi per la maggior parte nella fine delle cene: imperoche con pepe, & sale per vltimo cibo si mangiano così crudi per sigillare, &

re, & corroborate gli stomachi. Serbanfi i toffi de i carciofi secchi a Pombra per tutto l'inuerno. Generano come i Tartufi humori malen'onici. A conoscere se vna donna è grauida, se le dia à beuere quattro once del succo di queste foglie, & se lo vomiterà è grauida. Al che si fa ancora la proua tenendo l'orina della donna, per tre di in vetro, poi si cola con vna pezza di lino biacca, nella quale timarranno (s'è la donna grauida) certi animaletti, che rossi dinotano il maschio, & i bianchi la femina & questo proposito si mette il latte in vna ampolla a i raggi del sole, & ses'apprende è maschio. E se il latte messo nell'vrina dell'itessa donna va al fondo è maschio, come se la donna sente lo sputo dolce è maschio, se amaro è femina. Metteli ancora vn'Ago polito nell'vrina della donna la sera in vaso di rame, & se l'ago la mattina ha macchie rosse è grauida, se negre & verdi non è grauida. Ma ritorniamo a i carciofi. *Di fuori.* La radice pesta, & applicata leua via l'odore graue delle ditella, & di tutto il corpo.

A pero col seme dentro rossiccio, angoloso, & di gusto acuto, & odorato. Il mezano produce i follicoli lunghetti dentro a i quali sono i semi triangolari, strisciati con la punta ribattuta, & manco rossicci. Il minore si rinchiude in vn picciolo capitello triangolare simile al frutto del faggio, interiore, bianchiccio dentro, & col seme ritondetto, & aspreto più acuto, & odorato del mezano: ma il maggiore è il più acuto, & odorato.

LOCO. Portasi in Europa da Alessandria di Egitto, & i Portughesi ne portano dall'Indie orientali, in Calicut, e in Malauar.

QUALITA'. E caldo, & secco, ma non petò è tanto caldo come il Nasturtio, ma quanto è egli più soaue, & odorifero del Nasturtio, tanto è meno caldo di quello. Ha oltre a questo alquanto dell'amaro; ma il nostro volgare non è quello de gli antichi, non c'è amarezza alcuna, ne il suo odore offende la testa, ne meno è contumace a frangetsi.

VIRTU'. *Di dentro.* Il seme del Cardamomo pesto, & beuuto ammazza i vermi, beuuto con vino vale all'infermità delle reni, a i morsi de gli scorpioni, a i veleni, & alla difficoltà dell'vrina: beuuto con acqua conferisce al mal caduco, alla sciatica, alla resolution de i nerui, alla tosse, a i rotti, a spasimati, & a i dolori del corpo: beuuto al peso d'vna dramma con la scorza della radice dell'alloro spezza le pietre.

VIRTU'. *Di fuori.* Masticansi i semi nell'influentia pestifera, con aceto s'applicano vtilmente sopra i morsi de i velenosi animali: sana nel medesimo modo la rogna: & mettonsi ne gli vnguenti. Masticati insieme col Betre, purgano lo stomacho, & il capo dalla pituita.

CARDAMOMO.



Calfacit & stomachum firmat, crudumq; coquendi vim CARDAMOMVM gerit, ad morbosq; caducos Proficit; Ischiadi, tussi, neruisq; solutis Confert; adrupta & bibitur, conuulsaq; itemq; Tormina; difficili vrina, renumq; medetur Morbis; & scabiem delet, psorasque; lapillos Frangit; & occurrit cui nomen ab impete morbo; Et perimit vermes, tineas ventrisq; repellit; Enecat & parius, & flatns discutit; ictus Inde venanatos cunctos hoc adiuvat, & quos Scorpius intulerit.

NOMI. Gre. καρδάμωμος. Lat. Cardamomum. Ital. Cardamomo, meleghera. Arab. Cordumeni. Spag. Grana di paradiso. Ted. Cardomomlin. Arab. Saccolaa.

SPETIE. Se ne porta a noi di tre sorti, maggiore, mezana, & minore.

FORMA. Tutte queste spetie sono ferrate ne i suoi follicoli; tutti di forma differenti: imperoche il recetacolo del maggiore si rassaembra quasi ad vn fico, ò ad vn

CARDIACA.



CARDIACA exiccat, aperitq; obstructa, tventri Et cordis confert, neruosq; emendat, itemq; Calfacit, & prodest conuulsis, ac paralyti; Extenuat crassos humores; menstrua tandem vrinasq; ciet, partus facileisq; ministrat.

NOMI.

NOMI. Lat. *Cardiaca*. Ital. *Cardiaca*. Ted. *Hertz*. A
 Gespan. Franz. *Gripaume*.

FORMA. Tiene quasi forma d'ortica: ma produce le frondi più tonde, crespe, pelose, & intagliate per intorno come quelle del ranoncolo. Produce il fusto quadrangolare, su per lo quale escono le frondi a due a due, distanti di par'intervallo, ma più all'intorno intagliate. I fiori che nel bianco porporeggiano sono molto simili, se ben minori, a quelli dell'ortica fetida. Nascono questi all'intorno del fusto, doue i picciuoli di tutte le frondi hanno la loro origine, come fa il marrobbio produce la radice che nel rosso gialleggia, con altre piccioleradici all'intorno.

LOCO. Nasce nelle piazze, & lungo le strade accanto alle siepi, & intorno alle muraglie delle castella.

QUALITA'. Al gusto è così amara, che facilmente si può giudicar calida nel secondo, & secca nel terzo grado.

VIRTU' Di dentro. Vale al batticuore, ond'ella ha preso il nome; lodasi nello spasimo, peni paralitici, & per quelli, che patiscono il mal caduco. Apre l'opilationi, prouoca i mestruai, & l'vrina: mundifica il petto, & i nerui, assottiglia i grossi humori: ammazza i vermini. La secca fatta in poluere, & data a bere con vino, al peso d'vna dramma alle donne che non possono parturite, fa mirabile effetto.

VIRTU' Di fuori. Le frondi cotte con buiro applicate al fianco, ò al pettinicchio, vagliono a i dolori colici, & matriali: cotte in olio d'assenzio, ò d'aman-dole amare & applicate all'umbilico, ammazzano i vermini.



CARDVVS hic SANCTAE qui dicitur esse MARIAE
 Calfacit, & mundat, renuatq;, aperitque, sed ipsa
 Radice; obstructa hac iecoris decocta repellit,
 Cit lotium, & menses, lactis simul vbera complet;
 Obstructis venis, renum vitisq; iuuamen,
 Pleriticisque assert, suffusos felle, simulque
 Adiuuat Hydropicos.

NOMI. Lat. *Carduus Mariæ*. Ital. *Cardo di S. Maria*, ò più presto *Cardo asinino* per esser egli la lattuga de gli Asini. Ted. *StechKaut*. Franz. *Artichaucsauze*.
 Volg. *Cardo dal latte* per apprendere il suo fiore il latte.

FORMA. È vna pianta che fa le foglie grandi, grosse, intagliate all'intorno, & cinte d'acutissime spine, & oltre a ciò tutte penticchiate di bianco: Fa il gambo alto duo, & fin a tre gombiti, tondo, & spinoso, da cui nascono diuersi rami, nelle sommità de i quali sono i ricci acutamente spinosi, i quali fioriscano la state come gli altri cardo, di colore purpureo, & capigliosi: & nel maturarsi diuentano lanuginosi con il seme simile a quello de i carciofi produce la radice ferma, profonda & amara.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti, & quasi per tutto lungo le pubbliche vie, massimamente in Italia, se bene in Germania lo seminano ne gli hori.

QUALITA'. La radice scalda, monda, apre, & assottiglia.

VIRTU' Di dentro. La decoction della radice si dà nell'opilationi del fegato, & delle vene, & per prouocar l'vrina ritenuta. & per ò conforisce nell'hidropisia, nel trabocco del fiele, & ne i difetti delle reni. Prouoca la medesima i mestruai, non solamente beuuta, ma ancora sedendouisi dentro. danno alcuni la poluere della radice nella pissana insieme con seme di finocchio, & vn poco di pepe per multiplicare il latte alle donne: altri danno L'ACQUA lambicata delle foglie, & a i pleuretici, & per farla più vigorosa v'aggiungono alcuni meza dramma del suo seme in poluere.



CARDO SANTO.



CARDVVS vlceribus confert BENEDICTVS; itemq;
 Vulneribus, vermibus, necat, pestiq; resistit;
 Confert quartana affectus, domat omne venenum,
 Sanat Apoplexin pueris, omnesq; dolores
 Corporis emulcet, confert vteroque, deinceps
 Et iuuat affectos, posuit cui Gallia nomen
 Morbo, & calfaciens debinc tormina discutit idem,
 Sudore m^q; ciet.

NO MI. Lat. Carduus benedictus. Ital. Cardo benedetto, & Cardo santo. Herba turca da alcuni. Ted. Cardobenedict, & spinea distel.

FORMA. Cresce con gambi tondi & artendeuoli, pelosi, & strati per terra; con foglie lunghe intagliate da ambedue i lati, & mentre che son tenere pelose, & spinose per intorno quando son mature produce i ricci nelle sommità da i rami lunghetti, & acutamente spinosi, circondati da spinose foglie, le quali per ogn' intorno l'abbracciano. Escono da questi li fiori giallicci, & il seme si ritroua dentro, in vna lanugine, come ne i carciofi, & nel cartamo. La radice ha egli bianca diuisa in più fibre.

LOCO. Si semina, & si coltiua per tutto ne gli horti.

QUALITA'. Tutta la pianta è amarissima, & per questo riscalda, & secca, apre, astringe, & digerisce. È pianta famosa & di grande stima presso a tutte le Nationi.

VIRTU'. Di dentro. Per le rate, & prestantissime virtù sue è stato chiamato Cardo santo da molte nationi. Mangiato ò beuuto libera dal gran dolore de gli occhi, scaccia la vertigine, recupera la perdita memoria, & l'audito. La poluere delle foglie beuuta con vino consuma le flegme dello stomacho, & le caccia fuori, & meglia fa questo effetto ridotta in pillule, purga il sangue, & il petto, & è di gran giouamento à i tifici. Le foglie cotte in vino, & beuute mitigano i dolori del corpo, prouocano il sudore, rompon la pietra, & prouocano i mestruai. La poluere delle frondi beuuta al peso di meza dramma con vino è prestantissimo rimedio contra la peste, presa auanti le ventiquattro hore. Il vino doue sia

A bollita quest'herba fa il medesimo. La poluere, il succo, ò il decotto di quest'herba vale contra tutti i veleni & contra il mal Francese. Et L'ACQUA stillata da questa pianta beuuta, ha saluati molti, c'haucan preso il veleno, & a vn putto dormendo alla campagna con la bocca aperta, gli entrò vn serpe nel corpo, & beuuta c'hebbe di quest'acqua, subito il serpe se ne uscì per le parti da basso, & il fanciullo restò fuor d'ogni pericolo. In somma questa è rimedio a tutti i veleni i mortiferi. Beuesi la sua decottione per la quartana, & per ogni altra febre putrida, al che si da parimente vna dramma della sua poluere con la sua acqua lambicata. Vale nel medesimo modo all'epilessia de i fanciulli. Beuuta la sua decottione fatta nel vino con meza dramma della sua poluere, mitiga mirabilmente i dolori del corpo, & prouoca il sudore: & gioua all'infermità della madrice.

B VIRTU'. Di fuori. L'ACQUA, ò il succo vale all'infiammagioni de gli occhi applicata, alle cotture del fuoco, & all'ulcere pestilentiali, sana i morsi de gli scorpioni, & delle serpi, & l'ulcere putride: della sua decottion si fan bagni alle renelle, & a prouocar i mestruai. La lanugine del fiore applicata sana le ferite. L'herba cotta & calda applicata è voleroso rimedio a i morbiglioni.



CARLO SANTO.



CAROLVS exiccat, tum calfacit ordine bino
 SANCTVS, ventriculum confortat, & oris odorem
 Commendat, stabilit dentes, morboq; caduco,
 E cordi confert, vtero succurrit, & extra
 Menstrua tarda trahit, minuit capitisq; dolores,
 Et

*Et dentum; gingiuis proficit, & pituitas
Ex ipsis ducit, minuit quos gallica pestis
Dat cruciatus, & vomitus de pectore ducit.*

NOMI. Lat. *Carolus sanctus*. Ital. *Carlo santo*.

FORMA. Portasi dalla nuoua Spagna vna radice di marauigliosa virtù, la sua forma è come i nostri lupoli, che ha la foglia simile a loro, & a lor modo. Egli s'aggrappa, s'egli ha doue andar in alto: ma se non ha doue appoggiarsi si distende sopra la terra, il suo colore è verde oscuro. Non fa fiore, ne frutto; l'odor suo è graue alquanto, ma grato. La radice fa vn fusto grosso, & poi da lui manda molte radici; che sono della grossezza d'vn dito grosso. E nel colore bianchiccia. Ha la scorza, che facilmente si stacca. Masticata la radice ha in se amarezza notabile, con qualche acrimonia.

LOCO. Nasce nella prouincia del Meccioachan, in luoghi molto temperati, in terre che non sono secche, nemolto humide.

QUALITA'. E' calda, & secca nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. Ha questa radice la virtù nella scorza, della quale presa la poluere con vino, & con decottion di coriandoli, & cannella risolue le ventosità, & conforta lo stomacho, prouoca i mestruj, apre l'opilationi purgato prima il corpo. Gioua molto a i dolori del mal franzese presa è in poluere, & la sua decottione, & gioua similmente al mal caduco. Nelle passioni del cuore maggiormente comunicate dalla madre, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice mirabili effetti. S'ha da prendere la poluere come s'è detto: & la decottione fatta al peso di duo reali della radice tagliata minuta, & cotta in vn boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà, & subito aggiungere scorze secche di cedri al peso di quattro reali, & di canella fatta in poluere al peso di duo reali, & dar li vn boglio con queste cose, poi tor via l'acqua, & colarla. Di questa decottione prendasi vn bicchiero tepido con zucchero a l'alba, dormendoci sopra: ma prima debbono precedere le vniuersali, & debite purgationi. & nel pigliar di questa decottione s'ha da osservare buono ordine & governo nel vitto.

VIRTU' Di fuori. Fatte prima le vniuersali, & debite purgationi. Gioua masticandola a digiuno, & sputando, alle destillationi, & catarrhi della testa, che fa venir fuori molta flemma, & humori dalla testa, che farian andati allo stomacho, & ad altre parti. Et molte volte masticandola fa vomitar molta colera, & flegma, & così conforta lo stomacho, le gengiue, fortifica i denti, & proibisce la loro asprezza; & fa che non si putrefanno, ne corrompono, fa buon fiato masticandola, & perche è amara bisogna da poi lauarsi la bocca con vino per leuarne l'amaritudine. Gioua parimente al dolor della testa, & al dolor de i denti, massime masticata la scorza di questa radice con vna foglia di tabacco.



*Calfacit, atque ciet lotium, stomachoq; salubre est
CARVM, inflata lenat, commendat & oris odorem,
Digerit, & siccit, reseratq; incidit, & estur;
Concoquit, & flatus pellit, tum tormina sedat.*

NOMI. Gre. *naçes*. Lat. *Carum*. Ital. *Caro*, & *carui*. Spag. *Alcaranea*. Ted. *MattKumich*. Fran. *Caruit*.

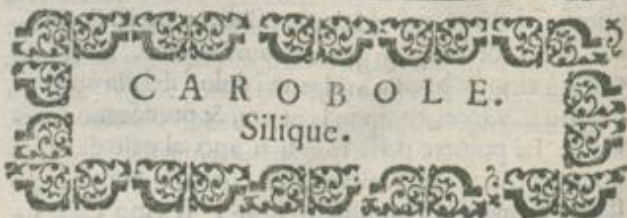
FORMA. E' simile alla pastinaca saluatica, con più gambe da vna sola radice, quadrangolari, sottili, & alte vn gombito, da i quali nascono i rami con l'ombrelle piene di fiori bianchi. Il seme è più lunghetto dell'aniso, angoloso, nerigno, odorato, & acuto: & ha radice lunga amaretta, & acuta.

LOCO. Nasce per tutto ne i prati, & nelle colline, & negli horti.

QUALITA'. Il seme è caldo, & secco come l'aniso quasi nel terzo ordine, & mediocemente acuto. E' aperitiuo, incisiuo, risolutiuo, & espulsiuo.

VIRTU'. Di dentro. La radice cotta è vtile come la pastinaca, riscalda lo stomacho, prouoca l'vrina: si mescola vtilmente col pane, & dà buon sapore al calcio: fa buon fiato, aiuta la digestion, mettesi vtilmente ne gli antidoti. Gioua il seme a tutti i difetti freddi della madre, & del corpo: & vsato spesso ne i cibi acuisce la vista: mangiasi l'herba teneta cotta come gli spinaci, & altri herbaggi.

VIRTU' Di fuori. Risolue le ventosità ne i dolori colici fatta prima la purgatione, applicando al ventre vn sacchetto del suo seme caldo. La farina del seme si mette vtilmente ne gli impiastri, che si fanno per l'enfiagioni, & liuidezze, & le percosse. Il caro non è la Carotta rossa.



C A R O T T A. A C A R P E S I O.



Difficilis coctu est, inflatq; CAROTA, paresq;
Ipsa gerit vires vs, quas communis habere
Pastinaca solet, condita haec astur aceto
Rubra, sed alba modo Rapae est in iure coquenda
Carnium.

NOMI. Lat. Carotta. Ital. Carotta, & carotola.
SPECIE. E' di due specie, vna che fa le radici ros-
se, & sanguigne, grosse molte volte poco men d'un brac-
cio d'un huomo, & l'altra, che fa le sue radici, che nel
bianco gialleggiano della grossezza medesima.

FORMA. Hanno ambedue le foglie, il gambo,
l'ombrella, i fiori, e il seme quasi del tutto simile alla
pastinaca saluatica: vna fa la radice rossa, & l'altra bian-
ca, l'vna e l'altra alquanto dolce, & di buon odore.

LOCO. Seminafi ne gli horti per vso de i cibi.

QUALITA'. Il seme, & la radice hanno pari facul-
ta con la pastinaca domestica. E' destinata piu alla cucina,
che a i medicamenti, & ha alquanto dell'asteriuo,
& e calida & humida.

VIRTU'. Di dentro. Mangiate ne i cibi nutrisco-
no manco delle rape, ne si digeriscono cosi facilmente,
& generano ventosità & non danno troppo buon nutri-
mento, se bene prouocano l'vrina. La rossa si cuoce
nell'acqua, & fa sene mostarda & serue in cambio d'vua
a quest'effetto. Fattene fette si mangia per insalata con
sale, aceto, olio, & pepe. Il seme beunto prouoca i
mestrua & l'vrina, & resiste all'hidropisia, & minga i
dolori del costato.

VIRTU' Di fuori. Le frondi applicate con mele
sanano l'ulcere corrosiue, & le antiche piaghe delle gam-
be, mondificandole. La radice applicata di sotto fa pat-
torite. La rossa si condisce come l'altre cose in aceto,
& serbasi tutto l'anno per eccitar l'appetito. La bian-
ca si cuoce a modo di rape in brodo di carne. Non e ve-
ro che la carotta rossa sia il behen rosso, & la bianca il
bianco.

CARPESIVM reserat obstructa in corpore toto,
Urinamq; ciet, pellit renumq; lapillos.

NOMI. Lat. Carpesium. Ital. Carpesio.

FORMA. E' simile a quella pianta, che si chiama
Phu. che noi chiamamo Valeriana.

LOCO. Nasce ne i monti di Pamphilia, & in
Ponto.

QUALITA'. E' nelle sue qualità simile al phù, qua-
ntunque sia nelle sue parti piu sottile.

VIRTU'. Di dentro. Apre, & mondifica valoro-
samente l'opilationi delle viscere, prouoca l'vrina, & pur-
ga le reni aggrauate dalle renelle.

CARPINO BIANCO.



Est solijs arbor sat proxima CARPINVS vltimo,
Radice & firma, & crassa, que vulnera succo
Iumentis sanat; scabiem detergit & illis
In GVALDI sylvis haec passim crescit, & albo
Est ligno, solidoq; simul, pariterq; tenaci;
Unde parat bobus, iuga Villicus aspera noster.

NOMI.

NOMI. Lat. *Carpinus*. Ital. *Carpino*.

FORMA. Nasce quest'arbore saluatico con foglie simili a quelle dell'olmo: ma più sottili, fa il tronco assai alto: ma rare volte dritto, vestito di bianca, & ruvida corteccia: Ha i rami assai forti, & robusti, i quali si dilatano non poco, tutti carichi di frondi da far ombra. Da questi si vedon pender la state certe frondette da i picciuoli triangolari, pallide, & grosse come filique, la cui punta di mezzo supera di lunghezza ambedue l'altre. Tra queste escon certi bortoncelli, come ceci, ne i quali è dentro il seme. Sono le sue radici grosse, & ferme, & la materia del legno bianca calda & tenace. Di cui i nostri cotadini, & lauoratori di Morano, & Sparagaia in Gualdo ne fanno i gioghi per i buoi.

LOCO. Nasce per tutte quasi le selue.

QUALITA', & VIRTU'. Di fuori. Il succo delle frondi sana le ferite de i giumenti, & la rogna. Al che vale parimente la decoctione delle frondi.

CARPINO NEGRO.



*Est sterilis, fructuq; carens NIGRA CARPINVS Arbor
Lata gerit folia, atque oblonga, in queis numerosa
Conflantur bulla, soleant qua gignere muscas;
Atque receptaculis tandem crescentibus, inde
Euolat ipsorum totus grex agmine salto.*

NOMI. Lat. *Carpinus nigra*. Ital. *Carpino negro*.

FORMA. E arbore grande, con ampi rami, che fanno gratissima ombra la state: il suo legno è taldo, spesso, & sterile. Fa le foglie larghe & lunghette, nelle quali si vedono molte bolle, in cui si generano le mosche, le quali fecchi i lor ricettacoli, se ne volano in strotta.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue in luoghi sassosi.

QUALITA'. Le frondi han virtù costrettiua, come l'oteastro.

VIRTU'. Di dentro. L'ACQUA stillata dalle foglie, vale a i dolori colici beuuta, & alla disenteris, & al mal caduco. I carboni accesi di questo legno, estinti in aceto, & beuuti giouano a chi sputa il sangue.

A VIRTU'. Di fuori. Il succo delle frondi gioua alle cotture del fuoco.

CARTAMO.



*Per vomitum purgat, emollit CARTHAMVS aluuus,
Pectus & emundat, sedat coliq; dolores;
Calfacit, extenuat, sperma auget, proficit inde
Arquatis, claratq; facit vocem, vltimur eius
Floribus obsonijs rescendo.*

C NOMI. Greci *κρόκος*. Lat. *Cnicus*. Ital. *Cnicio*, *cartamo*, *croco hortense*, *zafferan saracinesco*. Arab. *Cartham*, *carthamus*. Spag. *Alacor*, & *semente de pappagaios*. Tedesc. *Vuildezaffran*. Franz. *Saffran bastardo*, & *saunage*.

FORMA. Fa il gambo alto un gombito, & qualche volta maggiore, tondo, dritto, legnoso, strisciato, duro, & bianchiccio, con copiosi rami, i quali nascono da mezzo il gambo in su dritti più di vna spanna: le foglie ha egli lunghe, grosse, ferme, lisce, venose & appuntate in cima, & circondate per tutto di picciole minute, & debilissime spine, le quali sono attaccate a i rami senza picciuolo nessuno. Produce i capi ricciuti in cima, lunghetti, & spinosi fatti di squame come i carciofi, con alcune foglie sotto all'intorno aperte a modo di stella parimente spinose in cima. Fiorisce di Luglio ne i di canicolati, con fiori gialli, & capillari, come fanno quasi tutte l'altre herbe spinose copiosi folti, & simili al zafferan. Il seme fa egli bianco, fatto a cantoni, liscio, & duro, poco maggiore dell'orzo, con la midolla dentro bianca, & vntuola. La radice ha lunga.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i campi.

QUALITA'. E caldo il seme nel terzo grado, vntandolo di fuori. La sua midolla è candida, grassa, & dolce; disicca nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. Il fior secco mescolato col zafferano è in vso per dar colore alle viuande, è condimento de i poueri, & rende molle il ventre duro. Il succo che si sprema dal seme fresco beuuto al peso di vn'oncia con tre oncie di brodo di pollo, ò di acqua melata mollifica il corpo, & purga le flegme viscosi di sotto

fotto & di sopra, onde giona mirabilmente a i dolori colici, & nell' hidropisia. Al che vale ancora la sua decoction fatta in brodo di pollo, ò in acqua d'orzo beuendone quattro ò cinque once. Il suo fiore preso al peso d'vna dramma con acqua melata vale al trabocco del fiele. Presa vna dramma della polpa del seme con siropo d'assenzo vale al medesimo. Se ne fan pizze, & il diacartamo per le cose predette, del qual se ne dà mezz'oncia. La midolla preparata con acqua vite presa al peso d'vna dramma vale alle predette cose: ouero con zaccaro si fa della midolla vn lambitiuo, che purga il petto, astringe il polmone, fa la voce chiara, & accresce il seme genitale. I papagalli mangiano volentieri il suo seme, ma non muoue loro il corpo.

VIRTU' Di fuori. E' buon à dar color di zaffera no tanto a i cibi, quanto all'altre cose.

A *siliqua*. Ital. *Cassia fistula*, *cassia solutina*. Franz. *Cassia laxative*.

FORMA. L'arbore che produce la cassia è assai grande con scorze di color di cenere, con le foglie più acute di quelle della siliqua. La materia del suo legno, quantunque dalla superficie di fuori gialeggi, di dentro è nondimeno nera simile all'ebano, ouero al guaiaco. Pendono dall'arbore le silique della cassia di notabil lunghezza, ritonde, dense, & quando son mature di colore rosso nereggiante: alle cui interior parti è vna polpa nera partita da spesse, & legnose squame, tra le quali è il seme duro simile a quello delle carobole: onde quell'arbor non par molto lontan di spetie dal carobolo.

LOCO. Pottasi l'elettissima dal Cairo, d'Alessandria, & quella più si loda, che non è molto grossa: con scorza sottile, splendente, fresca, ben piena, & graue, & che nel dimenarla non si senta sonar il seme.

QUALITA'. E' calda, & humida nel primo grado: è lenitiua, risolutiua, & mitigatiua de i dolori.

VIRTU' Di dentro. Chiarifica il sangue, spegne l'acutezza della colera, & senza molestia la purga. Questa si può dar sicuramente a fanciulli, & ad altre persone alle quali non si conuengono gagliardi medicamenti: purga anchor l'umor malinconico, & la stegma mediocrement. Si da al peso d'vn'oncia, fino a dieci dramme, che presane tre, ò quattro dramme a pena muoue il ventre. Non passa la virtù più oltre, che a lo stomacho, & le prime vene, & per questo si dà sicuramente nel principio delle febrì, & in altre infirmità calide, pria, che si caui il sangue: ma bisogna non tardar più d'vn'hora a magnare dopo ch'ella s'è presa, accioche non si conuerta in nutrimento. Nuoce la cassia a quelli c'hanno lo stomacho debile, ò patiscono infirmità ne gli intestini, ò hanno ventosità, ò vlcere nelle reni, ò nella vessica. Però per lo stomacho s'aggiunge vn poco di cinnamomo, ò mastice, ò hierapicra: per gli intestini lubrichi il reubarbaro, ò mirabolani. Per la ventosità finocchio, ò aniso. La poluere della scorza muoue il corpo, beuuta con brodo, ma non è vero che prouochi i mestru.

VIRTU' Di fuori. Fattone linimento spegne il calor dell'erisipile, & tutte l'infiammagioni superficiali, & mitiga il dolor delle podagre.

D

CASSIAE CAVALINAE

CARVI.

Caro.

CASSIA FISTULA.



*Venerem tum lenit, tum CASSIA FISTULA soluit,
Emundat stomachum, ex illo pellitq; dolores;
Illitaq; hæc eadem iuuat inflammata, nocetq; bis,
Imbecilla quibus sunt viscera: acedine bilem
Expoliat; pectusq;, & fauces lenit acerbis;
Fit sanguis clarus, prohibentur & inde lapilli;
Citq; eadem lotium, purgat bilem, & puitam.*

NOMI. Lat. *Cassia fistula*, *cassia solutina* *egyptia*

CASSUTA.

Cuscuta.

CA

CASTAGNE.



CASTANEAE stringunt, inflant, aereq; coquantur
Et caput offendunt, siccant, venterq; vigorem
Præstant, discutiant, dysentericisq; medentur;
Ex his fit panis, tritici si copia desit,
Qui multum nutrit; rabidis & morsibus ipsa
Imposita profunt; duras mollireq; mammas
Hæ possunt.

NOMI. Gre. *καστανή* ἢ *καρδανή* βελανός. Lat. *Castanea*. Ital. *Castagne*. Ted. *Kosten*. Spag. *Marones*. Fran. *Castaignes*. Boem. *Kristany*.

SPETIE. Sono di due sorti, domestiche, & saluatiche, le domestiche grandi son i maroni.

FORMA. E' arbore grande & ampio con foglie lunghe, come quelle della noce; ma più venose, & per intorno intagliate, il suo frutto si rassembra al riccio, con la noce dentro solida, da vna parte piana, & dall'altra gibbosa con tre coperte, la prima sottile, & acerba, & amara, poi la seconda dura di color tanè, & la terza è il riccio. La polpa dentro è bianca, & dolce. La materia del legno è solida, & dura ma facilmente si spacca: gli alberi sono vili per le fabbriche delle case, per far trau, correnti, tauole, doghe, & cerchi da botte; ma per legna da fuoco sono del tutto inutili.

LOCO. Nasce nei monti, & luoghi ombrosi, & settentrionali.

QUALITA'. E' calda, & secca nel primo grado. è coltettina, & dissecatua.

VIRTU' Di dentro. La polpa delle castagne mangiata è vile a chi hauesse beuuto il veleno, massime quello chiamato ephemero; arrostito nella bragia, & mangiate con zucchero giouano alla tosse antica; Ristagnano le fecche valentemente i flussi stomachali, & del corpo, & vagliono alli sputi del sangue: difficilmente si digeriscono, generano grossi humori, nocciono alla testa, son ventose, & fanno stitico. Sono più vili a mangiarle cotte, che crude, & le fecche sono più sane. Il pane che si fa della farina delle castagne seche difficilmente si digerisce: ma gioua ai celiaci, & dissenterici. L'ACQUA in cui sian cotte le castagne con le lor membrane conterisce ai flussi del ventre, alla dissenteria, & a gli sputi del sangue. Le castagne arrostito sotto la cenere, & mangiate con pepe, & con sale, o con zucchero, sono men dure a digerire me-

A no stiticano il corpo, generano vètosità, & fanno minor dolore di testa. Se si digeriscono danno notabile nutrimento, ma non però buono: & per esser molto ventose prouocano al coito. La scorza interior delle castagne beuuta al peso di due dramme con vino bianco, ristagna tutti i flussi del corpo, & gli sputi del sangue: & con il pari peso di limatura d'auorio ristagna ancora i mestru bianchi delle donne beuuta con acqua di fiori di renufari bianchi. Nelle montagne doue si raccoglie poco grano si seccano le castagne su le grate al fumo, & poscia si mondano, & fallene farina, che valentemente supplisce per farne il pane. Cotte le castagne sotto la cenere leggermente & monde si cuocono in vn teame con olio pepe, sale, & sugo d'aranci, & seruono per tartufi. Di fuori. Peste con mele & con sale s'applicano vtilmente su'l morso del can rabbioso, & impiastrate con aceto, & farina d'orzo risoluono le durezza delle mammelle.

CASTAGNE CAVALLINE.



CASTANEA & stringit, flatus & gignit EQVINA
Esa & anhelosis, necnon tussiq; grauatis
Præstat equis; etiam in reiecto sanguine prodest.

NOMI. Lat. *Castanea equina*. Ital. *Castagne cavalline*.

FORMA. E' questa pianta assai grande, con foglie grandi diuise come sono quelle del riccio in sei parti fino al picciuolo, il quale è assai sottile & lungo: fa i ricci nelle cime più alte, così grandi come sono i nostri di rosso colore, ma con più dura, & più grossa corteccia, le cui spine, se ben son rare, & poche, son nondimeno molto più ferme, più grosse, & più dure, che quelle delle nostrali. Non hanno dentro più d'vna castagna sola non molto dalle nostre dissimile: ma più grossa, & mal formata; la cui scorza è più grossa, & più ferma di quella de i nostri marroni, & nerigna di colore, eccetto la parte dinanzi con la quale stà attaccata al riccio, è questa scorza assai grossa ne ha sotto di se al tra scorza più sottile che ricopra la castagna.

LOCO. Nascono in Constantinopoli.

QUALITA'. Astringono, & mangiate generano ventosità, & son spiaceuoli al gusto.

VIRTU' Di dentro. Giouano mangiate ai cavalli c'hanno la difficoltà dell'anelito, & la tosse. Danli anchora a quelli che vomitano, o sputano il sangue.

CASTAGNE PURGATIVE.



A **CATAPVTIA MINORE.**
Lathiri.

CAVCALIDE.



Quas PURGATIVAS appellant ordine primo
CASTANEA calida sunt; purgant leniter aluum,
Ac facile, & minima, nulla grauedine lassant.

NOMI. Lat. *Castanea purgativa*. Ital. *Castagne purgative*.

FORMA. E' vn frutto d'vn arbore di molta grandezza, a modo di quei ricci delle Castagne, eccetto, ch'egli non è spinoso, ma liscio, in questi ricci sono le castagne mondate quadrette, le quali mediante vna pellicinetta si diuidono ciascuna in due parti, & quando si prendono si leua via questa pellicciuola, perche altrimenti farebbon il vomito, flussi, & angustie: Ma senza di lei sono vna purgation molto piaceuole.

LOCO. Nascono nella costa di Nicaragua.

QUALITA'. Sono calde nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Purgano con facilità, & senza grauezza preparate come s'è detto. Atrostitie operano meno. Si prendono con vino, ò con brodo, di pollo, & bisogna prima preparar gli humori, e star poi in guardia.

C *Vtilis ex stomacho est, & cordi CAVCALIS, ipsa Calfacit, & siccit, fastidia discutit, atque Expurgat ventrem; menses, lotiumq; ministrat, Et vitia emendat venum; tum digerit, inde Extenuat iecoris pituitas, atque lienis; Inuitatur ea mensaq; cibi, cupido.*

NOMI. Gre. *ναμαξ*. Lat. *Caucalis*. Ital. *Petrofello saluatico*. Franz. *Persil sauage*.

FORMA. Fa il fusto simile alla pastinaca, nelle cui sommità produce vn'ombrella di fiori bianchi, & odorati simili al dauco, onde alcuni l'hanno chiamata dauco saluatico, & ha le foglie simili all'apio vicino alle radici ma nel fusto, & ne i rami sono simili a quelle del finocchio con seme odorato, & con radici simili a quelle della pastinaca.

LOCO. Nasce nelle campagne in luoghi inculti.

QUALITA'. E nel gusto, & nelle qualità simile al dauco, & come quello riscalda, & disecca, apre, prouoca a sterger, & assottiglia.

VIRTU'. Di dentro. Mangiasi cruda, & corta, prouoca l'urina. E' cordiale, & il sacchio di tutta la pianta caccia fuori delle reni le pietre, & l'arenosità. Et dissolue, & assottiglia la flegma. Il seme beuuto, acuisce la vista, prouoca i mestru, d'assi nella gonorrhoea insieme con l'aspleno, & col seme di vici; beuuto alquanti giorni continui con vino fa feconde le donne sterili. L'herba mangiata, & di poi vomitata purga lo stomaco, & il ventre, eccita l'appetito, tollendo la nausea, & il fastidio. Gioua a i melanconici ò l'herba mangiata ne i cibi,

D **CASTRANGVLA.**
Galiopsi.

CATAPVTIA MAGGIORE.
Ricino.

cibi, è il succhio beuuto, oueramente il seme, il che fa A
parimente L'ACQUA, è la decottione di tutta la pian-
ta. Però si da vtilmente nelle febri quartane, & per la ro-
gna, come ancora a chi patisce di mal Francese.

VIRTU' Di fuori. Gioua impiastrata a i morsi ve-
lenosi, & all'aposteme pestifere.

C E C I.



Cit Cicer, extergit, lac auget, sperma colorem;
Inflat idem, ac renum frangit, pellitq; lapillos;
Calfacit, exiccat, incidit, discutit atque,
Et ventrem laxat, lotium cit, menstrua ducit,
Vocem clarificat, manantiaq; vlcera sanat,
Verrucasq; simul; emendat utiq; lichenas,
Atque venenatos ictus, gangrenasq; ab ipso
Tollitur, atque hydrops, & morbus regius, egrae
Concoquitur, venerem stimulat, leduntur ab ipso
Renes, vesicæq; etiam quas vlcera rodunt.

NOMI. Gre. ἐπίβυβος. Lat. Cicer. Ital. Ceci.
Spag. Grauanacos. Fran. Cices, è chiches. Ted. Kiche-
rem, Aichererbs. Atab. Chemps.

SPETIE. Ritrouansi de i bianchi, de i neri, & de
i rossi. I bianchi chiamano alcuni colombini, i rossi ve-
nerei, & i neri arietini.

FORMA. Cresce la pianta alta vn gombito con fo-
glie lunghe dentate, bianchicce, pelose, & più attacca-
te ad vn picciuolo, ha il fusto legnoso, con molti rami,
i fiori porporini, da i quali nascono i follicoli corti, go-
fi, con vna punta sottile in cima, ne i quali non sono più
di duo grani di ceci: Ha la radice dura, & legnosa, & da
per tutto fibrata, & ritonda.

LOCO. Seminasi la primavera in grasso terreno, &
ricogliasi la state.

TEMPO. Si mietono come si seccano le silique,
che se si estirpassero più presto il seme diuenterebbe
rugoso.

QUALITA'. Sono caldi, & secchi nel primo gra-
do, con qualche poco di salso, & d'amaretto, prouoca-
no, astringono, & prono, hanno virtù astringente, attrattiva,
dissoluitiva incisiva, & eccitant ventosità.

VIRTU' Di dentro. Mangiasi verdi, come le faue,
& i piselli, son buoni al corpo. La seconda decottion
de i ceci, buttata via la prima, beuuta a digiuno prouoca
l'vrina, & caccia fuor le pietre, & gioua a gli hidropici.
Ma il troppo vso de i ceci nuoce alle reni, & alla vescica
vlcerate. La decottion de i ceci col rosmarino si dà vtil-
mente a bere a gli hidropici & a quelli, c'hanno il tra-
bocco del fiele: stimolano i ceci a venere prouocando
il coito, e generando sperma, onde sono alcuni, che li
danno a magnare a stalloni.

VIRTU' Di fuori. Impiastransi vtilmente i ceci
cotti con eruo all'infiammatione de i testicoli, & a quel-
la specie di formiche, che si rassembra a i porri, cotti
con orzo, & con mele vagliono contra la rogna: Per
guarir i porri si toccano a Lina nuoua con li ceci quan-
ti son porri, poi legati in vna pezza si giran dietro a le
spalle. La farina de i ceci cotta in acqua d'endiua risol-
ue impiastrata i tumori del fegato, & gioua a i morsi de
i serpenti velenosi cotta nella decottion d'hiperico, Et
vagliono di fuori quanto i piselli, & più.

C E C I SILVESTRI.



D Abstergit, reserat Cicer hoc SYLVESTRE, calorem
Inducit, siccat, ventrem subducit, idemq;
Hoc generat flatu intenos, atque dolores.

NOMI. Gre. ἐπίβυβος ἄγρος. Lat. Cicer sylue-
stris. Ital. Ceci saluaticchi.

FORMA. E' molto simile al cece domestico, ma
non ha le foglie denticolate & le silique sono minori, &
più riunde, più pelose, & più aspre.

LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & ne i
luoghi inculti.

QUALITA'. Riscalda, & dissecca, & hauendo più
amitudine che'l domestico, astringe più, & è più ape-
ritiuo.

VIRTU'. Solue il ventre, ma genera ventosità, &
dolori de gli intestini.

CEDRI.



CITRIA non tenuem dant succum, agreq; coquantur
 Et rubra bilis reprimunt vim, menstrua ducit
 Illorum semen, quod contra est dira venena,
 Contra illos primum dederit quos scorpius, ictus;
 Mala veneficium depellunt citria, tecum
 Si portentur; item commendant oris odorem,
 Et flatum accersunt suauem; consertaq; eundem
 Vestibus infundunt, tinea isdemq; repellunt.
 Et pestem in melius mutant, corruptumq; aera eorum
 Reddit odor; bilem q; atram sunt citria contra,
 Et maestos morbos; stomachis dant deinde iuuamen
 In primis; tamen est concocti candida eorum.
 Difficilis caro.

NOMI. Græc. *μυρτιά* *μυρτιά* *κατινιστορμύδα*. Lat. *Citria mala*, *mala medica*. Ital. *Cedri*. Spag. *Cidras*. Ted. *Citron*. Franz. *Citron*, & *Citriaten*, dal *citrin color della scorza*.

SPECIE. Ritrouansene dei maggiori, & dei minori.

FORMA. L'albero che li produce, come sia alquanto più picciolo, è nondimen poco dissimile da quello de gli Aranci, & de i Limoni, le frondi, le quali tanto di verno quanto di state gli rimangon verdi, sono quelle istesse de gli Aranci, & tutte traforate da quasi inuisibili pertugi, ha i rami molli, & arrendeuoli vestiti di verde corteccia, & parimente spinose: produce i fiori incatnati, & come giglietti, & carnosì, & odorati: non si vede il cedro mai senza frutti; imperoche alcuni matui cascano, alcuni si maturano, & altri nascono, & nati crescono. Vedesi ne i frutti non poca differenza, così nella grandezza, come nel sapore: Imperoche alcuni tanto s'ingrossano, che non cedono a i peponi, come sono quelli, che se ci portano della riuiera di Genoua, & d'altri luoghi maritimi: hanno la scorza rugosa, & ineguale, d'vno odore molto grato: hanno la midolla come i limoni, acida al gusto, ma non tanto succhiosa alla quale dentro il seme, simile alle granella dell'orzo: ma più grandi, vestito d'affai duro guscio, le cui animelle sono amare.

A Loco. Ritrouansi nelle regioni calide, massime lungo le riuiera del mare, & de i più famosi laghi.

QUALITA'. La scorza è calda & secca nel terzo grado, la polpa refrigeta, & humetta nel primo grado: La parte acetosa è frigida nel terzo grado, Il seme è caldo & secco nel terzo grado.

B VIRTU' Di dentro. Il Cedro è presentaneo rimedio d'ogni veleno. Beuuto con vino, resiste a i veleni, & muoue il corpo. Lauandosi con la sua decottione la bocca fa buon fiato, & il medesimo fa il succo. Mangiansi efficacissimamente dalle donne grauide quando hanno appetito di cose strane. La lor carne difficilmente si digerisce, & genera flegma grossa, per il che commodissimamente si mangia col mele. La scorza aiuta la digestione gioua alla malinconia: mangiata moderatamente conforta lo stomacho, ma immoderatamente vsata l'offende. Condita con mele riscalda il ventre, purgalo da cattui humori, & aiuta la concottione de i cibi. Il seme è rimedio a tutti i veleni, massime a i morsi de gli scorpioni beuuto: prouoca i mestruj, & fa aborto. La parte acida rassrena la colleta, & estingue la sete cruda, & confettata, & vale a i contagij della peste: E bene mangiare i cedri crudi con gli arrosti. La scorza condita con zucchero, & mele corrobora lo stomacho, e il cuore. Si fa dell'agro di cedro conferua & siropo, molto vtili nelle febri pestilentiali. Fatto bollite il cedro intiero in acqua rosa fin che sia ben cotto, con zucchero & beuendosi di questa espressione la mattina vn cucchiato & due, assicura da ogni veleno & da ogni contagio di peste.

C VIRTU' Di fuori. Tenuti intieri i cedri nelle casse, & ne gli armarij danno alle vesti buono odore, & lo preseruan dalle tignole, & il medesimo fanno le scorze. Il seme applicato gioua alle punture de gli scorpioni. Lauandosi vna notte intiera l'occhio col succhio del cedro, lo fa gnardar torto. Fassi delle scorze vn profumo per quelli che patiscono sincope, in questo modo. Recipe scorze di cedro sece onc. mezza, incenso, mastiche ana dram. tre. Facciasi poluere per profumo. Per fermar il catarro facciasi bollie nella liscia scorze di cedro, fior di Camomilla, & scorze di lauro, & lauasi la testa. I cedri nascono più belli, se vicino a loro si feminano le zucche. Fassi delle scorze del cedro, & anche del seme vn'Olio per arte chimica ilquale è di mirabil virtù, che resiste vnto al cuore, & a i polsi, ad ogni veleno, & fattone pittima al cuore vale nelle febri pestifere, & maligne, & nelle petecchie. & vnto a l'vmbilico ammazza i vermini de i fanciulli.

Medica mala quidem, nec mala, nec medica.



CEDRO MAGGIORE.



CEDRVS & exiccat, & calfacit ordine tertio
MAIOR, Resina illius que cedria dicta est,
 Corpora conseruat defuncta, putredine viua
 Conscit infusa: est oculis medicamine mista
 Auxilio magno; vermesq; interficit auris;
 Atque cauo: dentes frangit, sedatq; dolorem
 Indita; vermiculos capitis necat illita, inuulsiis
 Conceptum in coitu genitalibus impedit ipsa;
 Extenuat pingues, pulmonumq; vlcera purgat.

NOMI. Gre. *νιξαρ*. Lat. *Cedrus*. Ital. *Cedro*,
 & la sua raschia *cedria*. L'arbor *cedrelare*.

SPECIE. E' di due sorti, cioè maggiore, &
 minore.

FORMA. E' arbore grande come l'Abete, da cui
 si raccoglie la Cedria, produce il frutto come il cipresso,
 ma maggiore, vna sua specie fiorisce, & non fa frutti,
 l'altra produce i frutti senza far fiore: & sempre nascono
 i nuoui auanti che caschino i vecchi: hanno il seme
 simile al cipresso. La ragia, che dal cedro risuda è molto
 odorata. La materia del legno s'hà per eterna, però se
 ne fanno simulachri.

LOCO. Il maggiore si troua in Soria nel monte
 Libano in Giudea.

QUALITA'. E' caldo & secco quasi nel terzo gra-
 do: ma la cedria tocca il quarto ordine, tanto è ella cali-
 da, & sottile nelle parti sue: per il che putrefa ella la car-
 ne molle senza dolore alcuno, assottiglia, risolue, digeris-
 sce, & tira fuori.

VIRTU'. Di dentro. Beuesi la Cedria con vino
 dolce contra al veleno della lepre matina, beuuta al peso
 d'vn Ciato purga, & salda l'ulcere del polmone: messa
 ne i cristeri ammazza i vermini del corpo, & caccia fuo-
 ri il parto morto. Smagra i troppo grassi, & fassi della
 Cedria. L'OLIO sospendendoli sopra lana come si fa
 quel della pece. vtile a tutte le predette cose. I frutti del
 cedro nuocono allo stomacho, & giouano alla tosse, al-
 lo spasimo, à i rotii, & alle destillationi dell'vrina: beuuti
 con pepetrito, prouocano i mestruui.

VIRTU'. Di fuori. Corrompe la Cedria i corpi

viui, & serua i morti, & però si chiama vita de i morti.
 Corrompe le vestimenta, & pelli per la sua calidità, &
 siccità. E' vtile per chiari la vitta, percioche leua via le
 cicatrici, & albugini de gli occhi; ammazza i vermini
 dell'orecchie destillatoui con aceto: messa nelle concavi-
 tà de i denti gli rompe, & leuane il dolore: fa il medes-
 mo lauandose la bocca con aceto. Vngesi nelle infia-
 mationi del gorguzzole, & della squinantia: Ammaz-
 za vngendose i pidocchi, & parimente i lendini, gio-
 ua applicata al morso delle ceraste con sale, & vngesi
 nella elefantia; L'olio cauato dalla cedria sana la rogna
 de i quadrupedi: Vngendose il corpo insieme con
 midolla d' grasso di ceruo non lascia appressare i serpenti.
 Fassi della cedria la fuligine come quella della pece, di
 pari virtù.

B

CEDRO MINORE.



At MINOR exiccat CEDRVS, dentemq; dolores
 Lenit; lendinibus, lumbricis, vermiculisq;
 Mortem infert; prohibet conceptum; deinde peremptos
 Extrahit & scetus; hac exteriturq; cicatrix;
 Illius at fructus capiti infert saepe dolorem,
 Calfacit, & stomachum rodit, tussiq; medetur,
 Difficili & lotio, rupis; vulsisq; fugatq;
 Serpentes, mensisque ciet.

NOMI. Greci, *νιξαρ*. Lat. *Cedrus phoenicia*.
 Ital. *Cedro minore*, *Oxicedro*.

FORMA. Non par differente in altro dal Cicebro,
 che nel frutto, qual produce egli rosso, assai maggiore,
 & al gusto dolce, & è tenuto da molti per ginepro: ma
 con grande errore.

LOCO. Nasce in Istria, & nelle montagne della
 nobile & magnifica Città di Narni, & nelle nostre di
 Gualdo, & in vna nostra villa chiamata Morano, luo-
 go amenissimo.

QUALITA'. Riscalda, & difecca nel terzo gra-
 do, apre, risolue, &c.

VIRTU'. Di dentro. Le bacche dell'oxicedro,
 cioè cedro acuto son poche amiche allo stomacho, non
 dimeno giouano alla tosse, a gli spasimati, & a quelli
 che

che patiscono stillicidio d'vrina. Beuute con pepe pro-
uocano i mestrui. Vagliano ancora contra il lepre ma-
rino, beuute con vino.

VIRTU'. Di fuori. Vngendosi con le bacche &
con midolla ceruina ò con affogna tutto il corpo assicu-
ra da i serpenti, & per questo si mettono ne gli antido-
ti. Melli i frutti sopra i carboni viui fanno nelle Came-
regrato profumo.

CEDRUOLO.



CEDROLICIO.



Calfacit, & siccat LYCIA, & facit omnia CEDRVS C
Qua oxicedrus agit, minus attamen ista valenter.

NOMI. Gre. *νήσπος, λυκία*. Lat. *Lycia cedrus*. Ital. Cedro licio.

FORMA. Fa le foglie assai minori della fenicia, più
spesse, & meno spinose, di modo che pare che sia vn
picciolo ginepro, le si stropicciano le sue frondi con le
dita spirano non ingrato odore: Fa le bacche minori del
l'altro, rosseggianti, di sapore amaro, & di non dispiac-
cevole odore.

LOCO. Nasce in certi monti della Morauia.

QUALITA'. Riscalda, & disecca, ma meno che
l'oxicedro.

VIRTU'. Fa quasi le operationi medesime che l'o-
xicedro tanto di dentro, quanto di fuori, ma non tanto
valentemente.

B

Abstergit CUCUMIS, friget pariterq; SATIUS
Ordine bino humet, vesicaque vlcera sanat.
Vrinamq; ciet; reuocant animo que liquentes
Olfactu, morsusq; canum folia illita sanant
Cum vino, à mensis iunat hos arceve ferentes
Lethales succos stomacho nisi forte coquantur

NOMI. Greci, *σίνης ἡ μήσπος*. Lat. *Cucumis satiuus*.
Ital. Cocomero, cedruolo. Spag. Cogombro. Arab. Cha-
the. Ted. Cocumeru vnd. citrullen. Franz. Cocombre.

SPECIE. Enne di due sorti vno di figura d'vn Ce-
dro, l'altro lungo, che si rassembra ad vna serpe.

FORMA. E' pianta sarmentosa, che va serpendo
per terra con foglie di Viti, aspre & scabrose, fa fiori
gialli, da i quali vengono i frutti medesimamente aspri,
che crescono alla grandezza tall' hora d'vn cedro, nel
principio di color verde, e poi gialli con molte ver-
ruche.

LOCO. Semina si per tutti gli horti, & giardini.

QUALITA'. E' di più sottile essenza quando è
ben maturo, & di più grossa auanti che si maturi: ma
partecipa di virtù astringiva, & incisiva, onde prouoca
l'vrina, & fa il corpo splendido, & massimamente stro-
picciandosi con la poluere del seme. E' di frigida, & di
humida natura nel secondo grado: come che la sua radi-
ce secca, disecca nel principio del terzo grado, & è più
astringiva che'l frutto, & la polpa loro. E'l seme disecca
nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Il seme prouoca mediocre-
mente l'vrina; beuuti vtilmente con latte, & con vino
passo nell' vlcere della vescica; vengono in frequente vso
i cedruoli ne i cibi, crudi, ma generano cattiuo nutri-
mento; & quantunque da alcuni siano ben digeriti, non
dimeno mentre che confidandosi di ciò se n'empiono
copiosamente senza timore, si raguna lor pian piano
nelle vene vno humor frigido, & grosso, che malage-
uolmente si può conuertire in buon sangue dalla virtù
digestiva, che si truoua nelle vene: & però è da astener-
sene: perche il mal nutrimento loro, che pian piano s'ac-
cumula nelle vene, putrefacendosi poi per ogni leggier-
tetta occasione genera febri acutissime, lunghe, &
mara-

CEDRONELLA.

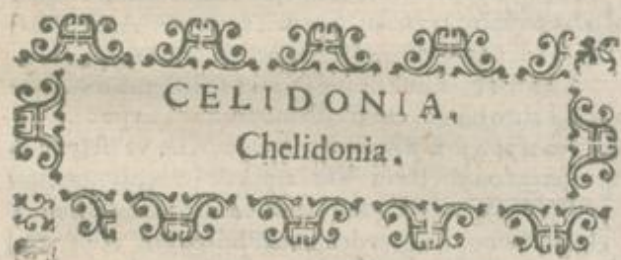
Melissa.

marauigliosamente pertinaci: la radice secca, & beuuta al peso d'vna dramma con acqua melata fa vomitare.

VIRTU' Di fuori. L'odor del cedruolo rileua quelli, che per accessiuo calore son tramortiti. Le frondi impiastrate con vino conferiscono a i morsi de i cani, & cō mele alle epinitidi. Le scorze messe in sù le patti dinanzi del capo giouano a i fanciulli nelle infiammazioni de i pannicoli del cetuello, & messe sù la fronte proibiscono i flussi, che discendono a gli occhi: il succhio mescolato col seme, & con farina, & secco al Sole, mondifica la faccia, & fa bella la pelle & stemprato con vino ne leua le macchie.



CEFAGLIONI.
Palma.



CELIDONIA.
Chelidonia.

CENTAVREA MAGGIORE.



Utilis est ruptis, tussi, laterumq; dolori

A **CENTAVREA**, trahit MAIOR, tum vulnera sanat, Roborat, astringit, sistitq; hæc sanguinis vndas; Tormina dira leuat, vteri pariterque dolores, Menstrua tarda trahit, partus pellitq; secundasq; Extrahit; hydropico que inuat, iecoriq; medetur; Feleque suffusus inuat hæc, serpenteq; morsos; Et vomitus sistit.

NOMI. Greci, κενταύριον μέγα. Lat. *Centaureum magnum*. Ital. *Centaurea maggiore*.

FORMA. Produce le frondi simili a quelle della noce, di color di quello del cauolo, per intorno dentate a modo di sega; rassiembra il suo fusto a quello della rombice, è alto duo, ouero tre gombiti, & ha assai rami, i quali produce sù dalla radice, nelle cui sommità sono alcuni capi come di papaueri, che nel tondo s'allungano con fiore di color ceruleo, & con seme simile a quello del cartamo, inuolto in certi lanuginosi fiocchetti. Produce la radice grossa, graue, salda, di lunghezza di tre piedi, piena di succo, rossigna, & alquanto costrettua, con alcuna dolcezza & acutezza insieme.

LOCO. Nasce in copia nel monte Gargano, & nel monte di Serrafanta.

QUALITA' E' al gusto acuta, & costrettua, & leggiermente dolce. Ha facultà attrattua, lenitua, aperitiua, corroboratiua, astringitua, prouocatiua, & conglutinatiua; i quali effetti mostrano, ch'è composta di qualità contrarie, imperochè il prouocare i mestrua da indizio di calidità; la facultà poi astringitua dimostra la sua frigidità. La sua radice non si conferua più di dodici anni.

VIRTU' Di dentro. Il succo spremuto dalla radice cotta, vale a i morsi de gli animali velenosi: al che vale ancora vna dramma della sua poluere beuuta con vino. Dassi ne gli sputi del sangue nel modo medesimo; ma se ci è febre con acqua, & gioua parimente a dolori del corpo, & della natura; per se facilita lo sputo, & gioua a i flussi del sangue. Corrobora lo stomacho, & fattone lambitiuo gioua à gli asmatici: Beuuta con dauco gioua a i pleurici, & a i mali del pulmone: gioua nel vino a i tifici. Dassi la radice vtilmente à gli hidropici, iuterici, è rotti, spasimati, & fegatosi. Ammazza la creatura viuua, & caccia fuori la morta. Data la poluere al peso di due dramme con vino, ò con aqua se vi è febre gioua allo sputo del sangue. Non è questa il legitimo Reupontico.

VIRTU' Di fuori. La poluere della radice inspersa sana l'ulcere maligne. Applicata fresca la radice, ò alquanto inanzi bagnata, & poi pesta consolida le ferite. Messa in forma di collirio nelle patti secrete delle donne, prouoca i mestrua, & il parto, & il suo succo fa questo medesimo, & vale applicato a i morsi de i serpenti. Cocendosi la radice pesta con la carne in più pezzi tagliata la congiunge insieme.



CENTAVREA MINORE.



A vermini del corpo. Et la poluere data con vino al peso d'vna dramma vale mirabilmente a i morsi delle vipere. L'ACQUA stillata da questa pianta, è più soave ma meno potente alle cose predette: ma più valoroso è il succo cavato in questo modo. S'infonde l'herba piena di seme in acqua per cinque giorni, & poscia si cuoce tanto che l'herba sopraanzi all'acqua, & fredda si cola e sprema, poi si rimette a bollir la colatura, à consistenza di mele. Ouero spremuto il succo da l'herba verde si condensa al Sole.

B **VIRTU' Di fuori.** Il succo è utile nelle medicine de gli occhi con mele, che ne toglie le caligini. Applicato di sotto con lana prouoca i mestroi, el parto, e le seconde. Vnto sopra al bellico caccia fuori i vermi, purga l'ulcere vecchie, & sana le ferite fresche pesta verde & applicata. Lauandosi con la sua decoctione leua via le lentigini, & le macchie della pelle. E questa buon succedaneo dell'hermodattilo.

CENTAVREA MINOR *nervos inuat, vlcera purgat,*

*Utilis est oculis, est utilis atque leni,
Subuenit & iecori pariter ventriq; salubris,
Enecat & tinea, alphis, varisq; medetur,
Vulnera coniungit, vermesq; expellit ab aure;
Isehiadi confert, partus & menstrua pellit,
Deicit & bilem, veseratq; obstructa, cutisq;
Exerit insecta, ad capitis manantia confert
Vlcera, & ad papulas, illum & qui febre laborat,*

NOMI. Greci, *νεφελίσις μικρο*. Lat. *Centaureum minus*. Ital. *Centaurea minore*, biondella. Spag. *Fel de cerua*. Franz. *Centaure poules*. Ted. *Biter Kraut*.

FORMA. E' herba simile all'hyperico, ouero all'origano; produce il fusto quadrangolare, più lungo d'un palmo: fa il fiore simile alla lichide di color rosso porporeggiante, le frondi sono simili alla ruta, alquanto lunghe, & piccioline, rassembrasi il seme suo al grano, la radice è picciola, leggiera, inutile, & al gusto amara.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne i prati.

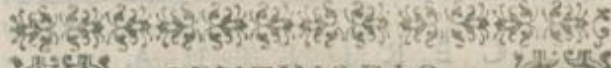
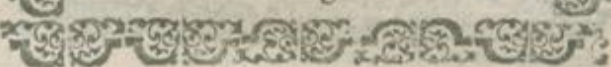
QUALITA'. E' di natura calda, & secca, dissecca, senza mordacità, imperochè è amara, con vn poco d'astritione. La sua radice è senza veruna efficacia, ma i suoi ramoscelli, massime le frondi, che vi nascono, & parimente i fiori sono vtilissimi.

VIRTU'. Di dentro. Cuocesi vn manipolo di questa centaurea co i fiori in vino, d'acqua alla consumation della metà, & questa decoction beuuta purga per da basso gli humori colerici, & i grossi, & viscoli humori: dalli vultamente a bere nelle febre tertiane, per purgare ella la collera, & però da alcuni vien detta herba caccia febre, gioua ancora a gli itterici: Apre l'opilationi del fegato, & della milza, per alquanti giorni beuuta la sua decoctione, d'infusione, & purga i vitiosi humori, ammazza i vermi del corpo, & manda fuori la creatura morta, & prouoca i mestroi, gioua a i dolori colici, & al medesimo gioua la sua poluere beuuta con vino, d'fatone pillole, che non poco giouano alla sciatica, & alle podagre, & a dolori artetici. Fansi ancora della sua decoctione cristalli alle sciatiche. Il succo beuuto al peso d'vna dramma con mele, caccia fuori i



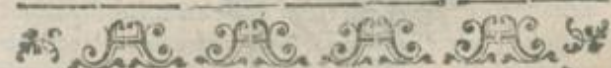
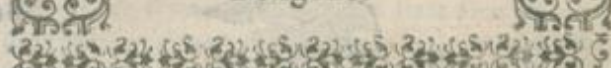
CENTINERBIA.

Piantagine.



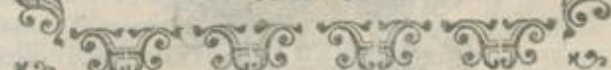
CENTINODIO.

Poligono.



CENTONE.

Alfine.



CEPEA.



Stillanti vrinæ prodest CEPAEA, leuatq; Vessi-

*Vesica scabiem, folijs simillima tandem est
Portulacæ.*

NOMI. Greci, *υσθια*. Lat. *Cepæa*. Ital. *Cepea*.

FORMA. La *Cepea* è simile alla portulaca, ma ha le frondi più nere, & la radice sottile.

LOCO. Nasce in luoghi non coltiuati, & ne i liti arenosi.

QUALITÀ. E' simile alla portulaca.

VIRTÙ. Di dentro. Le frondi beute nel vino giouano alle destillationi dell'vrina, & alla scabbia della vesica, al che giouano più valorosamente beuendosi con la decoction di quelli asparagi, che si chiamano *macanthe*, cioè *corruda*, facendo bollir le lor radici.

A & di fuori gialli, il resto purpureo, & qualche volta tutto giallo: de i quali le api si diletano sommamente: doppo i quali seguita il seme in vn calicetto, di grandezza dell'eruo, negro simile al seme dell'echio, ò del cece arietino. La radice è bianca, lunga, & assai grossa.

LOCO. Nasce in Portogallo, & per tutta la Betica, Fiorisce la primavera, & si risemina ogni anno.

QUALITÀ. E' simile alla boragine.

VIRTÙ. Essendo simile di facultà alla boragine, è da credere che habbia quasi le medesime virtù.



CERINTHA.



*Cum sit grata apibus CERINTHE Hæc planta vocatur
Cera etenim ex ipsa, tum dulcia mella parantur;
Et cum buglobo vires hæc gesciat easdem.*

NOMI. Lat. *Cerinte*. Ital. *Cerintia* per esser ella a gli api gratissima.

FORMA. Produce quattro ò cinque rami da vna sola radice, ritondi pieni di succo, alti vn gombitto, con molte foglie per intorno, lunghe obtuse in cima, più larghe nel picciuolo, verdi, & quasi cerulee asperse di macchie bianche, & alquanto pelose. Dal seno delle foglie nascono altri ramuscelli, ritorcendosi come l'eliotropio maggiore, pieni di fiori, disposti secondo al lunghezza de i ramuscelli, lunghi, concaui dal mezo in sù,

CEREFOLIO.



*Oxibapho immisto reliquis vescuntur vt herbis
Hoc CAEREFOLIO crudo; & costum simul estur
D Cum beta, atque alijs immistum hortensibus herbis,
Atque olera hoc iunctum gustu iucunda ministrat.*

NOMI. Gre. *καριφολλιον*. Lat. *Cerofolium*. Ital. *Cerfoglio*. Ted. *Krebel Kraut*. Franz. *Cerfueil*.

FORMA. E' pianta fragile, & tenera, produce sei foglie pendenti da ogni picciuolo per intorno intagliate come quelle del petrosello, & i fusti alti vn gombitto, e mezo, grassetti, rossigni, nodosi, & vacui di dentro: produce l'ombelle bianche, in cima dei ramuscelli, da i fiori delle quali nascono alcuni cornicelli dritti, & appuntati in cima, pelosi, & fino a tre ò quattro per picciuolo, & per la più parte rossigni: ne i quali è dentro il seme lunghetto, & nero: ha la radice corta & diuerticata.

LOCO. Nasce per tutti gli horti d'Italia.

QVA-

QUALITÀ. E caldo, & secco.

VIRTU'. Di dentro. Mangiansi cotto, & crudo con gran piacer dello stomacho, ch'è al gusto tutta la pianta dolcigna, & odorata, con vna certa acuita, ch'è pena si sente, se non si mastica bene: il che fa, che mescolato il cerfoglio con gli altri herbaggi, gli fa molto più aggradeuol al guito: mangiansi crudo nell'insalate insieme cō gli altri herbaggi, & cotto con le biere. L'ACQUA stillata, ò il succo dell'herba dissolue il sangue appreso, & gioua alle pietre delle reni, & a prouocare i mestruj, & a mitigare il dolor del costato.

VIRTU'. Di fuori. Le foglie trite, & impiastrate risoluono i tumori, & dissolue l'humore che sta sotto la pelle appreso, ò per caduta, ò per percossa.

A *Atque ea, cui nomen descripsit tertius ordo.*

NOMI. Greci, *τριξάγος*. Lat. *Trixago*, & *trifago*. Ital. *Chamedrio*, *querciuola*, *calamandrina*. Arab. *Chamedrios*. Ted. *Bathengel*. Spag. *Chamedros*. Franz. *Germa-drec*.

FORMA. E pianta lunga vna spanna, le cui frondi sono picciole, & amare, di figura, & d'intaglio simili a quelle delle querce. Ha il fior picciolo, quali porporeo, di non ingrato odore, cogliesi quando è piena di seme. & all'hora le frondi son simili à quelle dello scordio.

LOCO. Nasce in luoghi aridi, aspri, & sassosi.

QUALITÀ. E caldo, & secco nel terzo grado, vince in esso la qualità amara, & ha alquanto dell'acuto.

B VIRTU'. Di dentro. E nelle virtù poco differente dalla bettonica, Cotta in vino, ò in acqua aggiunto alla colatura vn poco di mele, ò zucchero è remedio efficace contra la tosse, l'hidropisia fresca, la durezza della milza, & la difficoltà d'vrina. La medesima decottion vale contra i veneni prouoca i mestruj, & e uile à i mestruj bianchi massime alle donne frigide: mondifica l'opilationi delle viscere, gioua a gli spasmati. beuuta la poluere al peso d'vna dramma con vino, ò con L'ACQUA sua stillata prouoca i mestruj, & fa partorire: beuuta con aceto risolue la milza, & beuuta con vino è valorosissima a i morsi delle serpi velenose, & parimente vale a tutte l'infermità frigide del ceruello, cioè all'antico dolor di testa, al mal caduco, al sonno profondo, a malenconici, a gli stupidi, a i paralitici, & a gli spasmati. Il seme beuuto al peso d'vna dramma purga la collera per la via dell'vrina, & però molto si conuiene egli al trabocco del fiele. Stillati il succo delle foglie uilmente nell'orecchie verminose. Dassi il medesimo contra i vermini delle budella, il che fa ancora il vino beuuto nel quale sia stata infusa per ventiquattro hore l'herba insieme co i fiori. La decottion beuuta per alquanti giorni vale mirabilmente nelle febrì terzane, & quartane. Falsene vno siroppo per la milza colà. Recipe di camedrio, cetrach, chamepitio, rubia de tintori ana M. j. Radici di cappari, d'apio, d'enula, d'iride di reg olitio an. onc. meza. scorze di rad. di tamarice, tamarice, cipero an. dram. tre. anisi, finocchio seme d'apio ana dram. vna, vna passa monda onc. vna. cuocansi in posca, cioè in aceto inaequato alla consumption della terza parte. & ad vna lib. della colatura s'aggiungon sette once di zucchero, & d'acqua stillata di cannella onc. tre, & si fa siroppo chiaro, del quale se ne pigliano a l'alba quattro once.

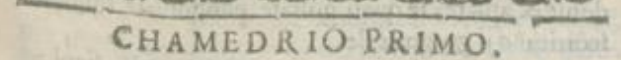
D VIRTU'. Di fuori. Impiastrata vale a i morsi degli animali velenosi. Le frondi vagliono alle rotture, & parimente alle ferite, & a l'ulcere corrosiue cotte nel l'olio. Sedendo le donne nella sua decottione ferma loro i mestruj bianchi, & mitigano le passioni della matrice. Cotta in aceto, & con fermeto applicata quest'herba a lo stomacho, ferma il vomito causato dal freddo. Fatto vn sacchetto delle sue frondi con nigella & applicato caldo alla testa ferma il catarro. Con aceto, vino, mielle, od olio sana le ferite. & mandan via la farfalla della testa bollite queste frondi, con lupini nella liscia.



CETRACH.
Aspleno.



CHAMECISSE.
Edera terreste.



CHAMEDRIO PRIMO.



Comulsis prodest, minuit TRIXAGO Lienem
Cit lotium & menses, spleni tussiq; medetur,
Calfacit, raxicat, purgat vetera vlcera, ducit
Per lotium bilem, longos capitisq; dolores
Expellit, datur ictericis, pessiq; medetur;
Discutit ex oculis nubes, & prestat ad omnes
Frigentes capitis morbos, contraque venena
Serpentum valida est, vermēsque, ex auribus arcet;
Hydropicosq; iuuat, partus trahit, enecat inde
Lumbricos; quartana febris tum pellitur ipsa,

CHA-



CHAMEDRIO SECONDO.



Et planta est elegans, oculo & iucunda CHAMEDRIS
ALTERA, non grato gustu sentitur amaro,
At non ingratum redolet, viresq; prioris
Possidet.

NOMI. Greci χαμείδριος ἑρῆσα. Lat. Chamedrys alte-
va. Ital. Calamandrina, ò querciuola seconda.

FORMA. Ha le foglie quercine, ma più sottili,
& più intagliate all'intorno, più copiose, più dense, &
più oscure. Ha i gambi quadrati, sottili, legnosi, & al-
ti vna spanna, & meza, ramosi, ne i quali sono i fio-
retti porporci tra le foglie distinti per uguali intervalli in
torno ai rami, come nel primo chamedrio: la radice hà
egli ramosa, & bianca. E veramente pianta elegante &
all'occhio gioconda: al gusto amara, ma con odore
non dispiaeuole, come di taglia di Pino.

QUALITA'. E caldo, & secco in fine del secon-
do grado, è men dell'altro amaro.

VIRTU'. Di dentro. La sua decottione fatta in ac-
qua melata è gran rimedio contra la tosse, contra l'hi-
dropisia fresca, & contra la grossezza della milza. La
medesima prouoca i mestrui, resiste a i veleni, & mon-
difica, & apre l'opilationi delle viscere, & in somma
gioua a tutte l'infirmità frigide. L'ACQUA stillata da tut-
ta la pianta vale alla cose medesime.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi impiastrate vaglio-
no a i morsi velenosi, & cotte nell'olio son presentaneo
rimedio alle rotture, alle ferite, & a l'ulcere corro-
siue.



Scito CHAMÆLAEAM suffusis felle inuamen,
Et lassis, iecorih; graui; tum sordida purgat
Vlcera, tumq; ipsa crustosa, & margo fugatur;
Detrahit & bilem, pituitam purgat & aluum,
Estq; hominum, pecorumq; oculis medicina salubris;
Difficile a partu si semina purgat, id ipsum
Corrigit.

NOMI. Gre. χαμείδριος. Lat. Chamælea. Arab. Me-
zereon. Ital. Chamælea. Ted. Zylande.

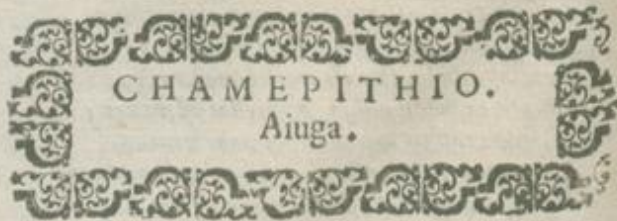
FORMA. E pianta sarmentosa, & sai suoi rami al-
ti vna spanna, le frondi simil'all'vliuo, ma più sottili,
dense & amate, le quali gustate pungono la lingua &
scorticano il gorguzzole.

LOCO. Nasce nei monti, & vicino alle siepi.

QUALITA'. E calida nel quarto grado, & morde
la lingua, & le fauci più che l'aro.

VIRTU'. Di dentro. La scorza della Chamælea pre-
sa al peso di vno scropolo preparata, è efficace rimedio
all'hidropisia, alla malinconia, & all'itteritia. preparasi
macetandola duo ò tre giorni nell'aceto, poi lauata tre
ò quattro volte con acqua fresca, si secca all'ombra: ma
non si deue pigliar senza zaccaro, ò senza succo di rego-
litio. Et più sicuro, & più certo rimedio è la decottion
de i fiori: le frondi conformate in pillole con due parti
d'assienzo, & acqua melata soluono la collera, & la fiem-
ma; imperoche così non si dis fanno nello stomacho,
ma esceno di sotto tutte intiere.

VIRTU'. Di fuori. La poluere delle frondi tritte
con mele purgano l'ulcere antiche, & maligne, & netta-
no le macchie della faccia.



CHAMELEON BIANCO. A CHAMELEON NERO.



ALBUS *lumbricos pellis CHAMAELERIO sanat*
Hydropicos; perimieque canes, muresq, suesq,
Difficile ad locum facit, extenuatq, tumores,
Pestis, & pestiferis morbis, pariterq, venenis
Ipse est antidotum.

NOMI. Gre. *χαμυαίον λευκόν*. Lat. *Chamaeleon al-*
bus. Ital. *Carlina*, & *Chameleog bianco*. Spag. *Cardo*
pinto. Franz. *Charline*, & *Chameleoblant*.

FORMA. Ha le foglie simili al cardo, ma più aspre,
più acute, & più valide di quelle del chameleon nero.
Non fa fusto, ma produce nel mezzo spine simili al ric-
cio marino, & alla cinara, i fiori fa rossi, & sanuginosi.
Il suo seme è simile al cathamo: nelle colline amene fa
la radice grossa, & nei monti sottile, bianca nella sua
profondità, & alquanto aromatico, al gusto dolce, &
grauo d'odore, con fiori di diversi colori.

LOCO. Nasce nei monti, & in luoghi inculti, &
aridi.

QUALITÀ. La radice riscalda nel secondo gra-
do, & disecca nel terzo.

VIRTÙ. Di dentro. Il succo della radice beuuto
con vn poco di vino ammazza i vermini larghi del cor-
po. Dasselne vna dramma con vino commodissimamé-
te a gli hidropici. La radice trita & beuuta con vino
al peso d'vna dramma, è salutifera contra la peste. La
sua decoctione prouoca l'vrina, & vale al veleno delle
serpi aggiuntati vna dramma della sua poluere. Si con-
fetta la radice come il cedro, & è vtilissima alle cose pre-
dette: mescolata la radice con polenta ouero con acqua,
& con olio ammazza i cani, i porci, & i topi. Il vischio
dento ixia, che si tiruoua in queste radici, quantunque
sia mortifero veleno, nondimeno preso in poca quan-
tità, vale contra la sonnolentia: onde le donne di Can-
dia per veggiar la notte mentre s'essercitano in certi lor
lauori, ne togliono certa poca quantità doppo cena sen-
za nocumento veruno.

VIRTÙ. Di fuori. La radice conforta quelli che
la portano a dosso, & da loro vigore.

At NIGER & scabiem sanat, tristesq, lychenas;
Emendat vitia in facie, terra vlcera sanat,
Discutit & scabiem, sedat dentiumque dolores;
Et motos firmat dentes; tum scorpius ipsum
Hunc habet aduersum.

NOMI. Gre. *χαμυαίον μαύρον*. Lat. *Chamaeleon*
niger. Ital. *Chameleon nero*. Spag. *Cardo pinto*. Ted.
Eber rurtz. Franz. *Chiardonette*.

FORMA. Hautebbe le frondi simili al cardo, se nò
fussero di quelle alquanto minori, più sottili, & distinto
di rosso colore. Produce il gambo alto vn palmo, &
più, grosso vn dito di color rossigno, i fiori fa egli nel-
l'ombrella, spinosi, iacintini, di diuerso colore. La ra-
dice è grossa nera, densa, & qualche volta corrosa, la
quale rotta gialleggia, & nel mangiarla morde.

LOCO. Nasce nelle campagne, & ne i colli in luo-
ghi secchi, montagnosi, & nelle matemme.

QUALITÀ. La radice ha vn poco del velenoso,
asterge, digerisce, & mollifica, disecca nel terzo grado,
& nel secondo riscalda.

VIRTÙ. Di dentro. Mangiata ammazza i cani.

VIRTÙ. Di fuori. La radice trita con vn poco
di vitriolo, assogna, & olio cedrino ongendosene gua-
riscie la rogna. La medesima aggiuntoui solfo, & bitu-
me cotta nell'aceto, & messa su l'impetigini le sana. La
decoction della radice lauandosene la bocca, leua il do-
lor dei denti, & ancho posta la radice sopra il dente
che duole con altrettanto pepe, & cera. Contra nell'a-
ceto conforta i denti, & si rompe ancora mettendouisi
calda dentro con vno stile. Spegne applicata con sol-
fo, le macchie della pelle, & le vitiligini. Sana le vl-
cere cortosue, nere, & sordide. **L'ACQUA** stilla-
ta dalla radice infusa in acqua rosa, lauandosene la boc-
ca fa buon fiato, conserua le gengiue dalla putredine, &
ferma i denti smossi, & ne leua il dolore, massime ag-
giuntoui vn poco di alume di rocca, & facendoli dare
vn bollore; Sana parimente le impetigini, le lentigini,
& leua i panni, & le macchie della pelle facendola co-
lorita, e iplendente.



AMBELA expurgat pariter bilem, & pituitam, Ciq vomitum, Asthmaticis confert, dat vota ciborum.

NOME. Chiamano i Canarini questa pianta charameis, gli Arabi Parsio, Turchi Ambela.

FORMA. Il maggiore. E' un arbore grande come vn Nespolo, la foglia e verde chiara, come quella del Pero, il frutto e come l'auellana molto giallo, tutto fatto a fette molto bello. Il minore e della medesima grandezza: ma ha la foglia piu picciola del melo, & i frutti minori.

LOCO. Nasce ne i boschi, & ne i monti vicini al mare.

QUALITA' & VIRTU'. Il sapore di questi frutti e proprio come quel dell'Agristo con vn agto appetitoso. Mangiansi verdi maturi, & insalati, & conferuansi con sale & aceto tutto l'anno per eccitar l'appetito. La decoction di questi frutti fatta con sambli dando i medici Canarini con felice successo nelle febbrila teorta del maggiore al peso di due dramme con vna dramma di seppa beuuta in acqua melata gioua a gli asmatici facendo grande operation per da basso, & per vomito. & se l'operation fusse troppo grande, mangiano vna eliarobola verde, o beuono vn bicchier d'aceto canarino. Et lauano il capo con acqua fredda, se il flusso non cessa.

CHEIRI. Leucoio.

Dentibus, atque oculis confert CHELIDONIA multum, Suffusos & felle innat; tum lumine claros. Hac visum exacueos oculos facit; inde calorem Inducit; se abiem & sanat, detergit & ipsa.

NOME. Greci, χελιδονιον, Lat. Chelidonium maius. Ital. Celidonia maggiore. Arab. Memiram. Ted. Schel Kraut. Spag. Celidueno, & yernas della golondrina.

FORMA. Produce il fusto sottile, alto vn gombito, & qualche volta maggiore, con frondosi ramuscelle frondi fa simili al ranoncolo, ma piu teneri, di colore che tende al ceruleo; i fiori sono i suoi fiori simili alle viole bianche, le quali escono secondo l'ordine di ciascuna dalle sue frondi, ha il succo giallo, acuto, mordace, amaretto, & di graue odore. La radice nella parte di sopra e solamente vna, nel basso si diuide piu capillari di color simile al zafferano. Produce le silique simili a quelle del papauero cornuto, sottili, lunghe, di forma piramidali, nelle quali e il seme maggiore di quello del papauero.

LOCO. Nasce in Italia per tutto, & massime presso alle siepi, lungo le vie, & nelle mutaglie vecchie.

QUALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado, & e alterisua.

VIRTU'. Di dentro. La radice beuuta con vino bianco & anito gioua al malocchio del fiele. La decoctione di tutta la pianta con serisce alle opilationi, all' hidropisia, & fa gran seruizio a coloro che sono halsi, beuendone a l'alba vn buon bicchiero con zucchero, & sudandoci sopra. Gioua parimente a quasi che han la rognia, & piaghe antiche nelle gambe, & in altre parti della persona. Et il medesimo fa L'ACQUA, che se ne sfilta beuuta per alquanti giorni. La Celidonia cotta in olio rosato, & aggiungendo alla colatura vn'oncia, o piu di teriaca e efficacissimo rimedio contra la peste.

VIRTU'. Di fuori. Il succo cotto con vn poco di mele in vaso di rame, conferisce alle caligini de gli occhi, & il succo di tutta la pianta cauato la state, & secco a l'ombra & fattone troscisci vale alle nimole de gli occhi. La radice impiatrata con vino sana le volatiche, & l'vl.

& l'ulcere, che vanno serpendo, & masticata leua il dolore de i denti. Credono alcuni, che l'herba messa nelle scarpe & calcata co i piedi nudi gioui al trabocco del fiele: & applicata sopra le mammelle delle donne, restringe il flusso de i mestruj. Pesta con la radice, & cotta con olio di camomilla, & applicata all'vmbilico, mitiga il dolore del ventre & della madrice: La poluere di tutta la pianta, sana l'ulcere, & le ferite sparfa sopra. Il succo leua le nuuole de gli occhi, & i fiocchi applicato con latte di donna, & asserge le cicatrici.

A foglie, la radice, il succo, la poluere & L'ACQUA che se ne stilla sana efficacemente le morici, & le scrofole, dalche ha il nome di scrofolaria minore: quantunque secondo Diosc. & Gal, sia tanto acce, che ulceri la carne, non dimeno ciò s'hà da credere di quella che nasce nella Grecia, che l'Italiana non è mordace. Vale la radice insieme co i suoi granelli, alle hemorrhoidi applicate con vrina del paziente, al che vale ancora l'herba portata adosso solamente.

CHELIDONIA MINORE.



B

CHELIDONIA MEDIA.



C

Hac MINOR exicat CHELIDONIA, calfacit, vrit, Eicit & psoras, scabros vnguesque; caputque Purgat; & inde trahit vitia omnia pectoris extra.

NOMI. Gre. χελιδονιον μινωρον. Lat. Chelidonium minus. Ital. Celidonia minore; scrofolaria minore. Ted. Fergon duertz; blanter Kraut. Spag. Scrofolaria minore. Franz. Couilos deprestes.

FORMA. Produce le frondi simili a quelle dell'edera più ritonde più piccole, & più tenere, & alquanto più grosse, stanno stratiare per terra senza fusto, ha molte, & picciole radici procedenti da vna medesima base agomicciolate simili al grano; delle quali solamente tre o quattro s'allungano, fa i fiori gialli nel principio della primavera, di color d'oro, & nelle foglie ha certe macchie purpuree: si perde in breue tempo, percioche la primavera & nasce, & si secca.

LOCO. Nasce appresso a l'acqua, & a i laghi, & ne i prati in campi humidi.

QUALITA'. E calda, & secca nel quarto grado: massime quella che nasce in luoghi secchi, & essendo più acce della maggiore, vienne ad essere ancora più di quella ulceratiua.

VIRTU'. Di fuori. L'herba con la radice cotta in vino, & mele facendosi con la decoction gargarismo purga la testa, & dal petto caua fuori i viscosi humori. & il medesimo fa il succo messo con mele nel naso: le

Cretica vna, croci momentaq, dant AQUILINAE Ictericos herb & sanantia semina potu; Pestiferamq, luem, iecorih, abstracta repellunt, Subuenit hęc ruptis, conuulsis, vlcera purgat Pulmonum, laterumq, simul, tum sputa cruenta Compscit, vitijs internis omnibus assert Auxilium; iuuat hydropicos, & tormina pellit; Cuncta venena domat, sanat scabiemq, lepramq.

NOMI. Lat. Aquilina, & Aquilegia. Ital. Aquileia, & Celidonia mezzana. Ted. Agley, Alteley, Ageley. Franz. Ancolie.

FORMA. E vna pianta fruticosa, che produce di Giugno più, & più gambi lunghi & sottili, nella cima de i quali nascono i fiori in alcuni bianchi, in alcuni di color d'oro, in altri di color pagazzo, o d'incarnato, alcuni con foglie semplici, & alcuni con foglie doppie: spargonsi i fiori con cinque raggi d'intorno, & quattro cornetti, ne si veggono dalla parte di sotto intorno al picciolo con la punta ritorta, & vacui di dentro, da i quali nascono alcuni lunghetti capi, come di melanchio, & questi fiori rassembrano palombelle, & dentro a suoi capi si contiene il suo seme minuto, lucido, & netto. Ha le foglie non molto lontane da quelle della celidonia maggiore, intagliate però all'intorno quasi come quelle del coriandro.

LOCO. Nasce ne i monti, & nelle selue, & seminasi ne i giardini.

QUALITA'. E moderatamente calida, & è alquanto digestiua.

VIRTU' Di dentro. La radice cotta nel vino, & A
beuuta gioua a i rotti, & a gli spasmi: gioua a gli asma-
tici, & a gli hidropici. Gioua a i difetti del sangue, &
conferisce, a tutti i vitij interni del corpo. & se ci fusse
febre si potrà cuocer la radice nell'acqua, & aggiunger-
ui vn poco di zuccaro. Il seme, ò la radice beuuta al pe-
so d'vna dramma in vino con vn poco di zafferano, &
poi coprendo ben l'infermo, che sudì, conferisce mira-
bilmente al trabocco del fiele, & all'opilation del sega-
to & alla peste. L'ACQUA stillata da i fiori vale alle
cose medesime, & conforta il cuore nelle sincopi, & ri-
fana l'vicere interne del corpo, & discaccia tutti i vele-
ni, & dolori del corpo.

VIRTU' Di fuori. Il succo della radice, & delle
foglie sana le ferite, & il legno ne sia, che cotta la radi-
ce co i pezzi della carne, gli riunisce insieme. Facen-
done pessario prouoca i mestruj, & caccia fuori la crea-
tura morta. Il succo, ò l'acqua applicata ferma i flussi, &
i dolori della testa. Il succo applicato con aceto gioua
alla farfarella del capo, lauato prima con acqua salsa.
Il succo applicato risolve le caligini de gli occhi; gio-
ua istillatoui dentro ai dolori dell'orecchie, & vi am-
mazza i vermini, & le pulci: sana le fistole della boc-
ca, & l'ulcere il succo infuso nel naso, ò lauandosi con
esso la bocca; netta la rogna, & tutti i vitij della pelle;
& il medesimo fa la decottion della radice fatta in vino
bianco, lauandosi con la decottione, & applicandoui
di sopra pezze bagnate in essa decottione.

CHINA.



*Radix CHINA valet, qua pollut indica ligna,
Et quacunque simul sarsa parilla potest.*

NOMI. I Persiani chiamano questa radice *bedefran-
gi*, che vuol dir *mal francoiso*. Gli Indiani *Lampatan*, gli
Spagnoli *China*, dalla region doue nasce.

FORMA. E di grandezza di tre, ò quattro palmi
con fusti sottili, con poche foglie à simiglianza della
C pianta nouella del melo granato: La radice è lunga vn
palmo, grossetta come quelle della canna che cauata
fresca si può mangiar cruda & cotta. si pianta vicino a
gli arbori, percioche s'abbraccia a quelle, & serpe co-
me edera.

LOCO. Nasce nella gran region della China.

VIRTU' Di dentro. Si prende vn'oncia di questa
radice, & tagliata in tacchie s'infonde in sei libre d'ac-
qua in vna pignatta nuoua & si lascia in infusione per vè
tiquattro hore, copetta ben la pignatta, & poi si cuo-
ce à fuoco lento, finche si scemi la metà: & raffreddata
si cola, & si conferua. Se ne da al peso di dieci oncie
calda nell'aurora, & si procura di sudare per due hore al-
meno. Mangiasi poi meza pollastrina allesta, ò vn quar-
to di gallina con poco sale. Al principio del mangiare si
beuerà vna scudella di brodo caldo, poi si mangierà il pol-
lo col biscotto, & in fine si piglierà vn poco di cotogna-
to. Il beuere sarà dell'acqua che s'è presa la mattina: per
cioche della china non si fa la seconda decottione. E no-
bil medicina per ogni sorte di mal Franzese, per le pia-
ghe vecchie, & per l'ulcere. Disfa le posteme antiche,
leua i dolori artetici, la sciatica, i dolori antichi della te-
sta, & dello stomacho. Sana ogni sorte di Catarro, apre
l'opilationi, cura l'hidropisia, l'itteritia, & ogni mala
complexion del segato. Conferisce alla paralisia, alla
difficoltà d'urina, & a tutte l'infermità de i nerui, & al-
l'infermità malenconiche, & frigide, si hà da eleggere
questa radice che sia ponderosa, fresca, & soda, & che
non sia toccata dalle tarne.

VIRTU' Di fuori. La schiuma che fa questa radice
bollendo, sana le piaghe antiche, & l'ulcere maligne,
CHRI-

CHERMES.
Grana di Tintori.

CHERVA MAGGIORE.
Ricino.

CHERVA MINORE.
Lathiri.

CHRISANTHEMO.



A NOMI. Greci, χρυσάνθεμον. Lat. Chrysocome, Chry-
siris. Ital. Chrysocome.

FORMA. Cresce all'altezza d'vna spanna, la cui
chioma è corimbacea, simile all'hissopo. Ha la radice
pelosa, sottile, simile a quella dell'Elleboro nero, di sa-
pore al gusto non dispiaceuole, & assai simile al cipeto,
cioè con vna certa dolcezza austero.

LOCO. Nasce ne i luoghi opachi, & sassosi.

QUALITA'. La sua radice, è calida, & costret-
tiua.

VIRTU'. Di dentro. E' conuenevole alle infiam-
magioni del fegato, & del polmone. Toglieti cotta con
acqua melata per prouocare le purgationi delle don-
ne.

VIRTU'. Di fuori. La radice applicata al ventre
B ferma il flusso, & la dissenteria.

CHRYSANthemum olera inter cetera edendo,
At quatis bilarem reddit pariterque colorem,
Calculos atque ipse eycitur.

NOMI. Gre. χρυσάνθεμον. Lat. Chrysanthemum.
Ital. Chrysanthemo.

FORMA. E' vn'herba tenera, & folta, che produ-
ce i fusti, & le frondi come la ruchetta minutamente
intagliate, con fiori gialli, come quelli del bualmo, so-
pramodo splendenti.

LOCO. Nasce, ne i prati, & presso ai Castelli.

QUALITA'. E' caldo, & secco come il buph-
thamo.

VIRTU'. Di dentro. Mangiansi i suoi fusti come
gli altri herbaggi de gli horti, & gionano al trabocco
del fiele beuuti nell'vscie del bagno, & rompono, &
scacciano fuori le piette della vescica.

VIRTU'. Di fuori. Triti i fiori con cera, risoluo-
no quelle posteme, che si chiamano steatomata, cioè
adipine.

CHRISOGONO.

Radix atrita, immixta & CRYSOgonis aceto
Morsibus occurrit muris, cui nomen Arachne est.

NOMI. Greci, χρυσόγονον. Lat. Chrysogonum. Ital.
Chrysogono.

FORMA. E' folta pianta, le cui frondi son simili à
C quelle della quercia & il fiore suo è simile al rapo, di de-
tto rossissima, & di fuori nera.

QUALITA', & VIRTU'. Di fuori. La radice
trita, & impiatrata con aceto, conferisce al morfo del
topo fagno.

CHRISTOFORIANA.



Hec est CRISTOPHORVS datuomen planta venena
K 3 Dira

Chrsanthemo Peruan.
Pianta Massima.

CHRISOCOME.

Calscaie, astringit CHRYSITES menstrua ducit
Inflammata inuat iccoris, pulmonis, & acris
Illius est radix.

Diva gerit veluti aconita asserre videntur.

NOMI. Lat. *Christophoriana*. Ital. *Herba di san Christophano, aconito baccifero.*

FORMA. Fai fusti teneri, non più lunghi, d'alti d'un piede, intorno a i quali sono le frondi simili a quelle del napello aretino tagliate per intorno, che nel verde biancheggiano: con fiori sottili muscosi, candidi, & nella cima spicati, con frutti ritondi, & lunghetti, che maturi diventano neri, con vna linea da vna banda ristretti insieme come l'vua. Ha la radice grossetta, di fuori negra, & di dentro gialletta, come il bosso. E' pianta viuace, ch'ogn'anno germoglia, & rinasce.

LOCO. Nasce ne i monti della Germania & presso al Rheno.

TEMPO. Fiorisce di Maggio, & fa i suoi frutti B d'Agosto.

QUALITA', & VIRTU'. E' specie d'aconito, & non è meno dell'aconito nociva, & mortifera.

CIANO MAGGIORE.



*Contra pestiferos morbos medicamina MAIOR
Suppeditat CYANVS deiectis subuenit alto,
Sanguinis & eiectio, pariterq; recentia iungit
Vulnera, tumq; oris vi magna hic vlcera sanat.*

NOMI. Greci, *κίανος*. Lat. *Cyanus maior flos frumentorum*. Ital. *Fior campestre, fiore aliso, battifecola, & battifucera*. Ted. *Kornblumen*. Franz. *Braucola*.

FORMA. Il ciano maggiore ha le foglie più larghe del minore, più pelose, & tutte intiere, simili a quelle della lichnide coronaria, & i fusti più grossi, più bianchi, più pelosi, & più lunghi, & i fiori cerulei molto maggiori, & più larghi, nel resto è come il minore.

LOCO. Nasce ne i monti più spesso, che ne i campi.

QUALITA'. Ha virtù, & facoltà refrigerativa.

VIRTU'. Di dentro. Il fiore, d' il seme di questa pianta cotto in vino, & beuto, vale ai morsi de gli scorpioni, & de i ragni, & resiste a gli altri veleni. Il le-

A me pesto, & beuto al peso di mezza dramma purga lo stomacho dalla collera. Vale questa pianta nelle febbri pestilentiali, & nelle materie velenose per particolar proprietà concessale dalla natura. La poluere delle foglie d'alti a bere a coloro, che cascano da alto con grande vtilità, & con acqua di piantagine a quelli, che spuntano il sangue, ouero con acqua di consolida maggiore, d' con acqua d'equiseto a i rotti al peso d'vna dramma.

VIRTU' Di fuori. L'ACQUA stillatane vale applicata all'infiammazioni de gli occhi, & dell'altre parti, & il succo applicato alle ferite fresche, le consolida, & le guarisce, & sana parimente l'ulcere della bocca.

CIANO MINORE.



*At minor auxilio est CYANVS quos scorpius infert
Ictibus, atque atros quoscunque phalangia morsus
Intulerint, sanat; obstat cunctisq; venenis,
Pestiferis planta & confert in febribus omni.*

NOMI. Greci, *κίανος*. Lat. *Cyanus*. Ital. *Fior di frumento, battifecola, battifucera*. Ted. *Kornblumen*. Franz. *Blaucola*.

FORMA. Produce il Ciano minore le foglie lunghe bianchiccie, pelose, barbute per intorno raramente: fa molti fusti alti duo gombiti, lanuginosi con assai foglie per intorno, ma minori di quelle, che sono al basso, & senza barbole. I fiori fa egli nella sommità de i fusti di colore celeste viuidissimo. Le fogliette dei quali sono tutte all'intorno intagliate, uscendo tutte dalla sommità dei fusti, da vn squamoso bottone: ritrouasene ne i giardini di varij colori, cioè bianchi, paonazzi, incarnati, di color tanè. Et ha sola vna radice, ma all'intorno capigliosa.

LOCO. Nasce ne i campi fra le biade, & fiorisce di Maggio, & Giugno.

QUALITA'. Ha facoltà refrigerativa.

VIRTU' Di dentro. Vale a tutte quelle cose, che il maggiore, ma particolarmente le foglie di questo, & il seme cotti nel vino, & beuti giouano alle punture de gli scorpioni, & de i ragni velenosi, & parimente a tutti

tutti gli altri veleni; & ancora contra le febri maligne, & A pestilentiali.

CICLAMINO.

VIRTU' Di fuori. Il succhio guarisce l'infiammazioni de gli occhi, ongendoli con esso. I fanciulli macinano i fiori con chiara d'ouo per far di color ceruleo le lettere.



CICERBITA.
Sonco liscio.

CICERCHIA.



Calfacit, & siccit, retinetq; Cicercula easdem
Cum pisib; vives, equeq; est utilis ad res,
vriamq; ciet, fors an vehementius illis,
Gravior inq; cibus; ciceri quoque ad omnia par est,
Quosunque egregie medicos vt aris ad vsus.

NOMI. Greci, κίκερος. Lat. Cicercula, pisum graecorum. Ital. Cicercchia. Ted. Richern.

FORMA. E' ineguale con molti angoli. Fa il fusto angoloso, sottile, con molti rami per terra sparsi, come i piselli minori, con foglie acute, & languette, cò fiore come quel del pisello bianco, con silique ritorte.

SPECIE. E' di due sorti, cioè domestica, & saluatica.

LOCO. La domestica nasce per tutto seminata, la saluatica nasce in luoghi inculti.

QUALITA'. E' calda, & secca.

VIRTU'. Hale medesime virtù, che i piselli, & vale alle cose medesime: ma più efficacemente, che i piselli prouoca l'vrina, & è più grata ne i cibi: & è simile al cece ne i medicamenti. E di nutrimento simile a quello de i faggiuoli, ma nutrisce più, per esser di più grossa sostanza.



Hydropicis confert ac surdis, atque licni
CYCLAMEN, tergit, placat dentumq; dolores;
Attrahit, incidit, manantiaq; vlcera sanat,
Digerit atque aperit, menses cit, soluit & aluum,
Accelerat partus, iudem prodestq; podagra;
Profluuium pariter moderatur sanguinis, atque
Contra serpentes dat pocula denique succo,
Discutit & strumas.

NOMI. Gre. κικλάμιον. Lat. Cyclaminus, rapum terra, panis porcinus. Ital. Pan porcino, ciclamino. Ted. Schuuen prot, & dopfel. Spag. Pan de puerco. Franz. Ciclamen, pain porcine. Perché i porci lo mangiano volontieri.

SPECIE. Ritrouansi del pan porcino due specie, cioè maggiore, & minore.

FORMA. Il maggiore ha le frondi d'edera, porporei, vatie con alcune macule di sopra & di sotto biancheggianti: ha il gambo lungo quattro dita, nudo sopra il quale sono i fiori rossi in forma di viole, di giocondo odore, la radice è nera, schiacciata simile ad vn rapo: il minore fa la radice grossa come nocciole, & come ceci.

LOCO. Nasce nelle selue, & nelle fratte in luoghi ombrosi.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado: è alteriuo, incisiuo, aperitiuo, attratiuo, digestiuo, & prouocatiuo.

VIRTU' Di dentro. La radice non è troppo sicca, è conueniente ad ammazzare i lupi, & le volpi. Alcuni nondimeno l'vsano per vna forte purgatione, & dallene del succo vno seropolo, ò due con vino, ò acqua melata con giouamento à gli itterici, che prouoca lo ro il sudore, solue la flegma viscosa, & apre l'opilationi del fegato, & della milza, & però gioua agli hidropici, conterisce ai dolori colici. L'acqua stillata dalle radici beuuta al peso di quattro once con mezz'oncia di zaccaro fino, ristagna il vomito del sangue che sia ò dal petto, ò dallo stomacho, ò dal fegato, & congluina, & talda le rotture delle vene.

VIR-

VIRTU' Di fuori. E' utile la radice impiestrata ad aprire le scrofole, i tumori, & a sanar la lepra, & la rognna maligna. Tirato il succo su per il naso conferisce a i dolori antichi del capo, all'hemictanie, & alle frigide indisposizioni della testa. L'ACQUA stillata dalle radici tirata su per il naso vi ristagna mirabilmente il flusso del sangue: il succo mettesi vtilmente ne gli vnguenti per la milza: & ne i cristieri che si fanno per i dolori colici. Le radici peste stropicciate intorno al sedere, o postoni di sopra il succhio con lana prouoca l'emorrhoidi. Sana la radice la fordita, & i zuffoli dell'orecchie, tagliandola minuta, & facendola bollir' in olio rosato, & d' amandole amare, & di camomilla con vn poco di vino, & si mette poi l'olio caldo nell'orecchie, & la radice all'orecchia, nell'andare a letto, & la mattina si laua il luogo con vin bianco caldo: fanno il medesimo pestandosi con alcune mandorle di persico & amandole amare, & di poi macerandosi in acqua vite, per tre giorni continui: impetochè spremendosene di poi il succhio, & met tendosi nell'orecchie conferisce, al dolore, & rumor loro. Il succhio incorporato con altrettanto mele, & tenuto in bocca, sana i difetti della lingua, delle gingiue, & d'altre parti circostanti, & mitiga il dolore de i denti. Gargarizasi il succhio con acqua di piantagine, per tutti gli impedimenti delle fauci, & delle gorgozzole: impiestrata la radice sana i morsi de i serpenti, della medesima scauata, & ripiena d'olio con vn poco di cera, & cotta su la cenere calda, se ne fa vnguento vtilissimo per le spe ronaglie. Il succo applicato al ventre il solus.

CICORIA.



INTYBUS est iocori medicina, & morsibus atris, Astringit, stomachumq; iuuat, refrigerat, atque Exiccac, tollitq; famem, capitisq; dolorem. Discutit, expurgat suffusos felle, peremptos. Eucit & partus; renes corroborat & cor Vesicamq; sacris est ignibus, atque podagris. Vtilis, & febribus frigentibus, & iecur algens. Roborat, & calidum refrigerat.

NOMI. Gre. σικωρία. Lat. Cichorium. Ital. Tornasole, Girasole, Cicoria, radichio, scariola. Ted. Algeis. Spag. Cicoria. Fran. Cichoree.

SPETIE. E' di due spetie, domestica, che si semina ne gli horti, con foglie più larghe, & più grata alla bocca, & manco amara. Et l'altra siluestre.

FORMA. La domestica esce fuori con foglie simili all'endiuia, ma più anguste, & più breui, & manco per intorno tagliate, ma con fusti, & fiori simili, ha la radice lunga vn piede, dentro bianca, teneta, & amareta. La siluestre fa le foglie lunghe intagliate come quelle del sonco aspero, & nella sommità rassembrano vna fetta, & i fiori simili a l'altra cerulei, che girano secondo che gira il sole, se bene è il tempo turbato, & la notte si chiude, & s'apre al nascer del sole. Il seme è simile all'altro. La radice ha più dura, & più amara della domestica. Errano coloro che tengono, che l'intibo siluestre sia il hieracio, o la lattuga siluestre.

LOCO. Nasce la domestica ne gli horti, & la saluatica in luoghi inculti, ne i prati, & presso alle vie, che par che mostri la strada a i peregrini.

QUALITA' Sono frigide, & secche nel secondo grado, & la siluestre essendo più amara è più astringua; & l'vna & l'altra ha virtù astringua.

VIRTU' Di dentro. Cotta in vino & beuuta purga la collera, & i viscosi humori. Il seme pesto, & beuuto al peso d'vna drama in vino giona ne i parossismi delle febri. La decoction delle foglie d' delle radici beuuta calda gioua all'opilationi del fegato, & della milza, & è vtile a gli hidropici. L'ACQUA stillata ha le medesimo virtù. & vale mirabilmente nell'ardor dello stomacho, nelle febri ardenti, & nell'infirmità del cuore. Mangiasi la cicoria per tutto nell'insalate, è allo stomacho vtilissima cruda, & cotta, & mangiata con aceto ristagna il corpo. La siluestre è più aggradeuole allo stomacho, percioche lo corroborata & gli alleggerisce l'ardore. E' valorosa nelle distemperanze calide, mondificandolo, & fortificandolo per la facultà costrettua, che posside, cotta perde la facultà aperitiua, & però è errore a darla a i febricitanti. non offende la cicoria nelle frigide distemperanze. & è vtile non solamente il suo succo, ma l'herba istessa secca & beuuta, & la sua decoctione. Nelle febri lunghe autunnali è gran rimedio la cicoria con le frondi, & con la radice bollita in brodo di pollo senza sale, beuendosi à l'alba vn buon bicchiero di questa decoctione, con zuccato, o con vn'oncia & mezza di mel rosato solutiuo, & meza oncia di oximel semplice, che non solo fa gli effetti predetti, ma fa ritornare il perito appetito, & lubrica il ventre.

VIRTU' Di fuori. Le frondi applicate vagliono all'ulcere, a i tumori, & all'infiammaggioni, giouano alle podagre, & all'infiammationi della testa de i fanciulli. L'acqua è più efficace, & è efficacissima all'ulcere della peste, & all'infiammationi de gli occhi, & alle caligini. Le foglie impiestrte vagliono alle pontare de gli scorpioni, & con polenta a l'ardor dello stomacho. Il succo della cicoria applicato alle mammelle languide delle donne, le ritira, & l'assoda.



CICORIA CONSTAN-
stinopolitana.



Nec BIZANTHAEVM CICORAEVM cedere nouit
Quin eadem est ipsi, genus id, reliquisq; facultas,
Radice at constat numerosa, pendet & illa
Instar aphodeli.

NOMI. Perche questa cicoria è stata portata da
Constantinopoli, e stata chiamata cicoria constantinopo-
litana.

FORMA. Fà le foglie simili alla cicoria saluatica,
con fusti lisci, & sottili, nella sommità de i quali è vn fio-
re aureo pieno di molte foglie, che finalmente suanisce
in lanugine: hà radici assai pendenti, come quelle dell'
Anfodillo, simili però di figura alle filique del Rafano,
che noi chiamiamo radice.

LOCO. Nasce ne i prati, & luoghi herbosi.

QUALITA. E frigida, & secca come l'altre ci-
corce.

VIRTU. Hà le medesime virtù, che l'altre cico-
ree.

CICORIA VERRUCARIA.



Verrucas tollit, hinc VERRUCARIA dicta

A Est CICHORAEA, alio quoque nomine dicta zacintha.

NOMI. Lat. zacintha. Ital. Cicoria verrucaria, & con-
drilla verrucaria.

FORMA. Fà le foglie come la cicoria saluatica,
ma più aspre, & manco intagliate. Fà la radice quasi co-
me vn raponzolo, ma nera, & per tutto all'intorno fibro-
sa. Fà i fusti più alti vn gombito, & qualche volta mag-
giori, ruuidi, & sottili, ne i quali nascono i fiori come vn
bottoncello nereggiante, & fatto sottilmente à spighe
per intorno, oueramente à sette, come il pepone.

LOCO. Nasce in luoghi campestri, & ne i giardini
si semina per medicina.

QUALITA. E frigida & secca come l'altre cico-
ree.

B VIRTU. E veramente marauigliosa la virtù di que-
sta pianta à guarire i porri, imperoche alcuni, c'haueua-
no tutte le meni carche di porri, si sono risanati con ha-
uer mangiato vna volta sola vna insalata di questa cico-
ria. Fà il medesimo ancora il suo seme preso per tre gior-
ni continui al peso d'una dramma con vino bianco nel-
l'andarsene à letto. Beuesi vtilmente la sua decoctione à i
morsi de i cani rabbiosi.

CICUTA.



D Feruet caule, tamen folijs, ac semine friget,
Virginibusq; CICUTA vetat concreescere mammis;
Sistitur ac sanguis, premitur nocturna libido,
Supprimiturq; venus, pariter genitalia torpent;
Hac luxata iuvat refrigerat atque podagras;
Et lac extinguit, emendat & vlcera tetra;
Inflata & sedat oculorum; omnesq; dolores;
Auxilioq; merum solet illius esse veneno;
At nullum exspectat, si nino est pota, iuuamen.

NOMI. Gre. κόκτιον. Lat. Cicuta. Arab. Sutaram.
Ted. Ziger Kraut. Scharlingh. Spag. Ceguda. Franz.
Cigue.

FORMA. E' quest' herba di tedissimo odore, don-
de discernesi il suo veleno. Produce il fusto nodoso co-
me il

me il finocchio grande, le frondi simili à quelle della ferola: ma più strette, producono i rami nella sommità loro l'ombrelle in cui sono i fiori biancheggianti, il seme è uguale à gli anisi, ma più bianco, la radice è concaua, & poco profonda. E' contraria alla ruta.

LOCO. Nasce in luoghi inculti, & ombrosi, & intorno alle castella, e nelle uie.

QUALITÀ. E' frigida nel sopremo grado quanto alle foglie, & al seme. alla radice, & però ammazza come veleno, ma il fusto è caldo.

VIRTÙ. *Di dentro.* E' mortifero veleno, & ammazza con la sua molta frigidità. di cui è il rimedio il vin puro beuuto. Ammazza gli huomini, & nutrisce gli storni. Il suo rimedio è la gentiana presa con vino, il quale se sarà beuuto, auanti che si mangi la cicuta, rende ogni rimedio vano. Gli Anisi che la mangiano di tal forte, s'addormentano, che diuotando stupidi paiono morti, la onde è più volte interuenuto, che scorticandoli i villani per hauerne la pelle si sono svegliati mezo scorticati non senza gran terrore di chi gli leuaua il cuoio, & rife de i circollanti.

VIRTÙ. *Di fuori.* Spreme fene il succo pestando le cime auanti che si secchi il seme, & la chioma, condensa al Sole: imperoche s'usa secco in molte cose della medicina: mettesi comodamente ne i colittii che si fanno per alleggerire i dolori. Ferma impiastro il fuoco sacro, & l'ulcere, che se ne vanno serpendo. L'herba pesta insieme con la chioma, & impiastro attorno à i testicoli, toglie l'imaginazione, che dormendo prouocano altrui à lussuria, ma nuoce al membro virile risoluendoui il calore. Messa in sù le mammelle delle donne di parto dissecca il latte, & messa in sù quelle delle vergini, non le lascia crescere. Impiastro a i testicoli de i fanciulli, li secca per prohibirui il nutrimento. In somma l'herba, il succo, & L'ACQUA stillata gioua alle infiammationi di tutte le parti del corpo.

CIMBALARIA.



*Albos compefcit menses, & bile refertos
CIMBALA cui nomen dant, maturat q̄ tumores;
Et ualet illa eadem, veneris qua claustra valere*

Dicuntur uentris, ac illis a vulnera iungit.

NOMI. Lat. *Cymbalaria.* Ital. *Cimbalaria.*

FORMA. E' vn'herba che nasce, & pende dalle muraglie, amodo di chioma, con numero grande di gambocelli sottili, & arrende uoli, dai quali nascono le foglie tenere simili a quelle dell'edera, con piccioli fiorelli gialletti, i quali nascendo da sottilissimi picciuoli s'arrampano, & s'intessono come iuittieci.

LOCO. Nasce nelle muraglie, & edificii humidi, & tra sassi.

QUALITÀ. E' di facoltà humida, & frigida, con qualche astritione come l'ombilico di uenere.

VIRTÙ. *Di dentro.* Ha le virtù medesime del l'umbilico di uenere, & mangiata in insalata gioua non poco a i flussi bianchi colerici delle donne.

VIRTÙ. *Di fuori.* Sana applicata le ferite, & peste ferma il sangue delle ferite. Impiastro matura i tinconi, & il suo succhio applicato con pezze guarisce i taroli, lauato prima il luogo con uin rosso, doue sian bollite rose secche, & galluzze peste. L'ACQUA stillata da tutta la pianta vale alle cose medesime.

CIMINO DOMESTICO.



D *Calfacit, & siccit mire os pallore CVMINVM
Inficit, astringit, incidit, tormina sedat,
Virus & omne sugat, tenuat, cum algerit, at que
Cit lotium, stomachumq̄ inuat, vuluisq̄, medetur,
Asthmaticis confert, & testibus auxiliatur,
Citrus atque eolor nimio nascetur ab usu
Illius, & pallor, si quis bibat, illitus aut sit;
Hoc & acutus erit cibus, hoc sedatq̄ dolores.*

NOMI. Greci *κίμινον.* Lat. *Cuminum.* Ital. *Cimino.* Ted. *Kimmel.* Spag. *Comino.* Franz. *Comin.*

FORMA. Produce le foglie quasi simili al finocchio, & uno, o al più duo gambi, dai quali nascono diuersi ramuscelli, fiorisce in ombrella come il finocchio, nella qual si matura poscia copiosissimo il seme. Ha la radice bianca quasi ritonda nella superficie della terra.

terra. Il seme è di grauissimo odore: ma a molti non dispiaciuole.

LOC. Nasce in luoghi putrescibili, & molto caldi, & però abundantemente fruttifica nelle maremme, & seminati fra li herbaggi la primavera.

QUALITÀ. Il seme è caldo come l'aniso nel terzo grado, & è dissecatiuo.

VIRTU'. Di dentro. Riscalda, astringe, disseca, & è grauo alla bocca a molti: cotto con olio, & fatto in cistiera confarisce a i dolori del corpo, dissolue le uentosità, & gli humori viscosi; eua la Nausea, & beuuto con vino doppo il bagno giona al trabocco del fiele: giona alla verugine, alla difficoltà, & all'ardor dell'urina con vino dolce. Dassi vtilmente con aceto a i difetti del respirare, & con vino contra a i morfi de i uelenosi animali: beuuto impallidisce tutto il corpo.

VIRTU'. Di fuori. Ferma il sangue poluerizzato, & messo nel naso. Applicato con mel rosato & cera risolue i tumori. Impiastrato con farina d'orzo, & con olio conferisce a i dolori del corpo, & alla uentosità. Impiastrato con una palla, farina di loglio, o fana stanta, & con cera giona aile posteme de i testicoli: uero & impiastrato con aceto, & messo nel naso ristagna il sangue, & applicato di sotto, ferma i mestrui souerchi. Prolone il fumo d'impiastrato ne la faccia la impallidisce, onde gli hipocriti usano di profumarsi con essa per farsi pallidi, & cambiare il colore per dar di se ingannando il mondo: qualche ipente di santità. Il medesimo messo nella natura giona a far fertili le donne sterili: giona applicato per se solo alle epifore de gli occhi, & alle congiuntioni loro: messo con mele: La poluere del cimino conserva la carne, & si pesi in luogo del sale. L'odore che per bocca si diuisa dal cimino uero la tarda concoctione del cibo, risolue le uentosità, giona alla tosse, & a gli asmatici, a i dolori colici, alle difficoltà d'urina, & ardore: & è saluifero alla milza scissa.

CIMINO SALVATICO.



Calfacit, exiccat, aperit SYLVESTRE CYMINVM Digerit, incidit, tum prouocat, atque resoluit,

A Inflammata iuuat, inflataq; tormina sedat; Ventriculoq; fauet, & prodest moribus atris, Sugillata leuat, confert renumq; lapillis, Stillanti & lotio; singultus tollitur ipso.

NOMI. Gre. κυμινον. Lat. Cuminum siluestre. Ital. Cimino saluatico.

SPETIE. Ritrouansene di due specie, cioè primo, & secondo.

FORMA. Il primo produce il fusto lungo vna spanna, & sottile su per il quale sono quattro ouero cinque picciole sottili frondi, dentate a modo di sega, & felle come quelle del gingidio. Ha oltra di questo in cima del fusto cinque ouer sei bottoni teneri, & tondi; ne i quali è dentro il seme squamoso più acuto al gusto del domestico: il secondo non è molto dal domestico differente, & da tutti i fiori nascono certi cornetti, ne i quali è il seme simili a quel del melanthio.

LOC. Nasce ne i colli, & in luoghi aprici.

QUALITÀ. Riscalda disseca, apre, digerisce, prouocacincide, & risolue.

VIRTU'. Di dentro. Beuuti il seme con acqua contra i dolori & uentosità di corpo, & con vino contra i morfi de gli animali uelenosi: beuuti ancora con aceto per il fighiorzo, & dassi vtilmente nelle humidità dello stomacho. Il seme del secondo beuuto giona al medesimo & alla destillation dell'urina, alle pietre, & a quei che vrinano il sangue, beuendoli però sopra il seme dell'apio cotto.

VIRTU'. Di fuori. Masticato, & poscia applicato con male, & una palla spogae i liuidi, & sana le posteme de i testicoli fattone impiastro con le cose medesime.



CINA.

China.



CINARA.

Cardo.



CIN.

CINNAMOMO.



Extenuant, virusq; adimunt, caligine ocellos

*CINNAMOMA odora leuant, lotiumq; & menstrua pellit,
Calfaciunt, siccant; incidunt, extenuantq;
Disentiunt, Stomachum purgant, vterumq; dolores
Et renum mulcent; corroborat omnia membra
Cinnamum, & hoc vsus adhibetur ad omnia magni
Conciliat somnos, & prodest tussibus, atque
Concoquit, & vitij infarctos expedit; asert
Vrinam facilem, serpentem morsibus inde
Auxilio est, in idem dederit quos scorpium ictus,
Adiuuat & diris animalia cuncta venenis;
Destillata etiam cohibet, succurrit idemque
Cardiacis intraque cutem si fluxerit vnda,
Confert; vesicam laedit, committit abortum.*

NOMI. Græc. *κινναμωμον*. Lat. *Cinnamomum*. Arab. *Quersaa*, & *quersè*. Ital. *Cinnamomo*, *cassia*, *cannella*, che altro non vuol dir in Greco, che legno odorato.

FORMA. E vn'arbore della grandezza dell'oliva, & tall'hora più picciolo, di molti rami quasi dritti come quelli del falcio, di foglia simile al lauro di colore, ma nelle fattezze tira a quel del cedro, di fior bianco, di frutto nero, & tondo, quasi della grandezza dell'auellana, ò simile a picciole olive. La cannella non è altro che la scorza interior dell'arbore, il quale ha come il fouero pajimente due scorze, ma non così grosse, & così distinte: scorticato l'arbore si taglia la scorza interior (gittando via la prima) in pezzetti quadrangolari, & riuolti in modo di scartocci, si gettan per terra, doue dal calor del Sole piglia poi diuersi colori, ò rosato, ò cinericio, & quella cannella, che non sarà ben governata diuenta brachiccia, & all'incontro quella che sarà dal troppo calor del Sole abbruceata, diuenta nera, & leuata via vna volta la scorza dell'arbore, non la toccando più per tre anni. L'eletto cinnamomo è quello che è molto odorifero, sottile, & alla lingua mordace.

Loco. Nasce nell'Indie di Maluco, & nell'Isola di Zelan.

QUALITA'. E caldo, & secco nel terzo grado, & è di parti sottili.

A VIRTU'. Di dentro. Conferisce alla testa, desiccando il catarro, riscalda, & conforta lo stomacho, risolue la ventosità, & incide gli humori viscosi. Gioua a gli hidropici, & all'oppilationi del fegato: prouoca beuuto l'vrina & i mestruj, massime aggiuntoui vn poco di mirra, conferisce contra i veleni, & morsi d'animali velenosi. E di grande vso a tutte le cose: si conferua poluerizandolo, & con vino si fan pastelli, & secchi all'ombra si ripengono. Destillatene L'ACQUA in questa maniera prendesi una libra di perfetta cannella, & mettesi in una boccia di vetro, & infondesi sopra libre quattro d'acqua rosa, & vna libra e meza di maluagia ouero di vini bianco, & potente, & poi si stilla a bagno caldo tenuto il tutto per ventiquattro hore prima in infusione. Vale quest'acqua, oltre a l'esser gratissima al gusto, & molto odorifera, beendosene vna, due, ò tre once alla volta secondo il bisogno a tutte l'infirmità frigide, & ventose, come quella, che incide, disgrega, & dissipa la flegma viscosa, risolue la ventosità, & conforta tutte le viscere, cioè lo stomaco, il fegato, il cuore, il polmone, la milza, & ancora specialmente il ceruello, & i nerui, acuisce la vista, vale alle sincopi, & a tutte l'altre passioni dal cuore. Conferisce oltre a ciò, a i veleni, & a i morsi, & alle punture di tutti gli animali velenosi, prouoca i mestruj, & l'vrina, ristagna i flussi dello stomacho, & tolle via il fastidio, & la nausea beuuta con succi di cedro: è utilissima alle malattie della madrice; gioua alla strettura del petto, a i paralitici, a gli spasimati, & a coloro, c'hanno il mal caduco: fa buon fiato, & è gratissima al gusto. In somma è utilissima quest'acqua in ogni infirmità, oue sia bisogno di scaldare, d'aprire, d'incidere, di digerire, & di corroborare. Fassi del cinnamomo il diacinnamomo, il quale conferisce a gli humori superflui dello stomacho, & alla lor putrefazione, digerisce la flegma & aiuta la digestione. Fassi ancora del cinnamomo la tragea, che è gioueuole presa doppo il cibo, imperoche aiuta la concoction del cibo, prohibisce i catarrhi, & l'ascenso de i vapori al ceruello. Fassi continuamente l'acqua di cannella, cioè la decoctione per quegli ammalati, a i quali i medici prohibiscono il vino, io uso farla far così con molta soddisfazione de gli infermi, percioche uien bianca, & odoratissima. Fd prender la cannella acciaccata un poco, & posta in una saluetta bianca doppia, se li getta sopra l'acqua bollente: & nella colatura si mette del zucchero poluerizzato, & serbasi al fresco, si può far passar ancor l'acqua più d'una volta, secondo che più diletta nel beuerla.

D VIRTU'. Di fuori. Mettesi ne gli vnguenti pretiosi, L'OLIO che per lambiccio si caua dalla cannella, assottiglia le caligini de gli occhi, & fa acuta la vista: netta le lentigini della faccia, & con aceto asserge le macchie della pelle, & mettesi utilmente ne i collirij. In somma l'olio, & l'acqua della cannella uagliano a tutte le cose, alle quali è buona la cannella, ma più efficacemente.



CINOCRAMBE.

A *Faucibus, emollitq, aluum, ambustisq, medetur, Profundio, & erinum; siccat, refrigerat, atque Impositis folijs sarrarum hinc vicia sanat.*



NOMI. Gre. *κύνος γλῶσσαν*. Lat. *Cynoglossum*, lingua canina. Ital. *Cinoglossa*, lingua di cane. Ted. *Hundzung*.

SPETIE. Ritrouansene due forti, cioè maggiore, & minore differenti solamente nella grandezza delle foglie.

FORMA. Produce le sue frondi simili alla piantagine, che fa le frondi larghe, ma però più strette, più brevi, & laciginose anzi spinose come quelle del diptaco. Non fa fusto, & giace per terra.

LOCO. Nasce in luoghi arenosi.

B QUALITA'. E' frigida & secca nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. La decottion della radice fatta in vino beuuta mattina, & sera mollifica il corpo: gioua alla dissenteria, alla gonorrhœa, & a i catarrhi, onde se ne fanno le pillole di cinoglossa, che date fine a mezzo scrupolo due hore dopo cena prouocano il sonno, & fermano le destillationi: arrostira la radice sotto la cenere, & poluerizata, messa dentro con farina, o con fermento sana le morici ciche.

VIRTU'. Di fuori. Le frondi incorporate con assogna vecchia medicano alli morfi de i cani rabbiosi, alla pelagione, & alle coiture del fuoco, & messe fresche sopra l'infiammazioni delle ferite, & sopra le piaghe della gambe, la sanano, & così medesimamente il succo, o l'ACQUA stillata sana l'ulcere del mal francoiso applicata.

CYNOCRAMBE *aluuum eiect, atque olera inter edendo est, Detrahit inde & aquam, & pituita, denique & aluum, Pauperibusq, olius est, grato veseuntur & ipsi.*

NOMI. Greci, *κύνος κράμβη*. Lat. *Cynocrambe*. Ital. *Mercorella bastarda*. Ted. *Waldbindel Kraut*. Franz. *Mercuriale sauvage*.

FORMA. Produce un gamboncello alto due spanne, tenero, & bianchiccio, le frondi sono simili a quelle della mercorella, & per interualli bianchicce. Il seme è presso alle frondi, picciolo, & tondo.

LOCO. Nasce quasi per tutti i luoghi, nelle vigna, nei campi, & appresso le muraglie, & castelli.

QUALITA'. E' calda, & secca nel primo grado.

VIRTU'. Di dentro. Beuute le frondi insieme col fusto soluono il corpo, cotta come gli altri herbaggi soluono la collera, & la flegma, & gli humori grossi, & a quasi, ma più per vomito, che per da basso. Di fuori. Le foglie impiastrate giouano alle infiammazioni & alli tumori, verdi per se sole, o con assogna.

CINOGLOSSA VERA.



CINOGLOSSA

Volgare.



CYNOGLOSSA autem siccat VULGARIS itemque Inducit

CYNOGLOSSA canum morsus inuat, auxiliatur

Inducit frigus, folijsq; recentibus ardet
Inflammat procul quaecunq; & vulnera placat;
Hæc hæmorrhoidum mulcet pariterq; dolores
Illita.

NOMI. Lat. *Cinoglossum vulgare*. Ital. *Cinoglossa* volgare lingua canina.

FORMA. Produce le foglie lunghe, larghe, beretti ne aspre e pelose, numerose da una radice. Fa il fusto longo più d'un gombitto, con assai rami verso la cima, ne i quali sono i fiori purpurei quasi come quelli dell'echio, onde nascono sette lappolcite.

LOCOS. Nasce per tutto nelle strade, & ne gli argini de i fossi.

QUALITA', & VIRTU'. E' refrigerativa, & dissecativa. Ei ha le medesime virtù che la vera, & pestata fra duo sassi gioua applicata alle morici.

—

—

—

CINQUE FOGLIO.

Pentaphillo.

—

—

CIPERO.



*Calfacis, & siccatur CYPERUS, dat commoda vuluis,
Hydropicosq; iuuat, menses, lotiumq; ministrat,
Et iuuat aduersus quos infert scorpium ictus,
Illitaq; vlceribus, quæ pascunt ora, iuuamen
Præcipue est, intraq; cutem si turget aqua vis
Extrahit; inseriturq; in vestes gratia odoris,
Calculus atque ipsa eicitur.*

A NOMI. Greci, *κύπερος*. Lat. *Cyperus*. Ital. *Cipero*. Ted. *Vuider galgan*. Spag. *Iuncia auellanda*. Franz. *Souchet*, Bohem. *Galgan plancy*.

SPETIE. Se ne truouano di due sorti, differenti solamente nella radice, ch'una la fa come la galanga, & l'altra gialla detta curcuma; la quale non è quella di serapione, che è la sua la cheidonia maggiore.

FORMA. Ha le foglie simili al porro, ma meno lunghe & assai più strette, & sottili. Il fusto ha alto un gombitto, & qualche uolta maggiore, angoloso, hora triangolare, & hora quadrangolare; la cui midolla è bianca, come quella de i giunchi; le foglie che ha nella sommità del fusto, sono molto minori, & distese per intorno a modo di stella, fra le quali escono alcune panicole, come picciole spiche, nelle quali è il seme. Produce le radici nerigne, simili alle oliue, & qualche uolta lunghe come quelle della galanga. & però molti la chiamano galanga saluatica. Sono queste radici al guito amarete alquanto, & odorate; & queste sono in uso nella medicina, & usansi in uece della spica celtica, & indiana; la curcuma non è in uso se non per dar colore giallo. Il miglior cipero è quello, che si ci porta di Soria, & d'Alessandria, ma mancando quello si può torre del nostro.

LOCOS. Nasce in luoghi paludosi, & humidi.

QUALITA'. E' odorato, & ha facultà di riscaldare, & dissecare senza mordacità alcuna; corroborata, astringe, incide, & è aperitiuo.

VIRTU'. Di dentro. Le radici bollite in acqua & benute giouano a prouocare i mestrua, & l'urina; beuuta si uulmente per la pietra, & per l'idropisia; & uale alle punture de gli scorpioni beuuta la decoction loro: la decoction fatta nel uino, & beuuta gioua alla tosse.

VIRTU'. Di fuori. Fattone fomento alla natura delle donne, medica le frigidità, & opilation loro. Seccansi le radici, & spargonsi teite con farina nelle piaghe corrosue della bocca; & mettonsi con giouamento ne gli vnguenti, che saldano. La poluere di queste radici, con altrettanto di bacche di lauro impiastata con urina de fanciulli sopra al uentre, gioua a gli hidropici: impiastate queste radici al uentre de i fanciulli prouocan l'urina; & giouano a i morsi de i serpenti: la seconda spetie detta curcuma messa in ogni pelosa parte del corpo in modo di linimento, fa cader tutti i peli, ch'ella tocca. La medesima curcuma fa bella tintura a i panni delle matrone Romane, aggiuntoui scorze di quercia, fuligine, & garofani con un poco di zafferano. Et da

Danco tintura bella alla cera smorta.



CIPOLLE CANINE.
Hiacinto.

CIPOLLA.



CAEPA iuuat stomachum reuocando sitimq; famemq;
Calfacit intense, incidit, cit menstrua tarda,
Vrinamq; trahit, purgat caput, utilis aluo est,
Atque obstructa aperit, tubercula concoquit; auris
Emendat sonitum, maculas & discuit albas,
Proruaq; cibi uotum, genitaleq; semen;
Acria at est esu cruda, atque incendit edentes,
Officit & stomacho, gignit capitisq; dolores;
At colla ad ruffum & thoracem est utilis asprum.

NOMI. Gre. κρόμμυον. Lat. Cēpa. Ital. Cipolla. Arab. Basil. Ted. Zuuibel. Spag. Cebolha. Franz. Cignon.

SPETIE. Sono le cipolle di uarie forti; secondo la uarietà del colore, & della quantità loro. Le maggiori son quelle che si portano a Roma da Gaeta, le quali quan tanque siano grossissime & rossiissime sono nondimeno molto dolci, & tenete, & sono spetie di cipolle ancora le scalogne.

FORMA. Nascono le cipolle con foglie lunghe, ritonde, concaue, & acute col iusto alto più d'un gom- bito, che rappresenta vna tromba fragile, & vacuo, nella cui cima nascono i fiori in guisa tale, che formano vna palla, da quaui esce poi un seme nero simile a quel del porro. La radice han grassa, rotonda, con molte scorze, di varia grandezza, & sapore.

A QUALITA'. Riscalda nel quarto grado, & è com- posta di parti grosse.

VIRTU'. Di dentro. Mangiano i contadini la mat- tinale cipolle con sale, & pane contra l'infezion dell'a- ria con buon successo: ma quei che non son soliti alle fa- tiche non le mangino crude, percioche offendon la te- sta, & fanno impazzir, turbando la mente, offendon la vista, & cagionano il letargo. se bene mangiate spesso, mouono il corpo, & prouocan l'urina. Crude tagliate, & infuse per vna notte in acqua, cauano fuora i lumbrici, dandosi il di seguente a bere a i fanciulli l'acqua nel- la quale sono state macerate. Mangiate spesso accresco- no la uirtù genitale, ilche più vigoroso fa il seme. Cotte le cipolle sotto la cenere si danno utilmente a mangiare con mele, & zucchero a gli asmatici, & a quelli che tof- sono.

B VIRTU'. Di fuori. Il succo delle cipolle messo con mele ne gli occhi, ne leua i fiocchi, & le caligini, & le ca- taratte, & rischiara la uista; messo nell'orecchia, ne leua il romore; tirato su per il naso purga la testa: impiastri con aceto, ruta, & mele insù i morsi de i cani. sana le viuligini, & con aceto leua le macchie della faccia vnto al Sole: matura le posteme con fichi, & uua passa. Fatto- ne sopposte guarisce le morici, & prouoca i mestruai. Fas- si contra la peste, & tumori pestiferi vn'unguento mira- bile così: cauasi la cipolla dalla banda delle radici, s'em- pie di teriaca, ticuopresi, cuocesi sotto la cenere, poi le- uate le prime scorze si pesta, & tassi impiastro, ch'apre le posteme, ma' igne, pestifere. A' far nascere le cipolle di smisurata grandezza. Si metta il seme della cipolla nel seme della zucca. Si conseruano le cipolle, tenendole al fumo, mettendole nell'acqua salza repida, asciugandole al Sole, & riponendole nella paglia d'orzo, che non si tocchino.

CIPOLLA SETTILE.



SECTILIS inque hortis seritur CAEPA, & ualet ipsa
L 2 Obsonia,

Obsonia, & pariter ad condimenta paranda;
Viribus & pollet, quibus est vulgaris isdem.

NOMI. Greci, *νεβουλον σικαντον*. Lat. *Cepa sessilis*. Ital. *Cipolla fettile*.

FORMA. Produce le foglie, il fusto, il fiore, e'l seme simili alle cipolle uolgarì, ma minori, & più sottili; fa il bulbo lunghetto, sottile, & con poco capo, & per questo la primavera si tolgono, & coltiuanli le radici. Rinascano poi le foglie, & sendonli sotto terra le cipolle, onde son state chiamate fissili: vogliono alcuni che le foglie di tutte le specie delle cipolle si debbano tagliare, acciò che la virtù rimanga a basso, & non si diffonda di fare il seme.

LOCO. Seminasi negli orti per condimento de' cibi.

QUALITÀ, & VIRTÙ. Ha le medesime qualità, & virtù, che han le altre cipolle: le quali tutte mangiate sono ventose, & imperò quelle che sono ne i temperamenti loro più secche, sono meno ventose, & danno miglior nutrimento. Et le cotte sono molto più vili, che le crude.

CIPRESSO.



Vesica confert, & tormina dira CYPRESSVS

Discutit, astringit, exsecat, calfacit, atque

Difficili lotio prodest, fluidumq; capillum

Sistit, & auxilio est vesicae, ventriculoq;

Et dysentericis prodest, tussiq; medetur;

Vulnera coniungit, tum reprimat. Enterocelas;

Sufficit culices abigit, tingitq; capillum;

Supprimat haec eadem reiectum sanguinem, & inde

Viceribus confert. & dentibus auxiliatur.

A. NOMI. Greci, *κοκκιστος*. Lat. *Cyparissus*, *Cupressus*. Arab. *Saro*. Ital. *Cipresso*. Franz. *Cipres*. Ted. *Cipressen*. Spag. *Cipres*; boem. *cyprys*.

SPETIE. E' di due specie, cioè maschio, & femina, la femina cresce in acuto a guisa di piramide, & il maschio dilata i suoi rami, senza acuminarsi punto. L'uno & l'altro sono di quelle piante, che crescono in grande altura, con diritto tronco, & con i rami solamente in cima.

FORMA. Produce il cipresso le foglie come la Sabina baccifera, perpetue, ma più verdi, & più lunghe. Fa le noci tre volte l'anno, simili a quelle del larice; ma più grosse, più belle, & più sode, nelle quali è il seme. Distilla dal suo tronco vna ragia quantunque poca, simile alla terebinthina, così di sostanza, come di valore. La materia del legno è durissima, & di giocondo odore, & gialleggia.

LOCO. La propria patria de' i cipressi è l'Isola di Candia, percioche quiui in ciascun luogo, che si muoua la terra, senza seminare il seme, vi produce la natura i cipressi. Nascono parimente ne i monti Idei, che rimirano a Troia, copiosissimi: hanno i cipressi in odio i fiumi, & l'acqua, & imperò piantatiui appresso si secano.

QUALITÀ. Ha facoltà frigida, & costrettina, & disseca senza mordacità, & calidità, corrobora, conglutina, & risolve: & ha tanta mordacità, & calidità solamente, quanto bastali a far penetrare al fondo l'acerbezza, che in se contiene: & però risolve, & consuma sicuramente, & senza nocimento alcuno, le humidità, che stanno alcoso nel profondo delle vlcere putride, & fracide.

VIRTÙ. Di dentro. Beuosi la poluere delle sue frondi contra i flussi, che scendono alla vescica, con vin passo, & un poco di mirra, & uale similmente alla difficoltà dell'urina: beuonsi ancora vtilmente le sue noci pestate con vino per gli spui del sangue, à flussi del sangue, alla disenteria, alla streuita del fiato, all'anima, & alla tosse; & il medesimo fa la lor decoction: la quale fatta in vin vecchio, & beuuta lungo tempo ogni mattina quattro once, guarisce le rotture intestinali, ma bisogna tener continuamente sopra la rottura, le foglie trite uerdi, & ben ligate. La raspatura del legno beuuta con vino prouoca i mestruj, & gioua a i mesi de' gli scorpioni.

D. VIRTÙ. Di fuori. Le frondi pestate con fichi secchi, mollificano le durezza & guariscono i polipi del naso, cotte in aceto, & trite con farina di lupini fan cadere applicate l'ugne scabrose: Ammalpate su una tegola calda con vino, & applicate risoluono l'ammaccature, & i liuidi; consolidano applicate l'herne intestinali. Tinte le foglie, & mescolate su le ferite, le consolidano, & riflagnano il sangue. Peste, & cotte in aceto fan neri i capelli applicati mettendosi sole, & con polenta ancora in su il fuoco sacro, & in su l'ulcere, che vanno scapendo, & in su i carboni, & infiammazioni de' gli occhi con farina d'orzo incorporate con cera, & mescolate su lo stomaco, lo fortificano, il uento uento con olio lena le caligini de' gli occhi, & applicato con fichi secchi sana i viti de' i testicoli. La decoction delle noci fatta

ei fatta in aceto mitiga il dolore de i denti, & così fa la decottion delle foglie, lauandosi spesso con esse la bocca; & sana le vitiligini. La cenere delle noci, & dell'vgnia di mulo incorporata con olio mirtino prohibisce ongendosene la testa, che i capelli non caschino. Vñano alcuni il cipresso a i carboncelli, & alle formiche, per ilche fare lo mescolano con polenta, accioche senza scaldate risolua l'humidità di questo male. Facendosi profumo con le noci, & con le cime delle frondi, si caccia no via le zenzale: le tacchie del legno messe tra le vesti, le diffendono dalle tarne, ò tignole.

C I R E G I E.



Acria sana magis quam dulcia, sed CERASA aluum sistunt sicca, nimis soluant, recentia eandem; Et cito putrescunt, & corrumpuntur, eorum Et gummi veteri tussi solet esse medela; Illa eadem humectant, incidunt, tollitur inde Billa flaua; aperit cerasum, obstruit, ciet, Urinam; tandem refrigerat, & pituitam E stomacho expellit.

NOMI. Græ. *κράσιον*. Lat. *Cerasia*. Ital. *Ciregie*. Ted. *Kirschen*. Spag. *Cerasas*. Franz. *Cerises*.

SPECIE. Sono di varie specie secondo la varietà della grandezza, del colore, & del sapore, altre sono domestiche, & altre saluatiche: le duracine sono in più prezzo, l'aquaiuole sono in poco prezzo, percioche se non si mangiano sù l'albero, malageuolmente, per esser fuor di modo tenere, si posson portare, che non si fiacchino, le corbine per esser dolci son molto aggradeuoli al gusto, quantunque poco s'vino ne i conuitti, per tingere' elle fuor di modo & le mani, & la bocca. Enne vna specie che da vn sol picciuolo produce tre, quattro, & fino cinque Ciregie. Vn'altra che le produce in grappoli come l'vna, &c.

FORMA. Fanno le foglie più larghe di quelle de i nespoli, per tutto all'intorno dentate; i fior bianchi a zocche, de i quali nascono le ciregie per la più parte rosse, attaccate con lunghi picciuoli, venci, & artendeuoli

A con nocciuoli dentro assai duri, come son quei delle prugne saluatiche, ne i quali sono animelle bianche, & amarette, & insipide. Tralignano i ciregià, cui si mette letame al piede, imperoche non si gode d'altro, che de i suoi stessi rami, che nel portarli si tagliano, sotterrandoglieli appresso alle radici. Fanno quei ciregi i lor frutti più primaticci, a i quali si ponga calcina attorno al piede, auanti che mostrino i fiori; oueramente annaffiandoseli le radici con acqua calda. Ma così colti uati presto si seccano. Nascono le ciregie senza nocciuoli, tagliandosi l'albero quando è picciolo duo piedi da terra fendendosi fino alla radice, doppo al che bisogna con destrezza da ogni parte cauar fuori la midolla, & subito vnire ambedue le parti legandole, & intonacandole intorno e in cima con sterco di bue, & in capo dell'anno s'incalmi l'arbore con le puche che non habbino prodotto il frutto, farà sempre le ciregie senza nocciuolo.

B **Loco.** Le domestiche nascono ne i giardini, & nelle vigne, & le saluatiche nelle selue.

QUALITA'. Sono frigide & humide. Le dolci muouono il corpo, le austere lo ristrongono.

VIRTU' Di dentro. Mangiate fresche lubrificano il corpo, le austere lo ristrongono. **L'ACQUA,** stillata dalle Cerasi subito colte dall'arbore a lento fuoco, messa in bocca a quei c'hanno il mal caduco, gli risueglia subito dal patoxismo. La gomma dell'albero beuuta in vino acquato gioua alla tosse antica, fa buon colore acuisce la vista, & prouoca l'appetito, & beuuta nel vino vale al mal della pietra.

C **VIRTU' Di fuori.** La gomma delle ciregie dissoluta in aceto, sana le lichene de i fanciulli.

C I R E G I E A V S T E R E.



Et frigus CERASA inducunt AVSTERA, cibiq, uotacient; siccant, confringunt, robore firmant. Non in ventriculo, cen dulcia corrumpuntur; Inde febrè, atque siti hæc faciles concedimus vstis. A pedibus purgata vni miscentur, & inde Vina parant gustu gratissima fluxibus alui.

*Vitula, adque sitim pellendam, nota cibiq,
urgenda haec conseruantur condita liquore
Saccareo.*

NOMI. Lat. *Cerasa austera.* Ital. *Visciole, & ci-
regie amarine, marasche.*

SPETIE. Son varie, & diuerse specie di visciole,
ma tutte però chi più, chi meno, hanno dell'acetoso, &
del mordente. Le palombine sono d'un gusto molto ag-
gradauole; imperoche hanno vn dolce, & un mordace
non eccessiuo.

QUALITA'. Rinfrescano, disseccano, astringono
corroborano.

VIRTU'. Di dentro. Non si corrompono così fa-
cilmente nello stomacho, come le dolci, lodansi per sec-
care, per confettare, & per sapori, & gieli per ispegner
la sete, & l'ardor delle febri, & per prouocar, & eccitar
l'appetito. Fassi di queste monde da i lor picciuoli, &
d'vne matre vn vino al gusto aggradauole, ch'estingue
la sete, eccita l'appetito, & beucl vtilmente ne i flussi del
ventre.

CIREGIE NANE.



*Si CHAMAECERASTI baccis vescere, saporem
Austerum sapunt, siccant, stringunt h; sed inde
Ha dysentericis profunt.*

NOMI. Gre. *ναμαειραστου.* Lat. *Chamaecerasus.*
Ital. *Ciregio nano.*

FORMA. E' vn'arborescello poco più alto d'vna
spanna, fa le bacche della grandezza delle guisciole, con
breue picciuolo, di sapore austero, & astringente.

LOCOS. Nasce spontaneamente nella valle Anania,
& in Boemia, & in Austria per le strade, & presso alle
siepi.

QUALITA', & VIRTU'. Essendo queste più
austere dell'altre, sono ancora ragioneuolmente più del-
l'altre costrette, & astringenti.

CIRSIO.



*CIRSII habet vires radix sedare dolorem
Varicis, apta loco fuerit si innexa laboris.*

NOMI. Gre. *κίρσιον.* Lat. *Cirsium.* Ital. *Cirsio.*

FORMA. E' vn gambo tenero alto duo gombiti,
triangolare. Produce certe frondicelle da basso a mo-
do di rosa, le quali sono nei cantoni per alcuni interual-
li spinose, ma di tenere spine. Produce le frondi simili
alla buglossa, leggermente pelose, ma più lunghe, &
bianchicce, & nell'estremità spinose. La sommità del
fusto è ritonda, & spinosa, nella quale sono alcuni bot-
toncelli porporci, che se ne volano poscia in lanugine.

LOCOS. Nasce in luoghi humidi.

QUALITA', & VIRTU'. La radice leua i dolo-
ri delle varici, legata uis sopra.

CISTOMASCHIO.



*Viceribus tussis, ambustisq, illita confert
Atque nomis CISTVS, dysentericisq, medetur.*

vul.

Vulnera coniungit, prodest somno, soluto; hanc ellab
Astringit, stomachiq; emendat rheumatis fluxu.

NOMI. Gre. *νίγος*. Lat. *Cistus*. Ital. *Cisto*. Spag. *Cerguacos*. Arab. *Romiet*.

SPECIE. E il cisto di due specie, cioè maschio, & femina.

FORMA. E picciola pianta, ouero arboscello, ma ramoso, & con assai foglie ritonde acerbe, & pelose, fa il fiore rosso simile al melagrano.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi, & asperi nell'appennino.

QUALITA. Le sue foglie hanno del costrettivo, & dell'essiccatio massime i fiori, ne è il cisto così frigidò, che non habbia però vn certo tepido calore.

VIRTU. Di dentro. I fiori pesti, & beuuti in vino austero due volte il giorno vagliono ne i flussi disenterici, ne i mestrui superflui, & nel sangue del naso.

VIRTU. Di fuori. Fermano applicati in forma di linimento, le vicere, che vanno serpendo, & mescolati con cera conferiscono alle cotture del fuoco, & alle vicere vecchie, le foglie, & i fiori, fanno doli vn bagno della lor decoctione, fermano i flussi dei mestrui delle donne. **L'ACQUA** stillata dalle frondi, & da i fiori, irrorati alquanto con acqua di piantagine, vale a tutte le cose predette, & in somma per tutto, doue sia bisogno, d'astringere, & di corroborare.

CISTO FEMINA.



Roborat astringit, desiccac, FORMA CISTVS
Viresq; omnino, quas mas, ostentat easdem.

NOMI. Greci, *νίγος θήλυς*. Lat. *Cistus femine*. Ital. *Cisto femina*.

FORMA. Fa le foglie lungnette, pelosette, & bianchiccie, i suoi fiori son bianchi, minori assai di quei nel maschio.

LOCO. Nasce ne i colli aridi, & sassosi.

QUALITA. & **VIRTU.** Ha le medesime facultà, & virtù, che ha il maschio, imperoche astringe, disicca, & corrobora.



CITISO.



Lat auget Cytisvs, collectaq; discutit, atque
Digerit, urinamq; mouet, refrigerat inde;
Denique apes ad se trahit, ac delectat, vbi ipse est
Alliciens.

NOMI. Greci, *νίγος*. Lat. *Cytisus* Ital. *Citiso*.

FORMA. E vna pianta tutta bianca come il Rhamno, & produce i suoi rami alti vn gombitto: & qualche volta maggiori, attorno a i quali sono le frondi, simili a quelle del fien greco, ma minori, & con il dorso più eminente. Questestite con le dita spirano odor di ruchetta, & gustate son simili a i ceci freschi.

LOCO. Nasce spontaneamente in campagna presso a Napoli.

QUALITA. Le foglie fresche del Citiso sono frigide, le secche mediocrementemente calide, & sono digestiue come quelle della malua.

VIRTU. Di dentro. La decoction delle foglie beuuta prouoca l'urina. Le foglie secche macerate per vna notte nell'acqua, & beuendosi l'infusion col vino fa grande abbondanza di latte alle nutrice, & a gli altri animali ancora. Ogni animale volatile, & quadrupede si pasce, & s'ingrassa di questa herba, & gli Api se ne dilettano sommamente.

VIRTU. Di fuori. Le frondi peste, & impiastrate con pane insieme col seme, risoluono i tumori nel principio che cominciano, & peste insieme col seme, & applicate senza pane mitigano l'infiammationi, come fanno medesimamente le frondi del loto. **L'ACQUA** stillata, vale alle cose medesime.

CLE-

CLEMATIDE PRIMA.



CLEMATIS effluxus compescit, tormina sedat,
Auxilioq; potest esse ipsa & morsibus atris;
Roborat, exiccac, stringit, refrigerat, alui
Profluum sedat, dysentericisq; medetur
Et vulua, fistulaq; fluentes sanguine nares;
Conceptusq; iuuat, finit denturq; dolores;
Vndantes cohibet menses, & vulnera sanat.

NOMI. Greci, κληματις, Αρπειουδα. Lat. Clematis
prima vinca peruinca. Ital. Prouinca, vinca, peruinca,
Clamatide dei sarmenti che sparge per terra, & dasnoide
dalle foglie del lauro. Ted. Singrien. Franz. Peruenche.
Spagn. Prouinque.

SPETIE. Ritrouaene di due sorti, cioè maggiore,
& minore.

FORMA. Fai sarmenti arrenduoli, come i giun-
eli, ma molto più sottili, & distesi di lungo sopra la
terra, ne i quali sono le foglie al pari da ogni banda
oliuati, ferme, & del tutto verdeggianti dall'origine
delle quali nel principio della primavera, nascono i fio-
ri celesti, & vaghi, distinti in cinque foglie acconcie
in vn vaso verde, oue sta attaccato il picciuolo assai
lungo & sottile: ha copiosissime radici sottili bianche,
& lunghe che se ne vanno serpendo per terra, sta sem-
pre verde, ne mai si ritroua senza foglie disseccate so-
no la maggiore, & la minore, perche quella non ser-
pe per terra, & ha le frondi e i fiori molto maggiori di
questa.

LOCO. Nasce in terreno grasso, presso alle siepi, &
nelli argini de i fossi, & in luoghi inculti.

QUALITA. Refrigerata, & dissecca, astringe, cor-
roborata & è fortemente amara.

VIRTU. Di dentro. Delle frondi sue, & pari-
mente de i fusti beutane la decoctione fatta nel vi-
no stringe la disenteria, & gli altri flussi del corpo, &
i mestrui le frondi mangiate nelle fritelle; Beuute le
frondi in aceto giouano parimente a i morsi de gli
aspidi.

VIRTU. Di fuori. Applicate le frondi di sotto
ne i pestilli con latte, & olio rosato mitigano i dolori

A della madrice, masticate alleggeriscono il dolore de i
denti, & s'impiastrano vtilmente al morso delle serpi ve-
lenose: il succo mitiga il dolor dell'orechie, & tenuto
in bocca mitiga il dolor de i denti: messa l'herba per al-
quanti giorni nella botte, rischiarà il vin torbido. Liga-
ta quest'herba intorno alle cosse, ristagna il flusso de i
mestrui, & proibisce che le donne grauide non si scon-
cino. Messa sopra il capo, & circondata intorno al col-
lo, ristagna il sangue del naso. & mettesi vtilmente nelle
beuande, & ne gli impiastri delle ferite.

CLEMATIDE SECONDA.



Calfacit, & siccac, renum confertque lapillis
FLAMMULA, difficili lotio; simul articulorum
Ischiadique eadem sanat, coliq; dolores,
Quartanam & febrem.

NOMI. κληματις ἄρπειουδα. Lat. Clematis altera. Ital.
vitalba porporea.

SPETIE. E di due spetie, vna che fa il fior porpo-
reo, & l'altra bianco.

FORMA. Produce le sue viticelle rossigne, venci-
de, & sarmentose, le cui frondi sono al gulto acutissime,
& ulceratiue; auiluppati questa intorno a gli alberi, &
tagliati sopra come fa la smilace, le foglie escono da i
sarmenti quasi come d'edera intagliate in vna parte sola,
d'vna, & al più di due diuisure. I fiori fa ella porporei
molto dell'altra maggiori, ma però solamente di quattro
foglie aperte, in croce, dal quale nasce il seme acutissi-
mo & seruentissimo al gusto, è la sua radice appresso a i
sarmenti grossa; ma diuisa poco di sotto in sottili assai
fibre, acuta parimente, & seruente.

LOCO. Nasce nelle selue, ne i boschi, & nelle siepi.

QUALITA. Hanno le frondi facultà caustica, &
adustiuua, di modo che fanno scorzare la scabbia, il per-
che si può dire esser calda nel quarto ordine.

VIRTU. Di dentro. Il suo seme trito, & beuuto
in acqua melata solue p di sotto la collera, & la stemma.

VIRTU. Di fuori. Le frondi impiastrate guariscò
la scabbia, & la lepra.

CLE-

CLEMATIDE TERZA.



TERTIA CLEMATIS extalsfacit ordine quarto, Excoriat lepras, purgatq; est acris, adurens, Replet Alopecias, bilem trahit, & pituitam.

NOMI. Lat. Clematis tertia. Ital. Vitalba.

FORMA. Fa i sarmenti rossigni, & arrende uoli, le foglie simili alla predetta, se ben più all'intorno intagliate, al gusto acute, & mordaci, & atte ad ulcerar la carne, i fiori bianchi, odorati, & gruppolosi, & quasi del tutto simili a quelli del mirto; dopo al cader de i quali vi si genera vna chioma, come di bianchi capelli, la quale finalmente scossa dal vento, lascia il frutto nudo triangolare acutissimo al gusto, & negretto.

LOCO. Nasce per tutto nelle siepi, & nelle selue aggirandosi a gli arbori.

QUALITA. E calida nel quarto grado.

VIRTU Di dentro. Ha le medesime facultà dell'altre. Di fuori. Si fa bollir in olio la sua scorza di mezzo, poi leuata la scorza si aggiunge verderame, & cera, & fa sene vnguento per la tigna inimitabile; lauata prima la testa con decoction d'ortica, o con la propria vrina, ogni terzo giorno; poi si bagni al fin la testa con acqua rosata doue sia dissoluto il verderame, & ci si lascino asciugare suso le pezzo.

CLIMENO.



Si presus CLYMENE sit planta succus ab omni

A Sanguinem ad eiectum, & de naribus erumpentem Siftendo confert, muliebria flumina sistit; Coliacis & opem simul ille affectibus affert, Adque cicatricem perducit vulnera seua.

NOMI. Greci, κλινωδιον. Lat. Clymenum. Ital. Climeno.

FORMA. Produce il fusto quadrato, simile a quello delle faue: ha frondi di piantagine, & nelle sommità de i fusti, i follicoli rauuolti in se stessi, come si vede nelle cime de i gigli paonazzi.

LOCO. Nasce nei luoghi inculti, & l'ottimo è quello de i monti.

QUALITA, & VIRTU Di dentro. Spremessi il succo di tutta la pianta insieme con la radice, il qual per esser frigido, & costrettiuo, si da vtilmente a gli spunti del sangue, a i flussi stomacati, & parimente a ristagnare i mestruj rossi delle donne: ristagna ancora il sangue, ch' esce del naso.

VIRTU Di fuori. Le frondi & i follicoli trii, & impiastrai sù le ferite fresche, le salda e cicatrizza.

CLINOPODIO.



D Calfacit, exiccat, partus, & mensirua pellit, Adrupta & CLYNOPODIUM conuulsaq; pollet Stranguriasque simul, pariter serpentis ad icus; Pendentesque auferit verrucas, sistit & alium.

NOMI. Gre. κλινωδιον. Lat. Clinopodium. Ital. Clinopodio.

FORMA. Produce le frondi simili al serpolto, & questa pianta latmento a, alta due spanne; rassembransi i suoi fiori a quei del matrobio compartii per distinui interualli, simili alla forma loro ai piedi delle lettiere.

LOCO. Nasce in luoghi sassosi.

SPETIE. E di due sorti, cioè primo, & secondo.

QUALITA. Ha facultà di scaldare, ma non però di bruggiare. E composta di parti sottili, & però è da

è da giudicare, che sia caldo, & secco nel terzo grado. A

VIRTU. Di dentro. Beuuti l'herba & la sua decortione a gli spasmi, alle rotture, alle destillationi d'urina, & ai morsi delle serpi: prouoca i mestruai, & partimente il parto: ma beuuta di lungo per alquanti giorni stirpa fuori quelle specie di bozzi, che si chiamano Acrochordoni. La decortion fatta in vino alla consumation della terza parte ristagna beuuta il corpo: ma se vi è febre si faccia con acqua.

COCOMERO SILVESTRE.



COCOLE DI LEVANTE,



INDICVS ad pisces est **CUCCVLVVS** arma necandos.

NOMI. Lat. Cuculus indicus. Ital. Cuculo indiano, coccole, & galuzza di leuante.

FORMA. È vn frutto simile ad vn cece, di color cinericio, che tira al nero, liscio.

LOCO. Nasce nell'India.

QUALITA, & **VIRTU.** Di questo frutto nessuno ch'io sappia ha trattato: ma ritruouane bene in tutte le spetarie d'Italia, ch'ad altro non serue che a pasta da pigitar petce, & si fa in molti modi da diuerse persone, in diuersi luoghi, ma la miglior pasta è questa. Prendonsi i vermi terrestri rossi, lauati con vin rosso, & tagliati minuti s'aspergono di hargirio, di poluere di cerquella bianca, & coccole di leuante, & farina di miglio irrorando poi con acqua vite. Et questa vale ad ogni pesce.

COCOMERO ASININO.

Leggi Cocomero silvestre.

COCOMERO DOMESTICO.

Leggi Anguria.

COCOMERO SATIVO.

Leggi Cedruolo.

C O C C O.

Grana di tintori.

Anguinus **CUCVMIS** maculas expellit ab ore, Ichiadi confert pariter tabernacula rumpit, Purgat, & auricula sanat dentisq; dolores; Et sparsus pellit maculas, leprasq; lichenasq; Et confert lumbisq; dolentibus, atque podagris; Omnia dehinc inflata leuat vetera, inde cicatrix Nigra coloratur; foliorum succus, & auri Surda infillatur fructusq; eductum eius Succo **ELATERIVM**, quod menses cit, necat atque Si supponatur partus, a nomine regis Naribus infusum morbo cum lacte medetur, Eucit hoc capitis diuturnos inde dolores; Anginis oleo vel melle, aut felle limitur Ac prodest bilem, pituitam & deicit ipsum, Praesertim hydropicis, stomachosq; iniuria nulla Deiectu ex illo solita est quandoque moueri.

NOMI. Greci, σίωρος ἄγριος. Lat. Cucumis sylvestris, cucumer asininus. Arab. Chese albi mar. Ital. Cocomero saluatico, & asinino. Ted. Vuiltoer cucumar. Spag. Cogombillos amargos. Franz. Cogombre sauvage.

FORMA. Fa le foglie simili al cocomero domestico, ma più aspre, & più hirsute, dalla banda di sotto bianchiccie, se i sarmenti, che se ne vanno scorrendo per terra, lunghi due braccia, & così rigidi, che stringendosi con mano, par che pungano, come se fossero spinosi, I fiori nascono ne i sarmenti per tutto dalle cavità dell'origine de i ramoscelli le quali sono stellati, & partimente gialli, come quelli de i domestici, con vn bottoncello di dietro, il quale crescono diuentano come vna ghianda, quantunque più lungo, & più grosso: tali adunque sono i cocomeretti salualichi, pelosi, ma così grossamente, che i suoi peli sono poco manco che spine. Questi maturandosi il mese d'Agosto biancheggiano, & non si possono così poco toccare che si spiccano con tal forza dal picciuolo, che schizzano fuori il seme, & il succhio nelle mani di chi li tocca, come se uscissero d'vn schizzatoio. La radice fa lunga vna spanna, & qualche volta più, & grossa come il braccio dell'huomo, bianca, densa, succhiosa, & molto amara, come

come è tutta la pianta.

L O C O . Nasce in luoghi sabbionici, ne i coruili delle case.

Q U A L I T A . Riscalda, & disicca: Tutta la pianta è in vfo, & vtilissima per le medicine. Il succo è grandemente amaro: ma caldo si leggermente, che non eccede il secondo grado, & imperò è egli digestiuo, & di parti sottili. La radice ha virtù & facoltà molto simile, percioche è astringua, digestiua, & mollificatiua, & la sua cortecchia è più dissecatiua. Falsi del frutto in questo modo **L'ELATERIO.** Tolgionfi della pianta quei cocomeri che come si toccano saltano, & spruzzano il succo, & serbanli così per tutta vna notte, & poi messo vn criuello sopra vn catino, & acconciatoui vn coltello con il taglio in sù, si prendono i cocomeri con ambedue le mani, a vn per vno, & tagliansi per mezzo spremendone il succo per il criuello nel cattino di sotto, spremesi parimente la carnosità sua, che s'attacca al criuello; lasciati poi così alquanto far residenza, & poscia si mette in vn altro catino, il che fatto s'infonde acqua melata sopra quei fragmenti, che rimangono nel criuello, & di nuouo si sprema, & gettansi poi via, mescolasi poi il liquore con l'altro nel vaso medesimo, & si porta al Sole coperto con tela, & come ha fatto la residenza, si sepa tutta l'acqua, che stà di sopra insieme con la schiuma, il che si fa tante volte, che si purifichi dall'acqua, & che il fondaccio, resti asciutto, il quale poscia si mette in vn mortaio, pestasi, & fansene pastelli mescolandoui dell'amido. È vtile l'Elaterio per le purgationi da duo anni fino a dieci: la maggior quantità del suo vfo a i tempi nostri, è la quantità di quattro grani per volta, & la minore vn grano; A i fanciulli se ne dà vn grano. È d'auuertire, che non se toglia più della debita quantità, percioche apendo le bocche delle vene solue per di sotto il sangue.

V I R T U . Di dentro. La decottione della radice gioua a quelli che hanno la sciatica, & la medesima decottione vale al dolor de i denti lauandolene la bocca. Il succo della radice & la scorza, che son più deboli dell'elaterio, purgano la collera, & la stemma, massime ne gli hidropici. Purga senza offender lo stomacho in questo modo. Prendesi meza libra della radice, & fassi bollire in due libre, & quattro once di vino bianco, & si dà in tre matine a gli hidropici, & più fino a tanto, che'l ventre si sgonfi: ma ne sopra questo, ne sopra l'elaterio è da dormire. Purga ancora per vomito, & è ottima purgatione a gli stretti di petto, volendosi che purghi di sotto vi s'aggiunge vn poco di sale, ma a prouocare il vomito si distempera il succo della radice con acqua, & con vna penna si mette dentro la gola. **L'ELATERIO** solue come la scamonea: caua le materie, che sono nelle giunture, & cura i dolori di quelle. Facendo vomitar troppo, si dia a bere acqua fresca. Gioua oltre a ciò al trabocco del fiele & all'opilation del fegato, & della milza, con manifesto giouamento: ho guariti io molti hidropici in Roma, & in Viterbo dando loro tre grani d'Elaterio con vna dramma di zucchero rosato, all'alba, senza dormirci sopra.

V I R T U . Di fuori. Il succo delle foglie messo nell'orecchie, ne leua il dolore. La radice impiastata con polenta risolue ogni vecchia infuagione. Applica-

A ra con ragia di terebinto rompe le posteme, mettesi ne i cristeri, che si fan per le sciatiche: cotta in aceto, & impiastata risolue le podagre, lauansi con la sua decottione i denti, che dogliono. La poluere della secca mondifica l'impetigine, la scabbia, & le villigini. Ritorna nel suo proprio colore le cicatrici nere, spegne le macole della faccia, incorporata con mele, & spegne i limidi delle percosse. Il succo della radice incorporato con farina di saua applicato mondifica la faccia. Il succo, & l'Elaterio messo nel naso con latte conferisce al trabocco del fiele, & gioua a gli antichi dolori della testa nel medesimo modo. Conferisce nella squinantia applicato con fel di toro, o mele, ouero olio vecchio alla gola.

B **CODA DI CAVALLO.**
Equiseto.

CODA DI LEONE.
Orobanche.

C **COLCHICO.**



D *Ventriculo aduersus BVLBUS reperitur AGRISTIS, Pruritusq; ciet, iugularq; inimicus edentis. Lac Bouis antidotum huic est.*

N O M I . Græc. κολχικόν. Lat. Colchicum, Ital. Colchico, & zafferano saluatico.

F O R M A . Produce nella fine dell'autunno il suo fiore biancheggiante, poi tira nel turchino simile al zafferano, & dopo il fiore le frondi simili al bulbo, ma più grasse. Il suo fusto è alto vn palmo, nel quale si genera il seme rosso. La radice nella scorza esteriore nel netto rosseggia, ma mondandosi è bianca, tenera, dolce, & piena d'humore. Et hà nel mezzo vna fessura, dalla quale nasce il suo fiore.

Lo.

Loco. Nasce nei prati, & nelle siepi, & nei pascoli.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel secondo grado.

VIRTU'. Di dentro. Mangiata la radice ammazzata strangolando come fanno i fonghi. Et però auuertano gli spetiali, che non mettano queste radici in vece d'hermodattili nelle pillole per le podagre, ma per succedaneo si metta la centaurea minore. A chi hauesse mangiate queste velenose radici gioua il latte vaccino, & gli altri rimedij contra i fonghi.

VIRTU'. Di fuori. Trita la radice, & applicata mitiga i grandissimi dolori, & massime delle morici. Et impiastrata con mele, & semola d'orzo, tira fuori le spine, & altre cose inbisse nelle carni in breue tempo applicata con mele & farina di faue, o di vecchia mollifica le durezza: gioua alle dislogationi de i membri, & con aceto, & seme d'ortica mondifica la pelle. Et questa radice con nitro fa bianchi i peli negri de i cavalli.



COLOCASSIA.

Faua d'Egitto.

COLOQVINTIDA.



Dentes confirmat Colocynthidis, inanit & aluum
Intestinarum & vitis renumq; medetur.
Lumborum, tussiq; simul; dentiumq; dolorem,
Ischiadisq; simul tollit, coxendicis atque;
Humoresque trahit crassos, bilem & pituitam;
Est inimica tamen stomacho; tum morbus ab ipsa
Regius auxilium recipit, pariterque podagra.

NOMI. Greci, *νεφροβίη*. Lat. *Colocynthis*. Ital. *Coloquintida*. Arab. *Chandel*, & *Halandel*. Spag. *Coloquintida*. Ted. *Coloquint*. Franz. *Coloquinte*.

A FORMA. Produce i sarmenti & le frondi intagliate simili al cocomero saluatico, le quali se ne vanno serpendo per terra; fa il frutto ritondo simile ad vna palla mezzana, & amarissimo il quale si debbe ricorre come comincia a gialleggare al fin dell'autunno. Dura cinque anni incorrotta.

Loco. Semina si ne gli horti.

QUALITA'. E' calda, & secca nel terzo grado.

E' al gusto amara, ma l'operazioni dell'amaritudine che ha, non può ella euidentemente dimostrare per la valorosa sua virtù purgatiua, percioche esce sempre fuor del corpo auanti a quelli humori, ch'ella purga.

VIRTU'. Di dentro. La midolla del frutto tolta a debita quantità, & fattone pillole con mirra nel cotto acqua melata, & nitro solue il corpo: Cocendosi dentro al suo frutto (leuatane prima la midolla) acqua melata ouero mosto cotto, & lasciandosi poi riveddare all'aria al discoperto beuendosi purga per disotto gli humori grossi, mondifica il cervello, i nerui, i muscoli, & il polmone: & però si da ella nelle vertigini, nella epilessia, nell'apoplezia, nell'emigrania, & ne gli antichi dolori della testa; dassi parimente a paralitici, & a gli spasmati, proibisce il descender dell'acqua ne gli occhi, & è cosa mirabile all'asma, & alla tosse antica. E' la sua operatione veramente valorosa a tutti i dolori frigidis delle giunture, & spetialmente alle sciatiche, & alle podagre, non solamente data nelle purgationi, nelle quali è ella vltima medicina; de i dolori colici causati da ventosità, & freddi humori, ma anche messa ne i cristeri, & così vale parimente nelle hidropisic.

C Et purgando ella il corpo solamente col toccarla, ouero odorandola, da indizio, che sia medicamento pericoloso. Macerando la sua midolla per tre hore in vino, & dandosi l'espressione andandosi a letto, purga la collera dello stomacho, & tutti i viscosi & visiosi humori del corpo, & gioua alle febrti putride, & lurghe & infusa in acqua melata gioua al trabocco de fiele. La coloquintida deue esser bianca, che la negra non si deue vlarli, & non si deue dar se non preparata, cioè fattone trocisci Alandal secondo che da Mesue vien insegnato: ne si conuiene a vecchi, ne a putti, ne a donne grauide, ma solo a gioueni, & robusti, & al più se ne diano otto o dieci grani con siropo de stechade, o mel rosato, ch'altrimente è medicamento pericolosissimo.

D **VIRTU'.** Di fuori. Tocca con mano, & odorata moue il corpo; & tre semi di coloquintida sospesi al collo guariscono la terzana, & quattro la quartana. L'olio bollito in su la cenere nel frutto della coloquintida, scauato prima dal midollo, fa diuentar neri i capelli, ne gli lascia diuentar canuti, & proibisce, che non caschino: destillato nell'orecchie ne leua il dolore, & il sussulare, che vi si sente. Mescolato con fiele di boui, & vnto sopra l'umbilico ammazza i vermini del corpo. L'olio destillato dalla coloquintida per storta, vngendosiene il ventre solue il corpo, & ammazza i vermini, ilche fa parimente l'istessa coloquintida applicata all'umbilico, & l'olio cauato per espressione come quello dell'amandole, da i semi della coloquintida, solue il corpo e ammazza i vermini, vngendosi l'ombilico, i polsi, e'l ventre. Lauandosi i denti con l'aceto

l'aceto doue sia bollita la colloquintida, mitiga il dolore. Il seme pesto cō aloë, & mirra conserua i corpi morti.

COLVTEA.



Exhilarat pcedes, illisq; COLVTEA valde
 Vtilis est esu; pinguescant namque; saginatq;
 Eius oues pastus, sed contra reddit inanes
 Et macros homines, vomitum cit, soluit & aluum
 Epotum semen.

NOMI. Gre. *κολυτεια*. Lat. *Colutea*. Ital. *Colutea*.

FORMA. E' la colutea arbore più presto grande, che picciolo, ilquale produce il frutto in'fili que grandi come le lenticchie: Ha le foglie molto simili à quelle del fien greco; i primi tre anni fa vn sol gambo, & il quarto mette fuora i rami, & diventa albero.

LOCO. Nasce in gran copia nella valle anania, & ne i monti di Gualdo, & nasce, seminandosi il seme oue il terreno sia bene ingrassato con letame, & speialmente di pecora; & il tempo di seminatlo è nell'asconderli del l'atturo, facendo prima state in macera il seme nell'acqua, finche cominci a germinare.

QUALITA'. Dilecca nel primo grado, & nel principio del secondo dissecca.

VIRTU'. Di dentro: Il seme beuto prouoca il vomito come quello della ginestra, & moue il corpo non senza trauglio, quantunque ne gli armenti non faccia questo effetto, anzi mangiato il seme dalle pecore meta uigliosamente l'ingrassa.



CONDRIILA
 Prima.



Qua cichoreis CONDRIILAE est illa facultas;
 Hæc aluum sistit, maculas emendat & albas;
 Quod gummi ex ipsa procedit, menstrua pellit,
 Replicat & pilos, queis non est ordo, vagantes;
 Auxilium & tandem serpentum morsibus affert,

NOMI. Gre. *κονδριλλα*. Lat. *Condrilla*. Ital. *Condrilla*, & *terracrepolo*. Spag. *Leitugas*, & *leichugas* dentro los planos. Fran. *Leiteron*. Arab. *Candarel*.

SPECIE. Ritrouasene due specie differenti per la diuersità delle frondi.

FORMA. La prima condrilla la quale è specie di cicoria, fa il fusto, i fiori, & le frondi simili alla cicoria saluatica; nondimeno è in tutta la pianta più sottile, ne i cui rami si troua vna gomma simile al mastice grossa quanto vna faua. La radice è più breue, & piena di latte. I fiori alcuna volta cerulei, & tall' hora candidi.

LOCO. Nasce ne i sodi, & negli argini de i campi appresso alle vie, non manco graia a mangiar per inialata, che si sia la cicoria, quantunque più amara.

QUALITA'. Non è punto dissimile nelle sue qualità a quelle della cicoria.

VIRTU'. Di dentro. Beuta con vino gioua a i morfi delle vipere; il succo della cotta beuto per se stesso, ouero nel vino ristagna il corpo, aiuta la concettione, & apre l'opilationi del fegato, & della milza.

VIRTU'. Di fuori. La gomma che si troua ne i suoi rami, trita insieme con mirra, & applicata con tela alla quantità d'vna oliua alli luoghi naturali delle donne, prouoca i mestruai: L'herba pestata insieme con la radice, & fattone poscia trocisci con mele, & con nitro, soluendosi i trocisci nell'acqua, cura le vulligini, la gomma conserua, & fa rinascere i peli delle palpebre. Il che fa similmente la sua radice fresca quando con la punta d'vn'aco si mette il suo succo in su la radice de i peli.



CONDRIILLA SECONDA.



*Altera CONDRIILLA est qua concoquit, atque reflectit
Crinum in palpebris quacunque incommoda succo.*

NOMI. Gre. *κονδριλλα δευτερα*. Lat. *Condriilla altera*.
Ital. *Condriilla seconda*.

FORMA. Produce le frondi lunghe a torno intagliate, & strate per terra, il cui fusto è pien di latte: la radice è tonda, sottile, & appuntata leggiera, rosseggiante, & piena del medesimo liquore.

Loco. Nasce in luoghi grassi, allegri, & coltiuai.

QUALITA'. Il frutto, & le frondi han facultà digestiva.

VIRTU'. Hale medesime virtù, che la prima.

CONIZA MAGGIORE.



*Enecat & pulices CONIZA, atque illita prodest
Vulneribus; panis, atque iclibus; extrahit ipsa
Menses, ac partus; vitijs uterique medetur,
Tormina, & arquatos morbos expellit, abortusq;
Excitat.*

A NOMI. Gre. *κονιζα*. Lat. *Coniza*. Ital. *Coniza*,
& *pulicaria*. Ted. *Geel muntz*. Spag. *Attadegua*. Franz.
Herbe aux puces.

SPETIE. Rittuouafene di tre sorti, cioè maggiore, minore, & mezana.

FORMA. La maggiore è pianta alta, & ha larghe le frondi, & di graue odore, simili a quelle dell'oline pe lose, & grassa; il fusto cresce all'altezza di duo gombiti, il fiore è fragile di color giallo, & amaretto, il quale si spiuma in volatili fiocchi; le sue radici sono inutili.

Loco. Nasce nelle campagne, & ne i colli, & in luoghi humidi, & ameni.

QUALITA'. Scalda, & disecca nel terzo ordine, & è amara, & acuta.

B VIRTU'. Di dentro. Beuonsi i fiori, & le frondi per prouocare i menstrui, e'l parto, & parimente alle destillationi dell'vrina, al trabocco del fiele, & dolori del le budella; & beuti con aceto giouano al mal caduco; & la sua decottion fatta in vino gioua all'opilatione del fegato. Mangiata quest'herba dalle capre l'ammazza.

VIRTU'. Di fuori. Caccia tutta la pianta le serpi sparsa per terra, & parimente somentata, caccia ancora le zenzale, & ammazza le pulci; il suo fumo scaccia i serpenti, & le lumache; le frondi impiastate tirano fuori il veleno da i morsi de i serpenti, & putgano, & sanano ogni sorte di ferite, applicate alla fronte giouano alla frenesia; peste & applicate alle piante de i piedi sermano i flussi: La decottione messa ne i bagni, che si fan per seder ui dentro, medica i difetti della madrice. Vngesi l'herba efficacemente al freddo, & al tremor delle febri. L'herba messa sopra al grano lo conferua lungo tempo, & lo difende dalle tignole.

CONIZA MINORE.



*Est CONIZA MINOR, qua maior ad omnia pollens;
Sed dysentericis vires gerit ipsa medendi
Precipuas, rubro vino austeroq; bibatur
Quotidie illius sit puluis.*

NOMI. Gre. *κονιζα μικρα*. Lat. *Coniza minor*. Ital.
Coniza minore, & *pulicaria minore*.

FOR.

FORMA. La coniza minore ha le foglie più strette, & più sottili di color di mele, che trite s'attaccano alle dita: ha il fior più squallido, & odor più acuto, & più grato, che la maggiore, nell'altre cose è simile a lei.

LOCO. Nasce fuor delle strade, & in luoghi campestri, & amari.

QUALITÀ & VIRTÙ. Ha le medesime facultà, che l'altra, & principalmente vale alla disenteria, beuta la sua poluere in vino rosso, & austero. Et vna leggermente sana i dolori della testa.

CONIZA TERZA.



TERTIA que tribuunt esset **CONIZA** prioris
Cuncta, infirmatamen magis, inde bac auxiliatur
In disenterijs ex vino sumpta, sed illud
Sisubrum austerumq.

NOMI. Gre. *νοβίλα τριπλή*. Lat. *Coniza tertia*. Ital. *Coniza terza, & coniza mezzana*.

FORMA. Ha il fusto più grosso, & più molle dell'altre con foglie mezzane di grandezza tra la maggiore, & la minore, ma di più grato odore.

LOCO. Nasce in luoghi humidi, & acquastri.

QUALITÀ & VIRTÙ. Ha le medesime facultà, che la maggiore, ma debilmente, & beuere due diamme della sua poluere in vino rosso austero sana la disenteria.

CONSILIGINE.
Elleboro falso.

CONSOLIDA

Maggiore.



CONSOLIDA eruptis euerfis atque medetur
Vulnera perducit, donec sit clausa cicatrix,
Illaq, coniungit velle, dehinc vlcera sanat,
Illita collectis sedistum proficit; vna
Et coalescunt hinc carnes, si vnaq, coquantur.

NOMI. Greci. *συμπλιον*. Lat. *Simplicium maius*. Ital. *Consolida maggiore*. Ted. *Vual vrrtz*. Spag. *Consuel-da maiore*. Franz. *Orielle deasne*.

FORMA. Produce il fusto alto duo gombiti, il quale è qualche volta maggiore, angoloso, leggero, & cuneauo di dentro, come quello del sonco, attorno alquale sono le frondi non troppo distanti, pelose, strette, lunghe, simili a quelle della buglossa. E' il fusto per lungo a i suoi cantoni tutto penitito, & escono dalle ali alcune picciole frondi, fra le quali sono i fior gialli. Nel fusto è il seme simile a quello del verbasco, sopra le frondi, & parimente a tutto il fusto è vn'aspra lanugine, la quale nel maneggiarla causa prurito. Sono le sue radici di fiori nere, & di dentro bianche, & di sostanza viscofe; ci è di quella che fa anche i fiori porporei, & bianchi, tutti però d'vna medesima forma.

LOCO. Nasce abundantissima ne i prati.

QUALITÀ. Riscalda, & dissecca nel secondo grado, & è costreiuua, & conglutinatiua.

VIRTÙ. Di dentro. Le radici trite & beuute in acqua melata giouano a i rotti, & a quelli, che sputano il sangue, & spurga le superfluità, che sono ne i polmoni, datti con acqua a i dolori delle reni: la sua decottion fatta nel vino si beue alla disenteria, & a i superflui mestruj rossi. Prendesi con aceto melato a gli spasimi, & alle toture. Masticata la radice estingue la sete, & sana l'asprezza dell'arteria. Fassi della consolida vn siropo merauiglioso per i flussi del sangue, per l'ulcere freiche del polmone, & per la tosse: mitiga l'ardor delle febrì, & leua l'acrimonia degli humori. Prendonsi di radice di consolida once due, di regolito oncia vna, foglie e radici di farfara M. duo, pinocchi vn'oncia, è meza, giuggiole venti, seme di malua diamme, due di

M 2 capi

capi di papaveri dramma vna. Si faccia decottione & ad vna libra di questa colatura si aggiunga di mele, & zuccaro vna libra e meza, & si facci siropo.

VIRTU' Di fuori. La radice impiatrata sana le ferite, dal quale effetto haue ella preso il nome. Impiastansi le radici vulmente con frondi di fenetione nelle infiammaggioni. Messa a cuocere con la carne tagliata l'attacca insieme: applicata alle rotture de gli intestini le salda, & sana le fratture de gli offi applicata, & stretta però bene con vna fascia.

CONSOLIDA.
Minore.



AT MINOR ad lingua faucumq; & gutturis affert.
CONSOLIDA vlcibus, inflammationisq; inuamen,
Atque his, quæ mediam dictum est prodesse solere.

NOMI. Lat. *Consolida minor*. Ital. *Consolida minore*. Ted. *Brusellan*.

FORMA. Fai gambocelli quadri pelosi, lunghi vna spanna, le foglie come di menta, ma ruvidette; i fiori in cima de i gambi spicati, purpuregni, & qualche volta bianchi. E' la radice capigliosa come quella della piantagine.

LOCO. Nasce ne i monti, ne i colli, & quasi per tutto.

QUALITA' & VIRTU'. Vale all'infiammazioni, & vlcere della lingua delle fauci, & della golla, & nell'altre facoltà è conforme alla mezana; imperò che la sua decottion beuuta caua fuori il sangue appreso. Onde conferisce a coloro che sono precipitati da alto, & gioua ancora alle rotture intestinali, ilche fa parimente **L'ACQUA** stillata da tutta la pianta.

VIRTU' Di fuori. Il succo sana l'vlcere maligne di tutte le parti tanto de gli huomini, quanto delle donne.



A CONSOLIDA
Mezana.



CONSOLIDA ex alto deiectis subuenit, adque
Confractis MEDIA, & rupis; ad vulnera pollet
Interna, atque externa, adque vlcera præstat & oris,
Et gingiuarum, & sexus vtriusque prædenda
Et caneros sanat, quænos & sanguinis ipsa
Dissoluit.

NOMI. Lat. *Consolida media bugula*. Ital. *Morandola, consolida mezana, herba laurentina*.

FORMA. Le foglie sono maggiori, & più lunghe di quelle della minore dal rovescio porporee quasi come quelle del ciclamino. Produce il gambo alto vna piede, vacuo, quadrato, & peloso, li fiori fa ella celesti che nascono parte tra le foglie, che sono intorno al gambo, & parte nella sommità a modo di spica aperta; la radice si vede capigliosa come nella minore, & poco profonda.

LOCO. Nasce ne gli horti, nelle vigne, & per le fratte.

QUALITA' & VIRTU' Di dentro. Gioua molto per le rotture interiori, beuuta, caua fuori il sangue estraenato, & appreso, & per questo gioua il succo a quelli, che sono caduti da alto.

VIRTU' Di fuori. Il succo è valorosissimo rimedio di tutte l'vlcere corrosiue della bocca, & delle gengiue, de i testicoli, del membro virile, & parti naturali delle donne, & gioua ancora al cancaro, & alle vlcere maligne. Facendo empialstro con scabiosa, con questa consolida, & affogato, doppo che il cancaro sarà ben mondificato cò la poluere che si disciuerà nel capitolo della dragontea maggiore. In somma è questa consolida si virtuosa pianta, che volgarmente si dice, che chi ha quest'herba non ha bisogno d'alcun Cirurgico.



CONSOLIDIDA. A
Reale,



*Inflamata oculis expellit, itemq; tumores
REGIA CONSOLIDA; ictericis datur utilis, adque;
Ardores valet vrinz, educitq; lapillos;
Vulnus & inde recens coniungit, & vlcera sanat.*

NOMI. Lat. *Consolida regalis flos regius. Delphinium.*
Ital. *Consolida regale, speron di Cavaliero, & calcatrippa.*
Ted. *Rutterspohn.* Franz. *Pie d'allouette, & ios. Regalle.*

FORMA. Produce il fusto sottile, alto vn gombitto, dal quale escono molti ramoscelli lunghi, tolti, & patimente sottili, come si veggono nel melanthio saluatico. Le foglie ha ella lunghe, strette, & capigliose, raccolte insieme come in vn cespuglio; i fiori sono veramente porporei di grandezza delle viole, del cui fondo esce fuori vn cornetto simile a gli speroni de gli antichi, onde s'ha ella acquistato il nome di speron di cavaliere. Il seme è come di melanthio ferrato i picciuoli cornetti.

LOCO. Nasce la consolida reale per il più tra le biade.

QUALITA'. Ha facoltà di refrigerare, & d'arstringere.

VIRTU' Di dentro. I fiori, & L'ACQUA distillata da loro guariscono l'infiammazioni intrinseche, & giouano a gli utetici. La decoction di tutta la pianta è lodata per gli ardori, posteme, veleni, vomiti, passioni coleriche, ritenimento di vrina, pietre, sciatiche, & metessi nelle beuande delle ferite, ma più valoroso è il succhio. Il seme vale a i morsi dei serpenti, a coloto, che patiscono di renelle, & difficoltà d'vrina, & a quelli ch'vtinano il sangue.

VIRTU' Di fuori. L'ACQUA distillata da i fiori lodasi alle infiammazioni de gli occhi, alla debolezza della vista, & alle caligini de gli occhi, & così l'herba impiatrata con vn poco d'acqua rosa: Vale ancora a sanare le ferite fresche, & l'vlcere patimente. L'herba impiatrata con mele, risoue i tumori.



CONVOLVOLO.

Volubile.

COPPA DI GIOVE.

Pianta massima.

CORALLINA.

Mosco marino.

B

CORI.



*Calscit, extenuat CORIS, purgatq; aperitq;
Digerit, expurgat, lotiumq; & menstrua pellit;
Proficit ad morsus, si quando phalangia mordent,
Sanat opistotona in cernicibus, ischiademq;.*

NOMI. Greci, *κόριον.* Lat. *Coris.* Ital. *Cori.*

FORMA. E' vn frutice, che produce le frondi simili all'erica, rosse, più grosse, & più picciole, non più alte d'vna spanna, d'odore aggradeuole, & acuto, ha i fiori simili all'hiperico, gialletti, ma minori.

LOCO. Nasce ne i colli, & ne i monti in luoghi aridi.

QUALITA'. Apre, riscalda, affottiglia, digerisce, & espurga.

VIRTU' Di dentro. Il seme beuuto prouoca i mestrua, & l'vrina. Preso con vino gioua a i morsi di quei ragni che si chiamano falangi, conferisce alle sciatiche, & allo spalmo, che si chiama opistotono.

VIRTU' Di fuori. Vngesi il seme con pepe ne i rigori, che prece' no alle febri, & all'opistotono vtilmente con olio.



M 3

CORV

CORV.

Planta est, vt dicunt, & sicca, & frigida CORV,
 Quae dynterias sanat, etiam inueteratas;
 Comprimit & vomitū, stomachum & inuat imbecillū.

NOMI. E' questa pianta in lingua canarica chiamata Coru. Et i Portughesi, che sono nell' Indie la chiamano herba maluarica, perche quei di Malauar furono i primi, che insegnarono il modo di seruirsene.

FORMA. E vn frutto della grandezza dell'arbutto con foglie di granati, & con fiori bianchi, d'odore come di madre selua.

QUALITA. E frigida, & secca.

VIRTU. Di dentro. Con questa pianta guariscono gli Indiani ogni sorte di dissenteria, hauendo però prima purgato il corpo della maggior parte dell'humor peccante; perch' altrimenti ricaderiano facilmente nel medesimo male. Il succo della pianta ancor verde dato a digiuno sei onçe per volta gioua alla debolezza dello stomaco, & ritiene il vomito dato con acqua di menta, & poluere di mastice. Mettesi la poluere di questa radice pestata in sambicco a macerare insieme con siero di latte, & poi vi s'aggiunge dell'ameor, dell'apio, del coriandro secco, del seme di cimino pesto, & brustolato, insieme con vn oncia di butiro lenza sale, & si mette tutto a stillare, & se ne caua vna ACQUA, della quale se ne prendon quattro onçe, & si mescolano due onçe d'acqua rosa, & di piantagine, & se ne danno due onçe alla volta all'ammalato, & vi si può aggiungere la poluere fatta de i trocisci di quest'herba, che si fanno dell'istesse cose che si fa l'acqua dal butiro in fuori. Giouano anco assai Christeri fatti di quest'acqua due volte il giorno auanti al cibo, dandosi poi mangiare a gli ammalati rito nel siero, & polli coti in acqua rosa.

CORIANDRO.



Expellit tinoas CORIANDRUM, & semen adauges.

A Sensum animumq; grauat, fuerit si largius ipsum
 Assumptum stringit, serpentiaq; vlcera sanat.
 Calfacit, incidit, ventrisq; animalia pellit;
 Inflammata inuat refrigerat; aduenit ipso
 Largius assumpto dementia, succus, & eius
 Occidit potus, vires gerit atque veneni,
 Saccharoq; caput, testum candore grauabit
 Post epulas: carnes coriandum astateq; seruat.

NOMI. Greci, κοριανδρον; Lat. Coriandrum. Ital. Coriandro, & coriandolo. Arab. Rusbor. Ted. Coriander. Spag. Culantro, & ciliandro. Franz. Coriandre, pitartima.

FORMA. Cresce il coriandro col gambo sottile; ma però lungo vn gombito, e mezzo, tutto circondato di rami, le foglie da basso ha egli simile all'adianto, ma sono più sottili, & più minutamente intagliate; quelle che verdeggiano nel gambo, & ne i rami nella sommità de i quali nascono i fiori biancheggianti, & dipoi il seme in ricimolo tondo, & strisciato. L'herba fresca ha vn fastidioso odore, quasi come di cimici, & così ancora il seme mentre è verde, se ben seccandosi diuenta aromatico, & vtile in molti medicamenti.

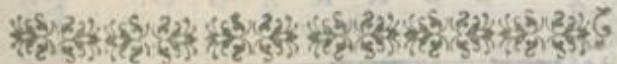
LOCO. Nasce spontaneamente ne i campi, & fra le biade, & seminati ne gli horti.

QUALITA. Il coriandro verde è frigido, & non si deue mettere dentro al corpo, ma il maturo è di grato odore, & di temperamento caldo, & astrettiuo, & adoprasi di dentro e fuor del corpo.

VIRTU. Di dentro. E' da fuggire il souerchio uso del coriandro, imperoche offende la testa, offusca l'intelletto, & perturba la mente: donde connumerasi ancora tra veleni, alche è rimedio il vino potente beuuto, la sepa con liscia, l'olio, la salamoja, brodo di pollo ben salato, Therica presa con vino, & parimente la poluere di radice venticosico, diambra, & diamosco meschi nelle viuande vsandolo moderatamente è buono allo stomaco, & lo conforta, ritiene i cibi nello stomaco fin'a tanto che perfettamente si cuocano. Il seme infuso per vna notte nell'aceto & poi seccato è utilissimo allo stomaco, percioche reprime l'essaltationi velenose, & non si deue pigliar se non preparato come s'è detto. Beuuto con vin dolce ammazza i vermini, & prouoca i mestri. Abrustolato ferma il ventre, gioua alle infiammazioni, ferma il flusso del sangue beuuto. Il suo succo beuuto è mortifero veleno, & quelli che lo beuono diuentano muti, & pazzi alche oltre a i rimedij sudetti gioua l'acqua salata beuuta con poluere di coccie d'oua, pigliando la donna vn grano di questo seme li si fermano i mestri superflui per vn giorno, se duo per duo di, & per tanti di quanti piglierà grani.

VIRTU. Di fuori. L'erba pestata con farina di fauauero da vecchia, & olio rosato gioua all'infiammazioni di tutti i luoghi, & massime de i genitali: La poluere del coriandro applicata con mele sana il carboncello. Le foglie trite con lattuga, chiara d'ouo, & olio rosato, & applicate sanano l'erisipile. Conferua le carni dalla putredine, & da i vermi mettendo in aceto doue sia il coriandro. Il qual trito, & sparso sopra la carne fa l'effetto medesimo. Le frondi mescolate tra il grano lo conferuano. Il coriandro macerato per vn giorno

no nell'aceto, & sparso per la camera ammazza pulci.



CORIDALA.

CORYDALA ex vino si quando sicca bibatur
Siue recens sit sumpta cibus, auferre dolores
Est coli pollens.

NOMI. Gre. *κorydalis*. Lat. *Corydalis*. Ital. *Coridala*.

FORMA. E' congenere con la fumaria maggiore: Cresce questa pianta con foglie come di coriandro, ma più picciole, & più sottili, fa i gamboncelli alti un sommo sottili ramosi, & ben carichi di foglie con fiori simili ad augeletti conformi alle lodole. Ha molte, & copiose radici, lunghe, bianchiccie, & sottili.

LOCO. Nasce ne i colli, & nelle campagne.

QUALITA', & VIRTU'. La poluere beuuta in vino, ouero magnata l'herba gioua a i dolori colici.

CORNIOLO.



Astringunt, siccant, & sistunt CORNA valenter
Pulueris ora solent eadem coniungere magni,
Et sanant morbum cui cessit ab impete nomen;
Ebrietasq; illis tardatur; commoda dantur
Hec dysentericis, prauo tamen improba succo.
Sunt; & apes horum flore occiduntur amaro.

NOMI. Gre. *κάρνα*. Lat. *Cornus*. Ital. *Cornio-
lo*, & i frutti *cornole*, *cornie*, & *corgniali*. Ted. *Coentlba-
ua*. Spag. i frutti *cornizolos*. Franz. *Cornaille*.

SPETIE. Ritrouasene di due spetie, cioè il maschio, & la femina.

FORMA. Il maschio ha le foglie similia quelle del sanguino: ha la scorza nera, & sottile, la materia del suo legno è durissima & salda simile al corno, ond'egli ha trauo il nome. Cresce all'altezza di dodici braccia. La femina come che faccia poco tronco, fa pur' assai vetgelle simili al uice, & sono assai più uenide, & men

A salde di quelle del maschio. In Ida monte di Troia il maschio non fa frutto: ma in Italia producono i frutti l'uno, & l'altro. Il legno del maschio è senza midollo, & imperò migliore, & più forte di quello della femina. Il maschio produce, & manura il suo frutto la state, & la femina nel fine dell'autunno, manco buono assai di quel del maschio. E' d'aucture, che non si piantino ne si lascino appresso a i lochi delle Api percioche mangiando elle i suoi fiori muoiono, quantunque facciano il contrario ne g' i huomini. E' quest' arbore di mediocre grandezza, & il più delle uolte vergelloso, con breue tronco, onde nascono le uerghe ferme robuste & nodose, che seruono per gameti nell'atre della lana: & il legno perche è durissimo s'adopera commodamente per far i denti delle ruote de i molini. Produce come s'è detto, le frondi quasi come il sanguino venose, lisce, & mediocrementemente carnose: Fa i fiori piccolini, muscosi, & gialli, da i quali nascono i frutti roag, & lunghi come oliue con durissimo nocciuolo, nel principio uerdi, & poi rossi.

LOCO. Nasce nelle selue, ne i colli, & nelle fratte. QUALITA'. Ha facultà di diseccare valentissima mente, & d'astringere.

VIRTU'. Di dentro. I frutti sono efficace rimedio a tutti i flussi del uentre, imperoche costringono al paro delle nespole, ò de pruni saluatichi. Si conciano come l'oliue, & fatti della lor polpa conserua come de i cotogni, con zucchero ò mele, che vale alla disenteria, & a corroborar lo stomaco.

VIRTU'. Di fuori. L'humore, che risuda dalle frondi, ò da i virgulti che si bruscano gioua vnto alle impetigini. L'olio che si caua del legno vale a i dolori artetici, & franciosi. Le frondi, & i germi suoi consolidano le ferite grandi, ne i corpi duri.



CORONA REALE

Pianta massima.

CORONOPPO DOMESTICA.



Aluum constringit percocta CORONOPVS est, Mul-

Multaq; uentriculo fert commoda; pollet & iisdem
Quas plantago infra uires dicitur habere.

NOMI. Greci, *uogovóros*. Lat. *Coronopus*. Ital. *Coronopo*, *herba stella corno ceruino*. Ted. *Krain*. Spag. *Guaiabelba*. Franz. *Corn de cerf, d sanguinaire*.

SPECIE. Ritrouafene di due specie, domestico, & saluatico.

FORMA. Il domestico ha le foglie lunghe, angusto, corniculate, giallette, sparse per terra a modo di stella, donde ha preso il nome. Ha il fusto la spica, il fiore, & il seme in tutto simile alla piantagine. Ha una sola radice capighosa. Il tapor delle foglie è molto simile alla piantagine.

LOCO. Seminasi in tutti gli horti.

QUALITA'. La radice è astrettina, & dissecatina, & l'herba frigida, & secca.

VIRTU'. Mangiasi nelle insalate, & ha le medesime virtù che la piantagine. La radice particolarmente gioua ne i cibi a i flussi stomacali. Mangiata non rompe ne caccia fuor le pietre, ma corrobora le reni, & tempera il lor souerchio calore.

CORONOPUS SALVATICA.



SYLVESTRIS radix serpentum morsibus, atque
Cetera si mordent animalia plena veneno
Mirifice prodest ex uino epoca, simul vis
Eius Anasarcam hidropisum depellere praestat.

NOMI. Lat. *Coronopus syluestris*. Ital. *Herba stella saluatica, & serpentina*.

FORMA. Ha le foglie più sottili della domestica, & con più cornetti, nel fusto nella spica, & nel fiore è simile alla domestica, ma più sottile.

LOCO. Nasce ne i monti di Gualdo, doue le donne la chiamano caccia lepre, & la mettono nell'odorate loro insalatuocce saluatiche. Ama luoghi atidi.

QUALITA', & VIRTU'. La radice secca in poluere, & beuuta nel uino è valoroso rimedio alli morsi delle uipere, & d'altri uelenosi animali.

CORRAGO.

Boragine.

CORREGIOLA.

Poligono.

CORRUDA.

Asparago siluestre.

CORTUSA.



Neruorum lenit iunfluarumq; dolores

CORTUSA, atque eadem iucundo spirat odore;
Confirmat, stringit, tum uulnera & ulcera sanat;
Hac etiam ruptis, dysentericisq; me detur,
Spiritu, & cerebro confert; prodestq; malignis
Ulceribus strictis quibus est iam fistula nomen,
Calfacit, attenuatq; exiecat denique & ipsa.

NOMI. Lat. *Cortusa*. Ital. *Cortusa*, così chiamata dal cognome del cortissimo et Illustrè Signor Iacomo Antonio CORTUSO gentill'huomo Padouano suo inuettore, & di questa diuina facoltà de semplici intendentissimo.

FORMA. È una pianta con foglie come di uite, ma molto minori ritondete, alquanto ruuidete, & al fatto costrettina con assai lunghi picciuoli, i gambi fa ella tortili, diritti, & nudi, nella cui sommità sono i fiori, i quali con non poco artificio di natura sono di fuor porporai, & di dentro gialli, con alcuni peluzzi nel mezzo parimente di color d'oro: Ha copiose radici lunghe, & sottili. Trouafene di quella, che fa i fior uiolacei, & ancora bianchi, Ma la prima si ritroua più copiosa: spira questa pianta, mentre, ch'è verde d'uno odor gratissimo, quasi come di fauo di mele, ma molto più grato, & maggiore, il che nella seccha del tutto suauisce.

Loco. Nasce in luoghi ombrosi, dove non tocca mai il Sole, in luoghi cretosi, & bianco terreno.

QUALITA'. E' di parti sottili, per il che riscalda, più la fresca che la secca, ma solamente nel primo grado. La pianta tutta ha facoltà di stringere, & di confortare, risolvere, desiccare, & costringere.

VIRTU'. Di dentro. Vale beuuta per i flussi stomachali, disenterici, & muliebri, & per gli sputi del sangue & per le ferite cassali cōferisce à i rotti presa per bocca.

VIRTU'. Di fuori. Conforta odorata gli spiriti, e' l'ceruello: mitiga i dolori de i nerui, & delle giointure causati da qual si voglia materia; imperò che messi i suoi fiori al Sole lungamente in vguale parte di olio rosado completo, & di mandorle dolci fatto di fresco, & vntone poi li luoghi dolorosi con esso tepido, gli mitiga, & gli leua. La pianta tutta sana l'ulcere, & le ferite, vnta i moderni nelle lauande delle ferite cassali, & penetranti: & infondono ancora con verde rame il suo succo nelle fistole maligne.



COTOGNI.



*Aurea precellunt, stomachumq; CYDONIA firmant;
Astringunt, siccant, alium siccantq; solutam,
Inducunt frigus, non agris commodat tantum,
Sed sanis etiam; lethalis est ipsa veneni
Vires contundunt; eadem quoque vulnera iungunt;
Ast odor illorum ceruicem percutit, agre
Concoquere hæc, crudis siquidem vescare, valebis.*

NOMI. Greci *μυρτιναι* *μυρτιναι*. Lat. *Cotonea mala*. Ital. *Mele cotogne*. Arab. *Saffargel*. Ted. *Kitten*, & *Quitzen*. Spag. *Membrillos*. Franz. *Pomes de coing*.

A SPETIE. Ritrouansi delle cotogne tre forti in Italia delle quali le più lodate sono quelle, che si chiamano mele cotogne picciole, piatte, compartite in fette, gialle, lanuginose, & molto più odorate dell'altre. Della seconda spetie son quelle, che più che tutte l'altre s'ingrossano, chiamate struthie, & pere cotogne, assai men valorose dell'altre, ma non così gialle, lanuginose, & odorate. Le terze chiamate miluiane, son quelle che si chiamano bastarde, imperò che son quelle, che nascono de gli annessi fatti de i meli cotogni in sù gl'alberi delle struthie, & parimente delle struthie in sù le mele cotogne. Crescono queste della terza spetie maggiori delle mele, & minori delle pere, & in ogni lor qualità tengono il mezzo tral'vna, & l'altra spetie.

B FORMA. Le mele cotogne furono portate in Italia da Cidone castello di Candia dominio della inclita signoria di VENETIA: Onde sono poi chiamate cidonia da i Greci. E la pianta del melo cotogno quasi simile al melo volgare, male foglie sono minori, più lisce, più grosse, più dure, & dal rovescio più bianche. Produce i fiori bianchi, & vero leggiermente incarnati, con cinque foglie, come le rose saluatiche. Cresce rare volte in notabil grandezza; percioche la grauezza de i frutti non la lasciano inalzare.

Loco. Nasce ne gli horti, nelle vigne, & ne i giardini.

QUALITA'. Sono le mele cotogne di natura frigide, & costretteue frigide, nel primo grado, & secche nel secondo.

C VIRTU'. Di dentro. Sono le mele cotogne molto necessarie nelle spetiarie per le medicine costretteue; percioche di tutte olte al vino (che per conseruarlo che non s'inaceliscasi) da vn poco di mele) alla Miua & à l'olio, se ne fanno sauari, gieli, cotognate, in varij, & diuersi modi, conueneuoli non solamente, a gli ammalati, ma vtile, & aggradeuoli ancora all'vso de sani. E' cosa veramente marauigliosa quello che molti affermano, cioè, che se le donne grauide mangino delle cotogne spesse volte, partoriscono li figliuoli industriosi, & di acutissimo ingegno. Le mele cotogne mangiate auanti al cibo serrano il corpo, così mangiate di poi fanno il contrario, & proibiscono i vapori che dallo stomaco ascendono alla testa. Fassi del succo delle mele cotogne vn medicamento saluberrimo per i vomiti colerici; & per la disenteria in questo modo. Prendesi vna libra di succo di cotogni, di coralli rossi, di seme di rose rosse, & di reubarbato di ciascuno vna dramma, & d'hipocistide, & d'acacia di ciascuno duo scropoli: fassi di poi bollir tutte queste cose insieme, finche cali la terza parte, & colanosi diligentemente, & di questo medicamento si dà a bete due ò tre once alla volta due hore auanti al cibo. Ma bisogna che sian prima gli ammalati purgati benissimo.

D VIRTU'. Di fuori. Le radici delle struthie ligate intorno al collo guariscono le scrofole, & il gozzo. Fatto impiastro allo stomaco delle cotogne crude ò cotte con olio masticino ferma il flusso del ventre, il singhiozzo, e' l'vomito, & estingue l'ardor dello stomaco, del petto, & del segato. Sedendo la donna nella decoction delle frondi, gioua all'esito della matrice, lauando bene li luoghi naturali con detta decoctione. La mu-

mucilagine de i semi fatta in acqua rosa, gioua alle infiammagioni, & all'asprezza della lingua. Le cotogne, che si condiscono vogliono essere benissimo mature, altrimenti s'induriscono, & diventano legnose. Quelle che per l'inactro si ripongono crude, non si debbono mettere appresso a l'vua; percioche il molto loro acuto odore la fa corrompere, & infacidare. Conseruansi le mele cotogne incretandole, & secche al Sole appendendole, conseruansi ancora nella paglia, nel miglio, nell'orzo, & nel mele, al qual danno poi tosvissimo odore. Per fare vn cotogno di marauigliosa grandezza, vi si metta dentro vn seme di rapa, riempendo, & aturando bene il buco, doue è passato il seme.

A delle viscere, & per i malori della madrice, delle reni, & della vescica. Onde vogliono che conferisca grandemente i dolori del capo, alle vertigini, al mal caduco, allo stupore, alla sonnolenza, chiamata lithargia, allo spasimo, alla paralisa, all'anima, alla tosse, al trabocco del fiele, all'idropisia, alla ventosità, a i vermini del corpo, alle pietre delle reni, a prouocate i mestruai, il patto, & le secondine, beuendosene la decottione, o la poluere. o messa ne i bagni che si fanno artificiali. Lodandola ancora per i dolori colici, per le sciatiche, & altri dolori di giunture, facendoli, cristeri con la sua decottione. In vece del costo vero si può usar l'Angelica, ch'è suo bonissimo succidaneo.

COSTO.



*Calfacit, vrinam cit Costus, menstrua ducit,
Et venerem stimulat, confert & morsibus atris,
Pectoris aduersus bibitur simul ipse dolores,
Deicit & ventris tineas, neruisq; solutis
Subuenit, emendat conuulsa, inflata cutisq;
In facie vitia.*

NOMI. Gre. *nigis*. Lat. *Costus*. Ital. *Costo*. Arab. *Koflor* o *Chast*.

SPETIE. Il costo volgare è di due spetie, amaro, cioè, & dolce.

FORMA. Il costo volgare produce le foglie simili alla pastinaca domestica, ma maggiori, più folte, & più runide, & distese per terra, quelle cioè che sono più propinque alla radice. Il fusto ha tondo, & nodoso come il finocchio, alto duo gombiti, & maggiore. Nascono da i nodi i rami sù per tutto il fusto, & nella sommità producon l'ombrelle, con fiori gialli, & seme tondo. Ha la radice grossa, & carnosa di bigio colore, & splendente. Nasce in Puglia nel monte Gargano.

QUALITA'. Il costo volgare, è caldo ma non tanto quanto il vero.

VIRTU'. Di dentro. Lodano questo costo volgare, quei che lo portano di Puglia per tutti i mali del capo, che sono freddi, & parimente per i difetti del petto; per i dolori ventosi dello stomacho, per l'opilationi

B

COTILEDON.

Vmbilico di venere.

COTINO.

Scotano.

COTVLA FETIDA.

C



D

*Foetet, & inde solet FOETENS hac COTVLA dici,
Est mordax, & acuta, exulcerat illita carnem,
Exuritq; anum, tergat si forte viator
Cum ventrem in campo exonerat (haud conscius) ipsa.*

NOMI. Lat. *Cotula fetida*. Ital. *Cotula fetida*, & *bruscicaculo*.

FORMA. Produce le frondi di finocchio, con fiori simili al parthenio, per il che da alcuni è stata tenuta, ma falsamente, per il vero parthenio.

LOCO. Nasce per i campi.

QUALITA'. È calda, & secca valorosamente; ha vn sapore acutissimo & di forte, che vlcera la carne, d'odore & di facoltà è simile al castoreo.

VIRTU'

VIRTU'. Di dentro. Vale a quello, che vale il ca-
storo, essendo ella amara.

VIRTU'. Di fuori. Sedendo le donne nella sua
decoctione gioua all'esito della matrice. Nettandosi i
viandanti che sgombrano il corpo nei campi con
quest'herba, sentono brusore nelle patti da basso.

C R E S C I O N E .

Sisimbrio aquatico.

C R E S P I N O .

Vua spina.

C R E S P I N E .

Sonco aspero.

C R I S P O L A .

Buphtalmo.

C R I T H A M O .



Abstergit CRITHMUM, lotiumq, & menstrua tarda
Cit; siccat, mollitq, aluum, conseritq, podagris;
Corporis atque facit gratum pulchrumque colorem,
Famineis morbis, & renibus auxiliatur.

NOMI. Gre. *negidæv.* Lat. *Crithmum.* Ital. *Crithmo,*
fnocchio marino, & herba di san Piero. Ted. *Baulen, &*
meer fenichen. Spag. *Perexil de la mar, & vnas de agnu*
la yerua. Fran. *Basille, & fenoil marin.*

SPEIE. Ritruouafene di quattro spetic, tre mari-
ne, & la quarta terrestre.

FORMA. E' vn'herbetta scuticosa per tutto piena
di frondi, la qual cresce alla grandezza quasi d'vn gom-
bito, con frondi al gusto false grasse, biancheggianti, co-
me sono quelle della procachia quantunque più lun-
ghe. Produce i fiori bianchi, & il seme simile a quel
del rosmarino, tenero, odorato, & tondo. Rompesi qua-
do e' secco, & ha di dentro vn nocciolo simile ad vn gra-

A nello di grano: Le radici, le quali hora son tre, hora son
quattro son grosse vn dito, & spirano d'vn giocondo,
& aggradeuole odore.

LOCO. Nasce nelle maremme, & in luoghi aspri,
& sassosi, & nelle riuie del mar Adriatico. oue siano sca-
gli, & ancora per tutta la riuiera del mar Tirreno, & mas-
sime intorno al monte Argentaio, & per tutta la costa,
che se ne gira verso Napoli, & dal mare e' stato traspor-
tato ne i giardini, & ne gli horti.

QUALITA'. E' caldo, & secco nel terzo grado, e'
al gusto salato, & alquanto amaretto, il perche e' egli
nelle sue facoltà difeccatiuo, & astringiuo.

B **VIRTU'.** Di dentro. La decoction della radice, del-
le frondi, & del seme fatta nel vino, & beuuta vale alle
difficoltà d'vrina, al trabocco del fiele, & a prouocare i
mestru, Mangiasi il crithmo crudo, & cotto comel'al-
tr'herbe de gli horti, & muoue il corpo; & il seme beuu-
to con vino scaccia le ventosità, conforta, lo stomacho,
& le reni, & fa buon colore a quelli, che'l mangiano.
Mangiasi crudo, & cotto, come l'altr'herbe de gli hor-
ti, & conseruasi ancora in salamuoia.

C R I T A M O .

Terrestre.



TERRESTRE, at CRITHMUM reserat, siccitq, recidit,
Digerit, atque simul hoc demum excofacit ipsum.

NOMI. Lat. *Crithmum, quartu.* Ital. *Crithmo ter-*
restre.

D **FORMA.** Nasce con foglie lunghe, strette, & du-
rette, le quali elcono tre insieme da vn medesimo picci-
nolo assai ben lungo, & da ogni parte dentate come le
falci da mietere il grano, & quelle, che sono ne i fusti si
veggono molto più picciole, & più strette; il fusto pro-
duce con molte concauità di ali, & parimente nodoso,
nella cui sommità si spargono i rami, ne i quali sono le
ombrelle bianche, & fiorite, che producono poi vn se-
me lunghetto, picciolo, acuto, & odorato. Fa la radice
simile alla pastinaca saluatica, ma minore, al primo gu-
sto dolce, ma masticandosi bene e' nell'ultimo acuta, &
odorata.

LOCO. Nasce copiosa in Boemia, & massimamen-
te intorno alla Città di Praga tra le biade, & lungo le
rue nelle riuie de i campi.

QUALITA' & VIRTU'. Apert, digetisce, ti-
scalda, difecca, & mediocrementemente incide.

CROCO

C R O C O .



*Et claros oculos Crocus efficit, & fugat ipsa
Ex oculis fluxus, nubes & discutit, iude
Calfacit, & siccit, mollitq, & concoquit, atque
Exhilavat corpus, mulierem augetq, colorem,
Cit lotium, crapulaeque resistit, & ebrietati;
Inflammat sacri demulcetq, ignis, & auris
Collecta exhaurit, venerem stimulatq, caputq
Tentat, & immodico fastidia conficit usu
Palloremq, hominem sed risu concutit vsque;
Letitiaq, necat nimia si non moderate.
Ex vnda bibitur.*

NOMI. Gre. κρόκος. Lat. *Crocum*, & *crocus*. Ital. *Croco* & *Zafferano*. Ted. *Saffran*. Arab. *Zahafaran*, & *Zafaran*. Spag. *Azaffran*. Fran. *Zaffran*. Boem. *Isfran*. Pol. *Szafian*.

FORMA. E' il croco veramente a tutto il mondo notissimo. E' vna pianta con foglie capigliose, lunghe, strette, come quelle del tragopogono, quantunque molto più strette, & copiose, strate per terra, & morbide da toccare. Fa il fiore come il colchico, porporeggiante, & bello à vedere dal mezzo del quale escono alcune fila rosseggianti, & nella cima grossette à modo di tromba, con le quali escono dal medesimo cetro alcune linguette gialle, simili del tutto a quelle de' gigli bianchi, & de' fiori del colchio predeito: doppo a i fiori succedono le foglie, le quali non stimando punto il freddo, tutto il verno verdeggiano, & si perdono la primavera, di modo che la state mai non appaiono. Ha la radice cipollina, circondata da diversi inuogli, che nel nero rosleggiano, come si vede nelle radici del gladiolo. Godefi il croco d'esser calcato co' piedi.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i capi trasportando le sue cipolline in terreni leggeri: tiene il principato in Italia L'aquilano, trouasene nondimeno dell'otimo, & dell'elettissimo, nell'Vmbria nell'ameno territorio di Gualdo felicissimo Gouerno al presente dell'illustrissimo, & giustissimo Signor Cardinal Ramboglietta.

TEMPO. Fiorisce doppo l'Equinoctio dell'Autunno, nel tramontar delle Stelle chiamate Virgilie, per il spatio di pochi giorni, & insieme con i fiori, presto

A manda fuori le foglie. Calpestandosi spesso diventa più bello, & più fruttifero. La radice tenuta fuor della terra fiorisce al suo tempo, ma presto il fiore primato dell'alimento suanisce. Trito il croco, cou melo, ò altra cosa dolce non da colore alcuno. Cauansi le cipolline di terra, ogni quattro anni la primavera, & serbasi ne i granai tutta la state, & repiantansi poi nel principio dell'Autunno.

QUALITA'. E' caldo nel secondo grado, è secco nel primo, ritenendo in se vn certo poco del frigido, & del terrestre, apre, ripercuote, digerisce, corroborata, & ancora mollifica. Sufisticasi mescolandoui sapa, perche più pesi ouero pestandolo con fior di cattamo: ma l'odore, e' il colore scuoprano la magagna.

B **VIRTU'.** Di dentro. Il croco conforta il cuore, purifica il sangue scaccia i veleni dal cuore, mangiato, ò beuto ptouoca l'orina, e i mestruj, fa buon colore vsato moderatamente. Beuto con sapa vale contra l'ebriacchezza. Stimula la lussuria, gioua al trabocco del fiele, massime beuto con vin dolce, ò maluagia. La radice beuta con sapa prouoca l'vrina, ma beuta al peso di duo, ò tre dramme, è mortifera: è così il fiore, il quale gioua nella debolezza, & all'vicere dello stomaco, del petto, del fegato, del polmone, delle reni, e della vesfca mangiato ne cibi: ma il souerchio uso, & l'odore, offende la testa, offusca l'intelletto, fa l'huomo pallido, & lo fa morir ridendo, apportando troppo allegrezza.

C **VIRTU'.** Di fuori. Gioua a i membri paralitici, mollifica le durezza de' nerui, & se ne fa l'ossicrocio utilissimo a questo effetto, mescolasi utilmente ne i collirij, che si fanno per gl'occhi, con latte di donna, il seme del croco siluestre trito con mano, ò sospeso al collo, vale efficacemete a i morsi de' gli scorpionj è vile a i difetti del federe, e della natura, messo ne gl'impjastri, è parimente alle posteme dell'orecchie. Masticato il zaffarano, & poscia burtatone il fiato al viso delle donne, che si sono lisciate, gli fa il volto pallido.

C R V C I A T A .



Astringit CRUCIATA, recensq, huic hernia oedio

NOMI. Gre. γυριανή ἄμυρα Ital. *Gentiana* minore

CIVISCVTA



*Calfacit, exiecat, detergit CVSCVTA, itemq;
Roborat, & sanat morbos a nomine Regis;
Cit lotium, iecoris referatq; obstructa; lienis
Expedi insarcti vitia; excrementaq; pellit
E' venis; puerorum est febris vtilis ipsa,
Ventriculumq; grauat diuturno protinus vsu.*

NOMI. Lat. *Cuscuta*. Ital. *Cuscuta*. Ted. *Flochssai den*. Franz. *Conche in icy*. vulgo. *podagra di lino*. *Casuta*.

FORMA. E' vna pianta, che senza hauere in terra alcuna ferma radice nasce, & saglie sopra l'altre piante, & sono i suoi rossi cirri simili a i viticchi delle viti di merauigliosa l'ughezza, cõ i quali s'auolge, & s'auuolupa così strettamete all'herbe sopra alle quali ella nasce, che l'pes se volte le strangola, & le gitta per terra per il troppo peso de i gomiccioli, che rauolgendou vi si genera sopra: non produce fronde alcuna, ma bene il fiore bianco, & alinolo seme, ma superfluo.

LOCO. Nasce sopra l'herbe, & massime sopra il lino, come l'epithimo sopra'l thimo. Onde l'eccellere spetiale, o famoso simplicista M. Nicolò i Perugia alla palla d'oro, solea dirmi *Cuscuta di lino*, & epithimo di thimo.

QUALITA. E' calda nel primo, & secca nel secondo grado, ha facultà astringente, & confortatiua, con vna certa sua stiticità, ch'ella contiene cõ laquale corrobora.

VIRTU. Di dentro. Apre l'opilationi del fegato, & parimente della milza, mōdifica le vene, e'l sangue da gli humori tanto colerici, quanto stemmatici, & malenconici, prouoca l'vrina, cura il trabocco del fiele causato da opilatione di fegato, gioua alle febri de i fanciulli, & a gli hidropici, ma il suo troppo vsu per essere costrettiua aggraua lo stomaco, il quale nocumeto se gli toglie meschiando con essa de gli anisi, purga naturalmente per di sotto la collera rossa, ilche fa ella assai più ageuolmente quādo si meschia con assenzo, per ilche si da meza libra della sua decottione con vn'oncia & meza di zaccaro. **LACQVA** stillata dalla cuscuta, vale alle cose predette, & è valoroso rimedio al mal Francioso pigliadone quattro ò sei onze la mattina, & coprendosi bene per sudare, percioche purifica il sangue, & netta le vene da i vitiosi humori, da i quali nasce le febri, massime nei fanciulli. **Di fuori.** Facendone fomento, ò sedendo nella sua decottione, gioua a tutti i mali malenconici, & principalmente all'iteritia nera.

N DAT-

nore, & cruciata, & pettimbro. Lat. *Cruciata*. Ted. *Cre- A
witz*. vntz. *Speren Nisch*; seu. *Madelgeer*.

FORMA. Nasce con fusto tondo, e verso la cima rofigno, sù per ilquale, distanti quasi di pari spatio sono alcuni nodi, dalle cui concauità etcono a due per due le frondi grassette lunghe, e quasi simili a quelle della volgar saponaria, è però non punto dissimili da quelle, che produce la gentiana, nel più alto del fusto: I fiori, i quali sono celesti nascono in cima del fusto, & all'intorno delle frondi, che sono più appresso alla cima, quasi tutti in vn fiocco ritondo. Fa la radice bianca, lunga, amarissima, & rotata in più luoghi, a modo di croce, onde s'ha preso ella il nome di *Cruciata*.

LOCO. Nasce ne' lodi & ne i monti, & in luoghi inculti vicino alle strade.

QUALITA. E' calida nel terzo grado, e secca nel scdo. B

VIRTU. Di dentro. Lodasi non poco per la peste, per i veleni, & per i morsi, e punture de gl'animali velenosi & ha tutte le virtù della *Gentiana*; e però si dourebbe ella chiamare *Metumborta*, auuenga che per le molte virtù sue, sia degna come cosa preuiosa, d'essere tenuta, & serbata trà l'oro nelle borse. **Di fuori.** Impiastrata la radice in su'l corpo ammazza i vermini, & sana le scrofole vicerate, messauì sopra la poluere.

CVBEBE



*Languentem stomachum firmit, purgantq; CVBEBE
Pellus, & à lentis, crassisq; humoribus, atque
Discutiunt flatum, pariter profuntq; trahuntq;
Si manserint fuerint, gelidi capitis pituitam.*
NOMI. Lat. *Cubeba*. Ital. *Cubebe*. Arab. *Quabeb*,
emus, *cubacchini*.

FORMA. E' vn seme, ouero frutto aromatico, prodotto dalla sua pianta in racemi, è simile questa pianta ad vn melo ordinatio, ma più picciola, con foglie di pepe, ma piu strette, & vā serpendo a guisa di pepe, il frutto sta attaccato ai racemi, & ogni granello ha il suo picciolo, il fiore è odorato, e la pianta è seluaggia.

LOCO. Nasce in Cūda, & loaa nell'Indie Orientali.

QUALITA. E' dalle qualità del pepe, caldo, e secco nel terzo grado.

VIRTU. L'vsano gl'Indiani messo a molle nel vino per eccitare il coito; conforta lo stomacho, mundifica il petto, da gl'humori grossi, gioua alla milza, caccia le ventosità del corpo, & conferisce alle infirmità frigide della matrice masticato lungamente, insieme con mastiche tiragliatamente per sputo la stemma della testa.